

“Paròle e diti che se pèrde par strada”

**parlata del paese di
Bieno**

di

**Palma Brandalise, Antonietta Boso, Eliana Tognolli, Tullia
Mengarda, Clementina Tessaro, Liana Marietti e Nerina Baldi**

Stampa: Litografica Editrice Saturnia S.n.c. - Roncafort di Trento
copyright by Comune di Bieno
tutti i diritti riservati

SOMMARIO

	pag.
<i>Presentazione</i>	5
<i>Sensazioni... impressioni... emozioni</i>	» 7
<i>Premessa</i>	» 9
<i>Note tecniche ed informative</i>	» 11
<i>Ringraziamenti</i>	» 12
<i>Traduzione</i>	» 15
<i>Contràrgi</i>	» 67
<i>Verbi ausiliari in bienato</i>	» 71
<i>Oféndre par schèrzo o par dabón</i>	» 77
<i>La casa</i>	» 81
<i>Te la cusìna</i>	» 87
<i>La cambra</i>	» 99
<i>La famegia</i>	» 101
<i>I còrpo de l'òmo</i>	» 103
<i>Malatie, remèdi e diti</i>	» 107
<i>I dughi</i>	» 115
<i>I mes-céri</i>	» 119
<i>Sartoria</i>	» 125
<i>I prà e 'l campo</i>	» 133
<i>La stala</i>	» 143
<i>'l casèlo</i>	» 149
<i>Dì de la setimàna, meši de l'ano e diti</i>	» 157
<i>'l tempo</i>	» 159
<i>Piante, èrbe, fruti e fonghi</i>	» 161
<i>Usèi</i>	» 167
<i>Diti</i>	» 171
<i>Filastròche, storièle, 'ndovinèi e canti</i>	» 195
<i>Spigolaùre</i>	» 215
<i>Le vècie fontane</i>	» 223
<i>Procesión</i>	» 230

PRESENTAZIONE

“L’è quà ela, ‘l straza fizólo!”

Questo il saluto che m’accolse una domenica d’ottobre quando, in ritardo, mi unii al gruppetto che si ritrovava per il caffè dopo messa.

Il che stava a significare che avevo interrotto la conversazione e spezzato l’atmosfera.

Ma proprio dalla spontanea schiettezza di questa frase, riaffiorata così d’improvviso dalla zona d’ombra del passato, scaturì la scintilla che accese il desiderio d’una ricerca.

Ricerca della parlata dei nostri bisnonni; semplice e saggia, fiorita o poetica, di cui sono rimaste solo sfumature e ricordi.

E quasi ti sorprendi se la senti intercalata nel linguaggio d’oggi.

Fu così che il mercoledì sera, tranne il periodo estivo, divenne serata d’incontro.

Come essere tornate a scuola; si fissarono sulla carta parole, espressioni, ricordi, immagini, ritrovati durante la settimana dentro di noi, ascoltando, chiedendo.

Un lavoro dapprima alla buona ma che richiese poi un filo più logico, meno dispersivo.

Si passò alla divisione per argomenti (e qui ci fu prezioso l’aiuto di chi aveva lavorato nel settore specifico) e ad arricchire la ricerca con fotografie, disegni, descrizioni, che dessero l’immagine completa degli aspetti di un tempo.

Ora, dopo quattro anni, siamo giunte alla stesura definitiva di questo lavoro che non abbiamo la pretesa di chiamare “libro”, ma che è certamente un atto d’amore per la nostra gente, per la nostra terra e, forse, anche un sentimento di nostalgia per gli anni di allora fatti di rinuncia, di fatica, di povertà anche, ma pur sempre belli perchè semplici e riscaldati da maggior calore umano.

In questa ricerca si troveranno inesattezze, si potrà dire che non è completa; ma Voi, lettori interessati, potete sempre esporre le vostre opinioni, dare un consiglio.

Potreste essere Voi a trovare il modo di compiere un passo avanti.

Puntualizziamo che vocaboli e modi di dire si ritrovano anche nel dialetto di altri paesi, come abbiamo riscontrato confrontando e consultando. Pertanto non riteniamo quanto è scritto in queste pagine, un patrimonio unicamente nostro.

Certo è che tutto il contenuto è scaturito dalla viva voce:

- di gente nostra passata all'altra sponda;*
- di gente nostra che ha visto l'inizio del secolo;*
- di gente nostra che ha mantenuto ricordi della parlata di genitori o nonni.*

Palma Brandalise

SENSAZIONI.... IMPRESSIONI EMOZIONI

di Franco Campolongo

Sono sempre vissuto a Milano e fin dalla lontana infanzia ho frequentato Bieno per vacanza o per riposo a motivo della eccezionale purezza della sua aria e delle sue acque.

Ricordo che, ai tempi della mia giovinezza, quasi in ogni casa si allevavano mucche, conigli e galline; le attività di base erano l'agricoltura e la pastorizia; esisteva qualche piccolo artigianato di falegnameria e funzionava una segheria azionata con l'acqua del torrente Lusumina; non esistevano le automobili né, tantomeno, i televisori.

Ma da qualche anno le vicende della mia vita e di contatti con la sua popolazione hanno subito nuovi risvolti ed assunto nuovi significati, avendo avuto negli anni recenti occasione di diventare molto amico del Sindaco Savio Brandalise, che ha amministrato il Comune per il periodo che va dal 1985 al 1995 e che è prematuramente scomparso, lasciando la memoria di un personaggio eccezionale per lo sviluppo di Bieno.

In questo ambiente prettamente montanaro è nata e si è sviluppata una corrente culturale che è giunta a produrre opere di carattere letterario.

Per le iniziative del mio indimenticabile amico abbiamo prodotto, tre anni or sono, il testo sulle "Notizie storiche" ed ora è stato portato a conclusione, con fatica non lieve, questo lavoro da sua sorella Palma Brandalise, maestra di molte generazioni di molti bambini bienati, coadiuvata da alcune sue amiche di buona volontà.

Queste idee mi hanno attirato inizialmente e poi mi hanno coinvolto, pur non avendo alcuna capacità né alcuna conoscenza specifica in questo campo.

Ho cercato di contribuire alla loro realizzazione per quell'entusiasmo che appare senza giustificazione, ma che in-

duce, a un certo punto dell'esistenza, ad agire al di fuori delle proprie attività professionali, nell'interesse collettivo, specie quando, sulla soglia degli ottant'anni, si delinea all'orizzonte il crepuscolo di questa esperienza terrena.

E qui vorrei rivolgermi particolarmente ai giovani di Bieno, perché siano loro a proseguire nella ricerca di nuovi campi di espansione: andate altrove a cercare fortuna e ricchezza, ma non dimenticatevi di questo ceppo per sviluppare, con nuove iniziative, quelle possibilità sconfinate che sono concesse dalla natura umana.

Milano, 3 febbraio 1998 - San Biagio

PREMESSA

Questo lavoro che, con particolare entusiasmo, ho curato, è frutto di una meticolosa ricerca di alcune persone che hanno saputo riportare alla luce un pezzo di storia della nostra Comunità, di ciò che è stata, di ciò che è riuscita a creare, fissando sulla carta vocaboli e modi di dire in parte caduti in disuso, facendo in modo che questo patrimonio comune arrivato fino a noi non vada completamente perduto con l'evolversi della vita civile.

Quale miglior modo per conservare la genuinità di una parlatina ormai in pericolo perché soffocata dalla lingua nazionale e da quel linguaggio che ci viene dai mass media?

Per fortuna sopravvive l'amore degli anziani per l'espressione popolare, con il gusto di parlare ancora il dialetto e di conoscerne l'armonia e l'incanto, facendo rifiorire non solo vocaboli bensì una sequenza di detti, proverbi, modi di dire, scampoli di saggezza suggeriti dal quotidiano contatto con tempo e natura.

Ogni paese ha non solo la sua storia, ma anche un suo corredo di cultura popolare che si è formato lentamente col passare del tempo e che custodisce una ricchezza che merita di essere salvata dal pericolo di scomparire per sempre.

Da qui, credo, la spinta per fare quello che è stato fatto.

L'opera, che non è fatta da specialisti ma da semplici appassionati del dialetto, intende presentare in modo chiaro, semplice e accessibile a tutti, il patrimonio di un'intera comunità.

La passione e l'impegno con i quali ho cercato di portare a termine l'elaborazione di questo lavoro, ha coinvolto anche i miei figli che, durante le discussioni che si sono svolte in famiglia sul significato dei vari termini, hanno potuto assaporare, alle soglie del 2000, il gusto per sentimenti antichi a loro sconosciuti.

Sono fiducioso che il libro incontrerà apprezzamento e potrà trasmettere ai giovani e a coloro che verranno, ciò che a Bieno si è sedimentato attraverso lo scorrere lento delle generazioni che ci hanno preceduto, in modo che la sua lettura costituisca piacevole ed appagante rivisitazione storica. Avrà allora raggiunto il suo scopo!

Bieno, febbraio 1998

Ezio Samonati

NOTE TECNICHE ED INFORMATIVE

Non esistendo regole precise e non avendo esperienza in tal senso, sono stati seguiti i preziosi consigli e suggerimenti forniti dal Dott. Ferruccio Romagna e, per suo tramite, dalla Dott. Giulia Mastrelli Anzilotti di Firenze, esperta in dialettologia e toponomastica, che ha fornito una trascrizione fonetica.

Onde agevolare la lettura, nella trascrizione dei termini dialettali si è cercato di usare la maniera più semplice ed immediata possibile.

Per distinguere la pronuncia sonora dalla pronuncia sorda e per l'utilizzo degli accenti si è fatto uso della seguente tabella:

é chiusa o acuta	- come nell'italiano tela
è aperta o grave	- come nell'italiano letto
ó chiusa o acuta	- come nell'italiano polso
ò aperta o grave	- come nell'italiano lotto
s sonora	- come nell'italiano rosa
s sorda	- come nell'italiano seta
z sonora	- come nell'italiano zaino
z sorda	- come nell'italiano pozzo

- non sono state accentate le parole piane (cogoma, butiro ...)
- la "sc", quando le due lettere si usano staccate, è scritta con "s-c" (s-ce^{se}, s-cèt^o...)
- nell'elencazione alfabetica delle parole si è fatto uso dell'apostrofo sostitutivo delle vocali e ed i iniziali ('mpiàr, 'mprimàr, 'ntanto, 'nzolàr.....).
- l'uso diversificato di "che" e di "ca" (vardé che bèl viséto - spèta ca vardo) non ha trovato chiarimenti nelle ricerche effettuate ma si può supporre che esse esprimano la musicalità delle due forme nel contesto del discorso.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento sentito va:

- *a tutte le persone che hanno dato il loro apporto con disegni, fotografie, ricordi orali o sotto qualsiasi altra forma;*
- *al dr. Gianni Busarello, il quale ha provveduto alla prima catalogazione dei dati raccolti;*
- *al maestro Ferruccio Romagna, che ci è stato di guida e che, testualmente, in una sua lettera così si esprime... "D'ora in poi si può considerare Bieno uno dei pochi paesi che ha una sua pubblicazione di storia locale, una sua pubblicazione sul dialetto, detti, proverbi, ecc....e una ricerca di toponimi (nomi di località), già effettuata, che sarà pubblicata in seguito dalla Provincia Autonoma sul Dizionario Toponomastico Trentino".*
- *un grazie particolare al dott. ing. Franco Campolongo che ha sostenuto le spese della stampa, regalando così a tutti noi, anziani e non, la possibilità di tenere in casa e nel cuore la luce di una ricchezza "umana" che non può andare perduta.*

Scorcio di Via Don Luigi Morelli
foto di Mario Bernardo



traducción

VOCABOLARIETTO

*do ciàcole tra
Carlo Samonati e
Guido Dellamaria (Guidòto)
foto di Savio Brandalise*



A

aè!	<i>esclamazione</i>
aguàzo	<i>rugiada</i>
aia	<i>grande spazio</i>
ailòi (a Casetta “èiloi”)	<i>intercalare per beffa</i>
albio	<i>truogolo; fontana in legno</i>
ale	<i>scapole</i>
almanco	<i>almeno</i>
alvèrso	<i>in gamba</i>
anca	<i>anche</i>
andadóra	<i>assito con traversine in legno per non scivolare</i>
àndolo	<i>angelo</i>
andolòto	<i>angioletto</i>
angonìa	<i>ultimi momenti di vita</i>
antón	<i>file che si formano al passaggio della falce</i>
anziàna	<i>genziana</i>
ao	<i>nonno</i>
aónde	<i>dove</i>
aràdio	<i>la radio</i>
arbandón	<i>abbandono; lassar ‘ndar a l’arbandón di campagna che è lasciata incolta</i>
arbendonàr	<i>abbandonare</i>
ardè - ardè vu!	<i>guardate; state attento voi!</i>
ardre	<i>ardere</i>
arèla	<i>file di fieno che si formano con il rastrello prima di fare i “maréi”, cioè i mucchi vicino; anche</i>
arénte	<i>vicino; anche</i>
arfíàr	<i>respirare a fondo; riprendere fiato</i>
arfisià - arfisiàrse	<i>dissetato; dissetarsi</i>
argia	<i>aria</i>
argià	<i>preparato</i>
argiàrse (a Casetta “isgiarsi”)	<i>vestirsi; prepararsi per uscire</i>
ari-ari	<i>detto all’asino per farlo andare</i>
ariómá	<i>ridere e gesticolare inconsulto da bambini</i>
arlevàr	<i>allevare</i>
arlévo	<i>animale che si alleva</i>

armàr	<i>armare; termine edilizio</i>
armèro	<i>armadio</i>
aró?	<i>vero?</i>
arquànti	<i>alcuni</i>
arsalài	<i>arrodati</i>
arsalàr	<i>arrocare la scure</i>
arsolàr	<i>risuolare le scarpe</i>
arte	<i>biancheria; vestiti</i>
arvegnér	<i>rinvenire</i>
asé	<i>aceto</i>
asè	<i>abbastanza</i>
asilòto	<i>bambino dell'asilo</i>
aso (l'à fato 'l so ...)	<i>vissuto; ha fatto il suo tempo</i>
asón	<i>arnese per scavare il legno delle "dambre" (calzatura con plantare in legno)</i>
asón che i fae	<i>lasciamoli fare</i>
ata (son restà ...)	<i>restare a mani vuote; perdere tutto al gioco</i>
augia	<i>poiana (uccello predatore)</i>
ava/e	<i>ape; api</i>
avé	<i>abete</i>
aza	<i>matassa</i>

B

babàr	<i>ciarlare</i>
babolàr	<i>tremare dal freddo</i>
bacalà	<i>baccalà</i>
bacàni	<i>i signori proprietari di terreni, campi e animali</i>
bachéto	<i>palletto</i>
baéti (de S. Piero)	<i>lucciole</i>
bagole (de genevre)	<i>bacche di ginepro</i>
bagolo	<i>di più persone che si intrattengono a chiacchierare e spettegolare</i>
baia	<i>presa in giro</i>

baiàr	<i>abbaiare</i>
baìla	<i>attrezzo del contadino per “ledrare” (rincalzare) la terra</i>
baile	<i>badile</i>
bala	<i>palla; fandonia; ubriacatura</i>
balanza	<i>bilancia</i>
balanzàna	<i>coperta di lana</i>
balbo	<i>balbuziente</i>
balcón	<i>imposta</i>
balini	<i>pallini per fucile</i>
balòto	<i>sasso</i>
balze	<i>legacci alle zampe delle galline per evitare che si allontanino</i>
banda (tirete in)	<i>latta; spostati, mettiti da parte</i>
bandèla	<i>piccola striscia di latta; anche di chi volta pagina o cambia parola</i>
bandèlo	<i>barattolo</i>
bandèro	<i>lattoniere</i>
bao	<i>insetto</i>
bao nero	<i>nero fitto</i>
baósa	<i>bavosa</i>
barba	<i>zio</i>
barbazólo	<i>mento</i>
barco	<i>stalla per ricovero delle mucche in montagna</i>
bardèle	<i>bargigli; doppio mento</i>
barèa (l’è ...)	<i>fa schifo</i>
barèla	<i>carriola</i>
baretna	<i>piccola berretta</i>
barulè	<i>calze non ben stese sulla gamba</i>
bastardàr	<i>incrocio di diverse specie (es. di fiori)</i>
bata	<i>ovatta</i>
batarìa	<i>cose di poco conto</i>
batedàr	<i>battezzare</i>
batédo	<i>battesimo</i>
batòcio	<i>battaglio della campana</i>
batre	<i>battere</i>
batre do	<i>abbattere una pianta; buttare giù</i>

batre su (..... legne)	<i>spaccare legna</i>
batuèlo	<i>chiusura dei pantaloni</i>
bau sète catài	<i>espressione per spaventare i bambini prendendoli di sorpresa</i>
bavarólo	<i>bavaglino</i>
bazéa (a Casetta “secio”)	<i>recipiente da cucina</i>
bazilàr	<i>farci caso</i>
beàta	<i>mancia</i>
becamòrto	<i>becchino</i>
becarìa	<i>macelleria</i>
bèco	<i>becco; forma di pane</i>
béco (1)	<i>maschio della capra</i>
béco (2)	<i>morsa di legno azionata con i piedi</i>
begàr	<i>litigare</i>
beléto (1)	<i>rossetto</i>
beléto (2)	<i>composto di aceto, farina e sale per lucidare oggetti in rame</i>
bena	<i>recipiente semirotondo per portare il letame</i>
bes-cémá	<i>bestemmia</i>
bes-cemàr	<i>bestemmiare</i>
betònega	<i>pettegola</i>
bevirólo	<i>abbeveratoio</i>
bevràr / beoràr	<i>abbeverare le bestie</i>
bevre	<i>bere</i>
biéta	<i>coste (verdura)</i>
bigàto	<i>bruco</i>
bigólo	<i>arnese in legno da portare in equilibrio sulle spalle alle cui estremità si appendevano i secchi</i>
bìgolo	<i>spaghetti</i>
bimbi	<i>vestitino</i>
bina	<i>forma di pane</i>
binàr	<i>cogliere</i>
binàr a una / binàr su	<i>radunare; raccogliere</i>
bindèla	<i>sega a nastro</i>
bisa	<i>griglia</i>
bisa	<i>biscia</i>
bisa sguèrsa	<i>orbettino</i>

bisàca	<i>cartella scolastica</i>
biṣào	<i>bisnonno</i>
bisiga	<i>vescica</i>
bislèca	<i>storta; bisbetica</i>
biṣón	<i>bisogna</i>
biṣóna	<i>mucca sterile per alcuni anni</i>
bisòrdola	<i>lucertola</i>
blaga	<i>di uno che si dà tante arie</i>
bò / bói	<i>buo / buoi</i>
bobòe	<i>mucche</i>
boàle / boalón	<i>canalone impervio simile a profonda spaccatura</i>
boàza	<i>sterco di mucca</i>
bocà	<i>sorso d'aria</i>
bocàle	<i>vaso da notte</i>
bocalina	<i>padella per defecare usata da persone ammalate</i>
bochignólo	<i>beccuccio; la bocca del "pignato" (contenitore di liquidi)</i>
boconà	<i>sorso d'acqua</i>
boghele	<i>gufo</i>
bogidóra	<i> contenuto di erbe ecc.... per maiali</i>
boiàca	<i>cemento liquido</i>
bóio	<i>bollore</i>
boiòn	<i>specchio d'acqua sotto la cascata</i>
boìr / bogìr	<i>bollire</i>
bolincéra	<i>volentieri</i>
bolognìnì	<i>cubetti di porfido</i>
bolsa	<i>lana o stoffa che si slabbra (prima slisa e poi slasa; punti e fibre che perdono consistenza)</i>
bolso	<i>di persona o animale ammalato di polmoni; stanco</i>
bombàso	<i>cotone</i>
bòmbo	<i>confetto; caramella</i>
bonamàn	<i>come mancia nel detto "bon ano bondì, la bonaman a mi" il primo giorno dell'anno</i>
bondola	<i>mortadella</i>

bonìgolo	<i>ombelico</i>
bonmaistro	<i>erba medica usata come tisana per digerire</i>
bonóra	<i>presto</i>
bonorivo	<i>mattiniero</i>
bora	<i>tronco</i>
bòrba	<i>pozzanghera</i>
bordèlo	<i>baccano; fracasso</i>
boròto	<i>parte di tronco</i>
boschiéro	<i>boscaiolo</i>
bosemà	<i>impasto di sterco di vacca e calce messo sopra il coperchio della botte perchè il vino non evapori negozio</i>
botéga	<i>chiusura dei pantaloni</i>
botonèra	<i>bottiglia</i>
bòza	<i>derivazione per tubi</i>
braga	<i>desiderare vivamente</i>
bramegàr	<i>rese a piccoli pezzi (es. foglie essicate e sminnuzzate)</i>
bramùzole	<i>afferrare con forza</i>
brancàr	<i>pavoneggiarsi, lodarsi</i>
braùra (far ...)	<i>sgridare, rimproverare</i>
bravàr	<i>asse</i>
brega	<i>asse corta e di un certo spessore</i>
bregòto	<i>capigliatura disordinata</i>
brenèra	<i>accendino (dal francese)</i>
brichéto	<i>recipiente per caffè</i>
brico	<i>brodo</i>
bro	<i>crema di brodo o latte con farina bianca abbrustolita</i>
brobrusà	<i>brocca</i>
bròca	<i>crosta di ferita</i>
broda	<i>erba infestante di campo</i>
broégia	<i>bollente</i>
broénta	
brognòcolo (a Casetta "bergnòcolo")	<i>bernoccolo</i>
bromba	<i>bagnata fradicia</i>
brombeghèra	<i>tempo umido e nebbioso</i>
brombìse	<i>di legna bagnata che non arde</i>

brondèlo	<i>recipiente in alluminio</i>
brondìn	<i>campanello per mucche</i>
bronza	<i>brace</i>
brosa	<i>brina</i>
brusàr	<i>bruciare</i>
bruscàr	<i>potare</i>
bruscaùre	<i>rami rimasti dalla potatura</i>
bruscolo	<i>foruncolo</i>
brustolà	<i>tostato; abbrustolito</i>
brustolìn	<i>arnese per tostare orzo o caffè</i>
bua (ghètu ...?)	<i>male (detto ai bambini); hai male?</i>
buba	<i>luce (rivolgendosi ai bambini); luce fioca</i>
buèlo/e	<i>viscere; interiora</i>
buféto	<i>comodino</i>
bugànze	<i>geloni</i>
bugarolò	<i>grossa tela che si mette sopra la biancheria prima di aggiungere la cenere per fare il bucato ammaccatura</i>
bugna	<i>ballare; (mi ballano gli occhi per la stanchezza)</i>
bulegàr (me bulega i oci)	<i>sollieco</i>
bulegàte	<i>sportina per bambini che vanno all'asilo</i>
bulghéta	<i>arnese del caseificio per fare il burro</i>
burcio	<i>poco fuoco (es. con quel "burububù" non fai da mangiare)</i>
burububù	<i>prendersi un malanno</i>
buscàr	<i>tirare a sorte con pezzetti di legno di diverse lunghezze</i>
busche (tirar le ...)	
busèla	<i>acne</i>
buséta	<i>asola</i>
busìa	<i>bugia</i>
busnàr ('l fogo 'l busna)	<i>soffiare; di fuoco che soffia sotto la cenere</i>
buso (... de ave)	<i>buco; arnia</i>
busolòto	<i>barattolo</i>
bustegón	<i>pianta senza rami; arbusto senza foglie</i>
butàr	<i>buttare; gettare</i>
butàr do (..... do righe)	<i>scrivere due righe così, senza impegno</i>

butàr fora	<i>versare la minestra; di pianta che germoglia</i>
butàr su	<i>vomitare</i>
butàrse do	<i>coricarsi; avvilirsi</i>
butiro	<i>burro</i>
buto	<i>germoglio; ramoscello da trapiantare per fare una nuova pianta</i>

C

cabia	<i>gabbia</i>
cabiòto	<i>canile o gabbia per conigli</i>
cade (no ...)	<i>non bisogna</i>
cadre	<i>cadere</i>
caenàzo	<i>catenaccio</i>
cagarèla	<i>diarrea</i>
cagnàra	<i>gazzarra</i>
cagnóto	<i>cagnolino</i>
caìn	<i>recipiente di smalto (per mettere la verdura in tavola)</i>
calàndra (cantàr come na ...)	<i>cantare a squarciaogola</i>
calchèra	<i>colonna di fumo quando si bruciano sterpi o altro</i>
caldàna	<i>soletta in cemento prima della pavimentazione</i>
calgiéra	<i>paiolo di notevoli dimensioni (es. quella usata al caseificio o per la "bigolada" alla Sagra di San Biagio)</i>
calidene	<i>fuliggine</i>
calìvi	<i>nebbia; nuvolette che presagiscono la pioggia</i>
calmèla	<i>talea</i>
calto	<i>cassetto</i>
calumàr	<i>spiare; soppesare</i>
calzìna	<i>calce</i>
calzinàzi	<i>calcinacci</i>
calzòti	<i>calzini</i>

cambra (a Casetta “stua”)	<i>camera</i>
cambréte	<i>oggetto in ferro ricurvo a due punte per fissare il filo spinato ai pali in legno</i>
camózo	<i>camoscio</i>
campanò	<i>suono di campane a festa il giorno del Santo Patrono o per la morte di un neonato</i>
campò	<i>prato in alta montagna</i>
canài	<i>canali per la raccolta e scorrimento dell'acqua</i>
canalini	<i>piccoli confetti</i>
canàola	<i>tipo di collare in legno al collo delle capre per tirarle o per appendervi un campanello; se applicato ad un sostegno verticale fisso a terra, serviva per infilarvi la testa della mucca durante la monta</i>
candalbèo	<i>furbacchione</i>
candelòti / candolòti	<i>ghiaccioli</i>
càndola	<i>rubinetto in legno applicato alla botte per spillare il vino</i>
canego	<i>mangime per uccelli</i>
canipa	<i>nasone</i>
canói / canarói	<i>stoppie</i>
canopàr	<i>asportare e riportare per livellare il terreno, togliendo i sassi più grossi</i>
cantinèla	<i>assicella che aggancia le tegole</i>
cantón	<i>angolo</i>
cantonàle	<i>paraspigolo</i>
cao	<i>bandolo della matassa</i>
caòza	<i>scema</i>
caòzo	<i>testa grossa così</i>
cape	<i>merletti</i>
capelàn	<i>di marito che và a vivere in casa della moglie</i>
capéte	<i>rifiniture di merletto</i>
capitàr	<i>accadere</i>
caponèra	<i>fiore del luppolo</i>
caràmbola	<i>ruzzolone</i>
caràse	<i>caccole del naso; croste di fuliggine all'interno del camino</i>

caràse del miele	<i>ultimo miele nel favo vuoto</i>
carbonàzo	<i>tipo di serpente lungo e nero</i>
caredàe	<i>carreggiata; solchi lasciati al passaggio dei carri</i>
caréga	<i>sedia</i>
caregón	<i>seggiolone</i>
carga (...de fen)	<i>carico (quantità di fieno che uno si caricava in spalla)</i>
cargiólo	<i>carro con due o quattro sponde per trasportare i raccolti</i>
cargozèra	<i>gerla</i>
cargòzo	<i>gerlo</i>
caròbe / caròbole	<i>carrube</i>
carólo	<i>tarlo</i>
caròte	<i> contenitore per ricotta</i>
casélo	<i>caseificio</i>
casèra	<i>edificio principale della malga</i>
casabàncò (a Casetta “casetón”)	<i>comò</i>
casegàr / casàr	<i>cullare</i>
casèla	<i>cassetta porta oggetti per venditori ambulanti</i>
castrón	<i>rammendo fatto male</i>
catà	<i>trovato</i>
catàr	<i>trovare</i>
cavalgiéri	<i>bachi da seta</i>
cavalóto	<i>cavallo dei pantaloni</i>
cavaòci	<i>specie di grossa zanzara</i>
cavazón	<i>parte di tronco che resta unito alle radici</i>
	<i>dopo il taglio di una pianta</i>
cavéi	<i>capelli</i>
cavelèra	<i>chioma spettinata</i>
cavéza	<i>cavezza; fune usata per legare l'animale per il capo</i>
cavìcia	<i>caviglia</i>
cavìcio	<i>cavicchio</i>
cavra (a Casetta “caóra”)	<i>capra</i>
cavréza	<i>alimento composto da farina gialla cotta in acqua, versata liquida nel piatto con ag-</i>

caza / cazòto	<i>giunta di latte</i>
cazóla	<i>mestoli per l'acqua in alluminio od ottone</i>
cèpa	<i>cazzuola</i>
cerega	<i>malata; con colore malaticcio</i>
cesa	<i>chierica; tonsura</i>
cetina	<i>chiesa</i>
chègole	<i>bigotta</i>
chipà	<i>sterco di capra, pecora o ungulati selvatici</i>
chìpa	<i>rovesciato</i>
chìsa / chìza	<i>discarica</i>
chìve (gien ...)	<i>noce dal guscio molto duro</i>
ciàcole / ciacere	<i>qui; vieni qui</i>
ciapàr	<i>chiacchere</i>
ciapàr su e 'ndar	<i>prendere; afferrare; attecchire</i>
ciapàrse fora	<i>andarsene</i>
cicherle	<i>essere trattenuto fuori casa</i>
cichéto	<i>bicchierino per grappa</i>
ciò	<i>rimprovero; sorso di grappa</i>
ciòca (...de cavéi)	<i>chiodo</i>
ciòca (l'à fato 'na ...)	<i>ciocca di capelli</i>
ciòca (la ... e i poiàti)	<i>si è ubriacato</i>
ciòrciole (a Casetta "còcole")	<i>la chioccia e i pulcini</i>
ciuciàr	<i>pigne</i>
ciùspì	<i>succhiare</i>
clamera	<i>ciuffi</i>
co	<i>ferro sagomato a U usato per tenere unite le travi del tetto</i>
coa	<i>quando</i>
coà	<i>coda</i>
cocombrìe	<i>covata</i>
cocón	<i>grilli per la testa</i>
cognésto (ò ...)	<i>tappo per botti</i>
cògni	<i>ho dovuto</i>
cogoma	<i>cunei</i>
coièro / cugièro	<i>cucuma</i>
coìn	<i>contenitore di cote per affilare la falce</i>
	<i>codino</i>

coionàre	<i>prendere in giro</i>
coléto (...del camìn-...dela camìsa)	<i>collo del camino o della camicia</i>
coléto (no sta farghe el...)	<i>riempilo fino all'orlo!</i>
colìn	<i>colino</i>
colme (...de luna)	<i>luna piena</i>
colme (al...)	<i>al limite massimo di sopportazione</i>
colme (i è rivài al...)	<i>sono arrivati al tetto (nella costruzione di una casa)</i>
colmèlo / cormèlo	<i>parte di legna concessa dal Comune ai censiti</i>
coltrine	<i>tendine per finestre</i>
comàcio	<i>basto</i>
comàre	<i>la levatrice</i>
comedàr	<i>aggiustare; accomodare</i>
comeón	<i>gomito</i>
cominiòn	<i>comunione</i>
compàgno	<i>come; uguale a ...</i>
conàio	<i>caglio</i>
concòto	<i>recipiente nella gabbia per acqua e/o cibo</i>
conicèra	<i>conigliera</i>
coniciàto	<i>coniglietto</i>
conìcio	<i>coniglio</i>
consíero / conziéro	<i>condimento</i>
contràrgia	<i>corrente d'aria; contraria</i>
convegnér	<i>convenire (no me convién - non ho alcun interesse)</i>
conzàr	<i>condire</i>
copàr	<i>uccidere</i>
copì	<i>coppi; tegole</i>
copìn	<i>nuca</i>
coradèla	<i>polmone di animale macellato</i>
corài	<i>coralli, perle</i>
coràme	<i>cuoio</i>
coramèla	<i>coramella; unghia di maiale o striscia di cuoio per affilare i rasoi</i>
coraùre	<i>avanzi per i maiali</i>
còndo	<i>secondo taglio dell'erba</i>
corgnólo	<i>chiocciola</i>

cornolèro	<i>pianta da frutto del bosco</i>
corpetin	<i>corpetto</i>
corsór / scorsór	<i>messo comunale</i>
cortelazìn	<i>roncola per rami</i>
corteléto	<i>coltellino</i>
cortèlo	<i>coltello</i>
cortio	<i>cortile</i>
coſenàr	<i>cucinare</i>
cosìta	<i>così</i>
còta (ciapàrse na...)	<i>innamorarsi</i>
còta (l'è...)	<i>è cotta</i>
còta (la...)	<i>quantità di latticini che spettava al contadino in base al latte conferito al caseificio</i>
crea	<i>creta</i>
crepà	<i>rotto; deceduto</i>
crèpa	<i>fessura</i>
crèpe	<i>piatti, tazzine</i>
criàr	<i>gridare</i>
crivèlo	<i>setaccio</i>
croi	<i>corvi</i>
cròmero	<i>girovago; venditore ambulante</i>
croſe	<i>croce</i>
croſerà	<i>incrocio</i>
croſère	<i>le due strisce più scure del dorso dell'asino</i>
cròzole	<i>stampelle</i>
cruo	<i>crudo</i>
cruzio	<i>cruccio; preoccupazione</i>
cuacià	<i>mogio; avvilito</i>
cubàr	<i>misurare piante</i>
cubia	<i>coppia (es. coppia di cavalli)</i>
cubia (far...)	<i>specie di trenino di quando si va a slittare (uno davanti sdraiato in pancia sulla "fèra" che pilota e aggancia con i piedi lo slittino con altri compagni seduti o che, a loro volta sdraiati, agganciano altri slittini)</i>
cubiàr	<i>attorcigliare due fili e farne uno unico</i>
cucàre	<i>sbirciare</i>

cuche	<i>gocce di sudore</i>
cuchéto	<i>piccolo contenitore in cui i contadini bevevano la grappa quando tornavano sudati dal lavoro</i>
cuciàrse do	<i>accovacciarsi</i>
cuciolón / cuzolón	<i>accovacciati</i>
cuco	<i>cuculo</i>
cuco de cavéi	<i>chignon: acconciatura di capelli</i>
cuèrcio	<i>coperchio</i>
cuèrta	<i>coperta</i>
cuèrto	<i>tetto</i>
cuna	<i>culla</i>
curarécie	<i>oggetto inesistente di quando si ammazzava il maiale e, per burla, si mandava qualquuno a farselo prestare</i>
urgiosàr / corgiosàr	<i>curiosare</i>
curí	<i>muoviti (curi curi = dai, muoviti!)</i>
cuṣìna	<i>cucina</i>
cuṣiùra	<i>cucitura</i>
cuzo	<i>letto</i>

D

da / da novo	<i>di; di nuovo</i>
dabón	<i>davvero</i>
dabón (el sa...)	<i>è profumato</i>
daga	<i>branda; giaciglio di rami e foglie in montagna</i>
dalo	<i>giallo</i>
dambarèle	<i>calzature con suola in legno per bambini</i>
dambre / sgalbare	<i>calzature con suola in legno (alle volte chiodata per ridurne l'usura) e tomaia in cuoio</i>
daséno	<i>davvero</i>
de bando (star...)	<i>stare senza far niente</i>
deàle	<i>ditale</i>
debòto	<i>quasi</i>

dèi	<i>dai</i>
déi (déo picolo - déo grande)	<i>dita (dito mignolo - dito pollice)</i>
demàncò (far...)	<i>fare a meno</i>
dendìve	<i>gengive</i>
dendre	<i>genero</i>
denocèi	<i>ginocchiere; fasce; ghette</i>
denòcio	<i>ginocchio</i>
dente	<i>gente</i>
dèrla	<i>gerla</i>
desavìa	<i>insapore; insipida</i>
desbaucàrse	<i>svegliarsi; cominciare a capire le cose</i>
desboldò	<i>sinonimo di filò</i>
desbramegàrse	<i>togliersi la voglia</i>
desbranàrse	<i>avere più spirito</i>
desbrogijàrse / desbrigàrse	<i>spicciarsi</i>
descànta baùchi	<i>tondo, svegliati!</i>
descargàr	<i>scaricare</i>
descioàr	<i>schiodare</i>
descosì	<i>scucito</i>
descuèrto	<i>scoperto</i>
desfernà	<i>fuori della grazia di Dio</i>
desfoiàr	<i>sfogliare le pannocchie</i>
desfròtò	<i>soffritto</i>
desgardàr	<i>lasciare pochi boccioli affinchè la pianta faccia fiori più belli</i>
desgatigiàr	<i>sciogliere una matassa</i>
desgropàr	<i>sciogliere un nodo</i>
desleguàr	<i>sciogliere (della neve)</i>
desmalmaùre	<i>acerbe</i>
desmas-cià	<i>bambino trasandato</i>
desmontegàr	<i>riportare le mucche dall'alpeggio a valle</i>
desnoselà	<i>agile</i>
despèrdre	<i>es. di mucca gravida che perde il vitello</i>
despetenàr	<i>spettinare</i>
despoiàr	<i>spogliare</i>
destiràrse	<i>stiracchiarsi</i>
destór	<i>distogliere da qualcosa</i>

destrànio (sentirse...)	<i>sentirsi stranito, spaesato</i>
diàolo	<i>diavolo</i>
dindo	<i>tacchino</i>
disnàr	<i>pranzo</i>
do	<i>due</i>
do (cadre...)	<i>giù; cadere giù</i>
dòga	<i>asse sagomata per costruire botti</i>
dogo	<i>giogo</i>
doloràr	<i>soffrire</i>
donta / dontàr	<i>aggiunta / aggiungere</i>
dontàrghene	<i>rimetterci</i>
dopràr	<i>usare</i>
dopràrse	<i>essere disponibili a fare qualcosa</i>
dreza	<i>treccia</i>
drio (de...) - (l'è...)	<i>dietro (di dietro) - (sta facendo)</i>
dugàr	<i>giocare</i>
dugatolón	<i>giocherellone</i>
dugo	<i>gioco</i>
duri checo	<i>di bambino ai primi passi</i>

E

egolo	<i>albero del bosco</i>
èlica	<i>sbronza</i>
èlo	<i>è - voce verbo essere</i>
elo/a	<i>lui/lei</i>
emprevalérse	<i>approfittarsi</i>
endola / (bruta...)	<i>ghiandola; brutto carattere</i>
enroagiài	<i>intricati; aggrovigliati</i>
entrìgo	<i>intrigo; impedimento ('ntrigàr = dar fastidio)</i>
èra	<i>equivalente di aia, spiazzo davanti alla casa</i>
èrder	<i>tirar su</i>
erta	<i>strada in salita</i>
es-ciao	<i>così sia</i>
esébir	<i>mostrare un documento</i>

esebìrse	<i>offrirsi; esibirsi in qualcosa</i>
èstro	<i>voglia</i>

F

fafà (na...)	<i>un fascio di</i>
falda	<i>piega della gonna</i>
falìva	<i>scintilla</i>
falòpa	<i>fanullone</i>
famà (a Casetta “slòpo”)	<i>affamato</i>
far /(...finta) / (la vaca la ga da...)	<i>fare / far finta / la mucca è gravida</i>
farsaóra (a Casetta “farsóra”)	<i>padella piatta per friggere le patate</i>
farse entro (no...)	<i>socializzare (non inserirsi con facilità)</i>
fasina / fasinòto	<i>un fascio di ...</i>
faso	<i>fascio di fieno, di legna ecc...</i>
fedelini	<i>pastina per minestra di brodo</i>
fèra	<i>mezzo tipico per slittare sulla neve</i>
festùgo	<i>fuscello</i>
feteléta	<i>fettina di pane, di polenta o altro</i>
fiàpo	<i>appassito</i>
ficón / (rivar de...)	<i>confine / intrufolarsi in tutta fretta</i>
fidàrse / (no...)	<i>aver fiducia / non avere il coraggio</i>
figà	<i>interiora di animale vicino al fegato</i>
fil de fero	<i>filo di ferro</i>
filze	<i>pieghe dei vestiti; rughe</i>
finta	<i>pettorina che fungeva da camicia</i>
fióra	<i>strato che si forma sopra il vino quando sta per andare in aceto</i>
fioréta	<i>derivato del latte</i>
fizólo	<i>discorso; dialogo</i>
fodra	<i>copertina per quaderni; fodera per vestiti</i>
fogo	<i>fuoco</i>
foia	<i>foglia</i>
foiolo - mile pezàte	
folà (1)	<i>folata di vento</i>

folà (2)	<i>di maglia infeltrita</i>
fondèlo	<i>parte di calza o calzetto lavorato a ferri</i>
fondi	<i>fondi di caffè</i>
fondo	<i>terreno; profondo</i>
for (...pai prai/...par l'istà/ ...dai semenài/...e fora/ vardàr.../...dai bai)	<i>fuori / in mezzo ai prati / durante l'estate / fuori di testa / lontano / apparire, spulciare / fuori dai piedi, via di qui</i>
fòrbeſe	<i>forbice</i>
forbeséta	<i>forfecchia</i>
forbeséte	<i>forbicine</i>
forbìrſe	<i>nettarsi; pulirsi</i>
forèſto	<i>che viene da fuori paese</i>
foréta	<i>federa</i>
fòrgia	<i>forgia</i>
formèla	<i>piccola forma di formaggio</i>
formighèro	<i>formicaio</i>
fornasèla	<i>stufa; cucina economica</i>
fracà	<i>ben pressato</i>
fracàrghela	<i>farla a qualcuno; farla pagare</i>
fràia	<i>una gran quantità</i>
fraíona (a Casetta “sfraíona”)	<i>di persona con le mani bucate; spendacciona</i>
fratàzo	<i>arnese del muratore</i>
freschi ('ndar ai...)	<i>andare in villeggiatura</i>
fruà	<i>consumato</i>
fufignàr	<i>fare di nascosto</i>
fufolàr	<i>fare moine e carezze ad un bambino</i>
fuga	<i>spazio tra una piastrella e l'altra</i>
fugàr	<i>colmare di cemento liquido (boiàca) la fuga</i>
fumenànte	<i>fiammifero</i>
furegàta (far na...)	<i>fare tutto in fretta e furia</i>
fustàgno	<i>tipo di stoffa</i>

G

gabàn	<i>vecchia giacca per ripararsi dalla pioggia</i>
gabanèlo	<i>equivalente di camicetta</i>
gabèle	<i>tasse; imposte</i>
galéte	<i>biscotti secchi</i>
gambài	<i>gambali</i>
gambéte	<i>i sei sostegni della slitta</i>
gamèla	<i>recipiente in alluminio</i>
gardolo	<i>orlo dei sacchi di patate</i>
garòfalo	<i>parte posteriore della zappa usata per rompere le zolle di terra</i>
gasò	<i>cucitura a macchina</i>
gate / gatùzole	<i>solletico</i>
gati	<i>batuffoli di polvere sotto il letto</i>
gato te 'l saco	<i>confettini racchiusi in un piccolo cilindro che un tempo si vendevano sulla bancarella</i>
gatón	<i>il giorno del Patrono San Biagio</i>
gazèro	<i>gheriglio o parte commestibile della nocciola; frutto del sedano</i>
gémo (a Casetta “giòmo”)	<i>gran disordine</i>
gevre (a Casetta “geore”)	<i>gomitolo</i>
ghea (cegnér su la...)	<i>lepre</i>
ghètu?	<i>tenere in grembo</i>
ghingheri (meterse in...)	<i>hai?</i>
giaga (adèso la gién de...)	<i>agghindarsi per la festa</i>
giamèro	<i>adesso viene alle belle, con buone maniere</i>
giaón	<i>letamaio; concimaia</i>
giarón	<i>erba infestante</i>
gingio (porchéto...)	<i>ghiaia di grossa pezzatura</i>
giùgiola	<i>porcellino d'India</i>
giùsto (...ti)/(...al verso)/(te...mi)	<i>caramellina</i>
gnanca (...uno) / (...se)	<i>proprio tu / proprio al momento opportuno</i>
gnancóra	<i>/ ti accomodo io</i>
gomitàr	<i>nemmeno uno / nemmeno se</i>
	<i>non è ancora ora</i>
	<i>vomitare; rimettere</i>

gonà (...de filo) (a Casetta “ngonà”)	<i>gugliata di filo</i>
gondàle (a Casetta “vondàle”)	<i>recipiente per liquidi (es. per portare il latte al caseificio)</i>
gòso	<i>gozzo</i>
gradèla	<i>caditoia stradale</i>
gramola	<i>arnese a mano per passare dal lino alla stoppa</i>
gramolàr	<i>processo per passare dal lino alla stoppa</i>
graspa	<i>grappa</i>
grepo	<i>grasso rappreso; residuo nella pipa</i>
grevo	<i>pesante</i>
grin	<i>grillo</i>
gripia	<i>greppia</i>
groia	<i>alto mucchio di fieno ammassato attorno alla stalla</i>
gropo	<i>nodo</i>
gualìvo	<i>piano; a livello</i>
guégoli	<i>piccoli</i>
guernàr	<i>dar da mangiare agli animali nella stalla</i>
guìndolo	<i>arnese della magliaia</i>
gurgnàle	<i>grembiule</i>

I

impìria	<i>imbuto</i>
incasaùra	<i>striscia di pizzo incassata, per esempio, sul risvolto del lenzuolo o nelle federe</i>
indàna	<i>mentre</i>
indivia	<i>verdura tipo insalata</i>
ingatigiàr	<i>ingrovigliare la matassa</i>
insinùrse	<i>prenotarsi (ad es. per il cormèlo)</i>
inténdersene	<i>saperci fare; essere esperti</i>
intividere	<i>capire subito come stanno le cose e come si devono affrontare</i>
isgià / isgiàrse	<i>pronto; preparato / prepararsi per uscire</i>

istà	<i>estate</i>
istadèla	<i>piccola estate di San Martino</i>
istéso	<i>è lo stesso</i>
L	
ladrarìa	<i>ruberia</i>
laóro	<i>lavoro</i>
late de pigna	<i>latte scremato</i>
latola	<i>tronco lungo e sottile di pianta resinosa giovane</i>
lavaùre	<i>brodaglia usata come cibo per maiali; acqua sporca dopo aver lavato i piatti</i>
lavro (a Casetta “làoro”)	<i>labbro</i>
lechéto	<i>vizio per una certa cosa</i>
ledràr	<i>rincalzare la terra quando le patate o i fagioli hanno raggiunto una certa altezza</i>
lendri	<i>uova di pidocchi</i>
letanìe	<i>litanie</i>
levà	<i>alzato; lievitato</i>
ligàmbi	<i>elastici per reggere le calze</i>
ligàr	<i>legare; anche di frutto acerbo che “liga” i denti</i>
limegàr	<i>mangiare in modo svogliato, con smorfie e brontolamenti</i>
lisia	<i>bucato</i>
lisiazò	<i>ranno (bucato fatto con miscela di acqua e cenere)</i>
lispio	<i>viscido</i>
live	<i>là</i>
lòbia	<i>locale per riporre attrezzi, fascine o foglie secche</i>
logàr	<i>collocare</i>
logo	<i>terreno</i>
loi	<i>lupi</i>
lòica	<i>ritornello noioso</i>

luia	<i>scrofa</i>
lumiéra	<i>lampada</i>
luminàle	<i>abbaino</i>
lùser	<i>luccicare</i>
lusèrto (a Casetta “lusèrte”)	<i>ramarro</i>
M	
‘mbambolàr / ‘mbaucàr	<i>incantare; convincere con le parole</i>
‘mbeletàrse	<i>si intendeva un po' di farina bianca sul viso a mò di cipria e colore</i>
‘mbosemà	<i>impasto di sterco di vacca e calce messo sopra il coperchio della botte perchè il vino non evapori</i>
‘mbrocàr	<i>indovinare</i>
‘mbromba	<i>bagnata fradicia</i>
‘mpalà	<i>impalato</i>
‘mpiàr	<i>accendere</i>
‘mpiràr (a Casetta “’nfizàr”)	<i>infilare (ad esempio l'ago)</i>
‘mprimàr	<i>mettere od usare qualcosa per la prima volta</i>
macia/_smacia-macià/_smacià	<i>macchia / macchiato</i>
magia	<i>maglia</i>
maisàndra	<i>salamandra</i>
malabión (vestìa a la...)	<i>vestita senza gusto</i>
malgraziósa	<i>scorbutica</i>
malindréta	<i>maledetta</i>
malintrànto	<i>fisicamente malandato</i>
mamaóre	<i>spigolare</i>
manarìn / manaròto	<i>accetta</i>
manco (far de ...)	<i>meno; fare a meno</i>
manda	<i>mucca giovane</i>
mandra	<i>calpestio di fieno o altre coltivazioni; assembramento di persone</i>
manego	<i>manico</i>
manegòto	<i>polsino</i>

manèra	<i>ascia</i>
manéta	<i>maniglia</i>
manìpolo / mantìn	<i>tovagliolo</i>
manrevèrsa	<i>schiaffone</i>
manteſe	<i>mantice</i>
maóni	<i>tronchi di legno simili a degli sci usati per far scivolare la “slitta”</i>
maragnifo	<i>dritto, furbo</i>
marciàre	<i>andare via</i>
marèlo	<i>mucchio di fieno non ancora seccato</i>
marénda	<i>merenda; gozzo</i>
marinèle	<i>qualità di ciliegie</i>
marmàia	<i>gruppo di ragazzi alquanto vivaci</i>
marògna	<i>epiteto dispregiativo</i>
mas-géra	<i>mucchio di sassi</i>
masa	<i>troppo</i>
masèle	<i>guance</i>
masero	<i>pozzanghera</i>
maſnàr	<i>macinare</i>
mastèlo	<i>recipiente in legno usato per fare il bucato</i>
matarèlo	<i>sciocchino</i>
matèria	<i>pus</i>
matón	<i>mattone (usato anche per scaldare il letto dopo averlo messo nel forno della stufa)</i>
matòzo	<i>spaventapasseri</i>
maurànza	<i>ferita con pus</i>
maùro	<i>maturo</i>
mazipa	<i>rovinato; sgualcito; schiacciato</i>
mea	<i>grosso mucchio</i>
medéna	<i>una metà dell'animale ucciso</i>
mèdo	<i>metà; mezzo</i>
mèdomóio	<i>attrezzo usato per sgranare il granoturco</i>
melòto	<i>di una minestra densa e troppo cotta</i>
menà / menaór	<i>tracciato nel bosco per far scivolare il legname fino al punto di carico</i>
menaròsto	<i>girarrosto</i>
menda	<i>rammendo</i>

menegòla (far la...)	<i>strusciare per gioco la barba sul viso del bambino</i>
menù / menù	<i>minuto; piccolo</i>
meravégia (a Casetta “maraveja”)	<i>meraviglia</i>
mèrcola (na bèla...)	<i>un bel niente</i>
mes-ceràr	<i>lavorare; sgobbare tutto il giorno</i>
mescola	<i>arnese in legno per rimestare la polenta tiepido</i>
mèstego	<i>mettere</i>
metre	<i>sosta; giro di carte</i>
metùa	<i>bagnato fradicio</i>
mizo	<i>mollette</i>
moiéte	<i>bagnato</i>
moio	<i>attrezzo dell’arrotino per affilare coltelli e forbici</i>
mòla	<i>arrotare</i>
molàr (1)	<i>lasciar cadere</i>
molàr (2)	<i>mungere</i>
moldre	<i>mollica</i>
moléna	<i>morbido</i>
molesìn	<i>mulino</i>
molìn	<i>montone</i>
moltón	<i>orecchioni</i>
moltón (mal de...)	<i>continuare a far girare qualcosa in bocca</i>
momolàr	<i>sbucciare</i>
mondàr	<i>ti picchio</i>
mondo (te ...)	<i>castagna cotta e sbucciata</i>
mondolòto	<i>suora; scaldaletto in rame o alluminio</i>
monega	<i>vivacità</i>
morbìn	<i>troppo umido; allentato</i>
mòrbio	<i>morso; termine usato in edilizia</i>
mordiòn	<i>nero</i>
mòro	<i>fidanzato</i>
moróso	<i>moscerino</i>
moscaràto	<i>alimento composto da farina gialla cotta in acqua, versata liquida nel piatto con aggiunta di latte</i>
mòse	

mosegàr	<i>il fuoco che brucia nascosto sotto la cenere</i>
moseghèro	<i>mucchio di terra portato in superficie dalla talpa</i>
mosegòto	<i>torsolo di frutta o tutolo</i>
mośìna	<i>salvadanaio</i>
mòstro!	<i>nel senso di: figurati!</i>
mua / ('l sa muà)	<i>cambio di pelo o di pelle; (di animale che ha mutato pelle)</i>
mucio	<i>mucchio</i>
mulinèlo	<i>giocattolo (specie di ruota che veniva fatta girare con l'acqua nella roggia, come un mulino)</i>
munìnì	<i>gattici</i>
mus-cio	<i>muschio</i>
musa	<i>attrezzo per sostenere sul fuoco il recipiente per fare il formaggio in malga</i>
musàti	<i>tafani</i>
muso	<i>asino</i>
muso	<i>faccia</i>
mustàci	<i>baffi</i>

N

'ncao (...al mondo)	<i>in capo al mondo</i>
'ncioàr	<i>piantare un chiodo</i>
'nciucàrse	<i>impigliarsi</i>
'ncroàrze	<i>incrodarsi</i>
'ndana	<i>mentre; nello stesso tempo</i>
'ndàr	<i>andare</i>
'ndegnàrse	<i>ingegnarsi</i>
'ndenociàrse	<i>inginocchiarsi</i>
'ndòrmia	<i>anestesia</i>
'ndrizàr	<i>raddrizzare</i>
'nfasàr	<i>fasciare</i>
'nfrasà	<i>schiacciato; messo in posizione di non</i>

'nfriciolà	<i>muoversi liberamente ad es. di giacca usata come cuscino durante le pause di lavoro in campagna</i>
'ngambaràrse	<i>inciamparsi</i>
'ngartìa / 'ngartigià	<i>arruffato; ingarbugliato</i>
'ngiotìr	<i>inghiottire</i>
'ngonà	<i>gugliata</i>
'ngropàr	<i>annodare (contrario di "desgropàr")</i>
'ngrumà	<i>rattrappito dal freddo</i>
'nrapolà	<i>sgualcito</i>
'nsaorì	<i>saporito</i>
'nsegnàrse	<i>fare il segno della croce</i>
'nsemenìr	<i>frastornare</i>
'ntanto	<i>intanto</i>
'ntasà/'ngosà	<i>otturato; di uno che ha mangiato troppo</i>
'ntavanàr	<i>infastidire</i>
'ntendersene	<i>essere esperto</i>
'ntivàr	<i>indovinare; capitare per caso</i>
'ntorzolà	<i>attorcigliato</i>
'ntosenà	<i>annerito; di padella annerita dal fuoco o di viso sporco di fuliggine</i>
'ntramedàr	<i>dividere; creare una tramezza di mattoni</i>
'ntravagià	<i>indifferente</i>
'nzender	<i>bruciare (di ferita)</i>
'nzolàr	<i>allacciare; agganciare</i>
'nzopà	<i>di campo od orto dove è ricresciuta l'erba</i>
na nina/na s-ciànta	<i>un pochino</i>
napola	<i>termine riferito al gioco di carte del "tressette"</i>
naràンza	<i>arancia</i>
nascòrderse	<i>accorgersi</i>
nbà (vutu...)	<i>acqua, nel linguaggio usato con i bimbi; vuoi acqua?</i>
nevegàr	<i>nevicare</i>
nio	<i>nido</i>
nivia	<i>nibbia; effetto negativo del calore del sole sulle piante bagnate</i>
nizàr	<i>fare un piccolo taglio sul dorso della casta-</i>

nizàr	<i>gna prima di metterla in padella perché non scoppi</i>
noe	<i>iniziare ad usare (ad es. incominciare a tagliare una forma di formaggio)</i>
noi	<i>noi</i>
nosèla	<i>giunture di ginocchia e gomiti</i>
nuàr	<i>noccia; nocca delle dita</i>
nuéto	<i>nuotare</i>
	<i>nudo</i>

O

òbito	<i>funerale</i>
òcio	<i>occhio; sta attento!</i>
ofèle	<i>frittelle di mele</i>
òio	<i>olio</i>
ole	<i>piastrelle di ceramica</i>
ombrèla	<i>ombrelllo</i>
ombrioso	<i>diffidente</i>
òmo	<i>uomo</i>
onda (darghe na...)	<i>spinta (dare una spinta)</i>
ondiròlo	<i>oliatore</i>
ondre	<i>ungere</i>
ongèle	<i>unghie degli animali</i>
ongia	<i>unghia</i>
onto / onto bisónto	<i>unto / decisamente sporco</i>
òpa (fame...)	<i>di bambino che chiede di essere preso in braccio</i>
òpia (l'è na...)	<i>vita di stenti</i>
òpra ('ndar a...)	<i>lavoro (andare a lavorare per gli altri)</i>
orazión	<i>preghiera</i>
orbegàr	<i>accecate</i>
orbégolo	<i>orzaiolo</i>
òrbo	<i>cieco</i>
ordérgno	<i>vasellame da cucina</i>

orèlo	<i>imbuto</i>
organàr	<i>di asino che raglia grattandosi la schiena contro un muro, un tronco ecc...</i>
òri	<i>l'insieme dei gioielli</i>
orlòi / orelòio	<i>orologio</i>
ovaròla	<i>gallina che fa le uova</i>
ovo / ovo 'ngalà / ovo slòzo	<i>uovo / uovo fecondato / uovo non fecondato</i>

P

pacèca	<i>pantano; minestra scotta e addensata</i>
pagnochèra	<i>sonnolenza</i>
paia	<i>paglia</i>
paiola	<i>forfara</i>
paión / paionàto	<i>pagliericcio</i>
paír	<i>pagare in senso morale; resa dei conti</i>
paír (...i vermi)	<i>liberarsi dai vermi dell' intestino</i>
paisàr (...le bore)	<i>far avanzare i tronchi dal bosco al punto di carico</i>
pàito	<i>tacchino</i>
paletò	<i>cappotto</i>
paléto	<i>sostegno per i fagioli, recinto, ecc...</i>
palpa muse	<i>di uno che mette sempre le mani addosso</i>
palpón ('ndar a ...)	<i>andare a tentoni</i>
paltàn	<i>fango</i>
paltanèla	<i>squadra di operai assunti dal Comune per piccoli lavori</i>
panciàna	<i>bugia; cosa inventata; cosa a cui non fare caso</i>
pancùco	<i>biancospino</i>
pàndre (a Casetta “spander”)	<i>raccontare cose segrete</i>
pane	<i>lentiggini</i>
panèra	<i>asse, appoggiata sul tavolo, sulla quale ve- niva lavorata la pasta delle lucaniche</i>

panóia	<i>pannoccchia</i>
panoiòto	<i>tutolo della pannoccchia</i>
pantàzo	<i>stomaco di animale</i>
pantegàn	<i>ratto</i>
paolina	<i>bastone con manico ricurvo</i>
paón	<i>mallo delle noci</i>
pàpolo / popolo	<i>bocciolo</i>
paraguìde	<i>cacciavite</i>
paràr (...via)	<i>spingere; mandare via</i>
pardabón / pardaséno	<i>per davvero</i>
pareàna	<i>separè; porta a soffietto</i>
parólo	<i>paiolo</i>
parolòto	<i>ramaio</i>
parte (tor a la...)	<i>tipico del taglio di legna con ripartizione a metà (o diversamente stabilito) tra il proprietario del fondo e chi esegue il taglio del bosco</i>
partìa	<i>partita</i>
pasàndomàn	<i>dopodomani</i>
paséto	<i>passante della cintura</i>
pastòcia (vegnè a ...)	<i>venite a mangiare</i>
pastolà	<i>pastone per galline</i>
pasù (a Casetta “sgiónfo”)	<i>sazio</i>
patèla	<i>risvolto della tasca; striscia di stoffa che completava la tasca</i>
patéto	<i>pianerottolo esterno</i>
patrònè	<i>cartucce</i>
patùgo	<i>sugo denso</i>
pausà	<i>una bella riposata</i>
pavéio	<i>farfalla che rovina la lana</i>
peà	<i>pedata; calcione</i>
pefèl	<i>lunga lettera</i>
penarolò	<i>asticciola</i>
pendre	<i>spingere</i>
peòci /piòci	<i>pidocchi</i>
peòta / peón	<i>parte dell'albero dalle radici ai primi rami</i>
pèpe	<i>scarpine da bambino piccolo</i>
pèpola (galinàta...)	<i>gallina nana, di razza piccola</i>

permenìr	<i>scontare il mal fatto</i>
pero	<i>interuttore della luce</i>
perón dei Maròti	<i>macigno portato via con l'alluvione</i>
pèrtega	<i>pertica</i>
pestaróla	<i>sentiero</i>
pestaròti	<i>cibo tipico composto di farina bianca e latte</i>
peste	<i>orme</i>
pèste (te si na...)	<i>sei tremendo</i>
pestolàr	<i>calpestare; andare avanti e indietro in un breve spazio con impazienza</i>
petà do	<i>schiaffiato; di capelli appiattiti</i>
petàr	<i>picchiare; dare sberle</i>
petàr on zigo	<i>gridare</i>
petedàr	<i>scoreggiare</i>
pètene	<i>pettine</i>
petenèla	<i>pettine fitto</i>
petézo	<i>che ha tempo da perdere</i>
petole	<i>frutti della bardana</i>
petolón	<i>coccolone</i>
petùme	<i>cemento</i>
pevre	<i>pepe</i>
pèza	<i>strofinaccio da cucina; forma di formaggio</i>
pezo	<i>abete</i>
pèzo (spetàr 'n...)	<i>attendere molto</i>
piàdena	<i>recipiente per verdure da mettere in tavola</i>
piandalùto	<i>piagnone</i>
piàndifarìna	<i>di uno che pur avendo molto si lamenta di non avere</i>
piàndre	<i>piangere</i>
piàne	<i>travatura principale del tetto</i>
pianèle	<i>babbucce</i>
piàto (...de la luce)	<i>lampadario</i>
pica	<i>grappolo d'uva</i>
picandolón	<i>girare oziosamente</i>
piéta	<i>risvolto delle lenzuola</i>
pigna	<i>zangola</i>
pigno	<i>batuffoli di polvere sotto il letto</i>

pilòte	<i>parte di gamba dall'anca al ginocchio</i>
pinza	<i>dolce</i>
piòcio	<i>pidocchio</i>
piràcola	<i>capriola</i>
piràmide	<i>traliccio dell'energia elettrica</i>
pìrola	<i>pillola</i>
pirolíni	<i>fucsie</i>
pirón	<i>forchetta</i>
pisàr	<i>fare pipì</i>
pisocàrse	<i>appisolarsi</i>
pispolàr	<i>neve rada e a piccoli fiocchi</i>
pistèrno	<i>rivolto a nord</i>
pitantàna	<i>girandolona; sempre in giro</i>
pitàro	<i>vaso di terracotta contenente il burro cotto</i>
pitòta	<i>pigna</i>
pituràrse (...boca e òci)	<i>truccarsi</i>
piva	<i>malattia delle galline</i>
placa	<i>medaglia</i>
plòta	<i>coperchio di botola</i>
podér	<i>potere</i>
podòlo	<i>poggiolo esterno con rampa di scale per entrare in casa</i>
poiàn	<i>svogliatezza</i>
poiàto / poiatèlo	<i>pulcino</i>
polinèro	<i>pollaio</i>
polito (come vala? ...!)	<i>bene (come va? bene!)</i>
pomèle	<i>guance</i>
ponciàr	<i>cucire; dar due punti</i>
pondre	<i>pungere</i>
ponèro ('ndar a...)	<i>andare a dormire; tipico della gallina che va a dormire sul sostegno nel pollaio</i>
ponta (gò na...)	<i>fitta costale</i>
pontàle / pontai	<i>punta delle calze</i>
pontèra	<i>salita ripida</i>
pontesèlo	<i>poggiolo ai piani superiori</i>
ponti	<i>punti nel cucito; punti al gioco</i>
popetàr	<i>allattare</i>

pòpi ('ndar a...)	<i>passeggio (andare a passeggiare, detto ai bimbi)</i>
pòpo	<i>bambino</i>
porchéto gingio	<i>porcellino d' India</i>
poréto	<i>povero</i>
portaóre	<i>cardini</i>
portèla	<i>porticina</i>
portèlo	<i>cancello (quasi esclusivamente in legno)</i>
postàr	<i>appoggiare</i>
potàcio	<i>pastrocchio; di cibo, disegno, lavoro ecc....</i>
	<i>pasticciato</i>
potetitu?	<i>sragioni?</i>
pra	<i>prato</i>
presaróla	<i>frettolosa</i>
prète	<i>scaldiletto</i>
pria	<i>cote</i>
prosàco	<i>zaino</i>
provédre	<i>fare la spesa</i>
puìna	<i>ricotta</i>
pulde	<i>pulce</i>
puldi puldini	<i>parassiti delle galline</i>
pura	<i>in senso dispregiativo; non molto sveglia</i>
purilo	<i>tipico berretto tipo basco</i>
pusibile	<i>possibile</i>

Q

quàcio quàcio / quacià	<i>calmo; abbattuto</i>
quadó	<i>quaggiù</i>
quèrcio	<i>coperchio</i>
quèrta	<i>coperta</i>
quèrto	<i>tetto</i>

R

radegàrse	<i>bisticciare</i>
raitàr	<i>lavorare; sgobbare tutto il giorno</i>
ramà	<i>rete di recinzione metallica</i>
ramàr do	<i>potare</i>
rami	<i>utensili da cucina in rame (secchi, paioli, mestoli ecc...)</i>
ramìna	<i>pentola profonda in rame o alluminio per cuocere la minestra</i>
raminèla	<i>birichino</i>
raminèlo	<i>recipiente per bollire il caffè</i>
rampìn	<i>uncino; bastone con gancio per afferrare oggetti</i>
ranzo	<i>rancido</i>
rasa	<i>resina</i>
rasà	<i>escoriazione</i>
ratatùia	<i>roba di poco conto</i>
ravàta	<i>sporcizia di chi non si lava</i>
re	<i>rete di canapa a maglie larghe dove si raccolglieva il fieno per poterlo trasportare</i>
rovesciarsi	<i>rovesciarsi</i>
rébio	<i>arnese per pulire la lettiera delle mucche</i>
rèbuli	<i>vivace; mai quieto</i>
rèbuse (no gavér 'n...)	<i>soldi (non aver nemmeno un soldo)</i>
rebùto	<i>nuovo germoglio</i>
recère	<i>copriorecchi di lana</i>
recìnì	<i>orecchini</i>
refuàgi	<i>rifiuti; avanzi</i>
refudàr	<i>rifiutare</i>
regolóto	<i>caos</i>
remenà (darghe na...)	<i>mescolare; (anche prendere a botte)</i>
remenàrse	<i>girarsi e rigirarsi nel letto; non trovare la posizione adatta</i>
remengaría	<i>cianfrusaglie</i>
renguràr	<i>aver cura di oggetti ed attrezzi; ninnare un bimbo fra le braccia</i>

renga	<i>aringa</i>
rèpize	<i>ricetta</i>
resentàr	<i>risciacquare</i>
resentìn	<i>usanza di bere un altro po' di grappa nella stessa tazzina dove si è già bevuto il caffè con la grappa</i>
resonàr	<i>discutere animatamente; questionare</i>
revòlto	<i>soffitto ad arco nelle cantine</i>
revoltolàrse	<i>rivoltarsi nel letto</i>
revòltole ('ndar a...)	<i>ruzzolare; andare a capitombolo</i>
ribora	<i>aspra; grintosa</i>
ridre	<i>ridere</i>
rifèrta	<i>riferita</i>
rigón	<i>spazio creato, con la falce, dal taglio di fieno lungo il perimetro del campo o del prato, per individuarne meglio i confini</i>
rimandàr	<i>vomitare; rimettere</i>
risego (a...)	<i>molto vicino; lungo il bordo</i>
rivòzo	<i>pendio breve</i>
rizi	<i>ricci delle castagne; trucioli</i>
roa	<i>ruota</i>
roàgio / roáio	<i>ingarbugliato</i>
robàrbaro	<i>rabarbaro</i>
robe (gavér le so...)	<i>mestruazioni</i>
rochéto / rochèlo	<i>rocchetto di filo già avvolto</i>
roda	<i>arnese per filare la lana</i>
rodàle	<i>parte della stalla dove vengono raccolti gli escrementi delle mucche</i>
rodolo	<i>rotolo di carta, di legno ecc...</i>
rodolón ('ndar do a...)	<i>cadere rotolando</i>
roe	<i>piante di more selvatiche</i>
roelégia	<i>sporcizia; neve sporca</i>
rogìoto	<i>ciocca di cigliege; grappolo d'uva</i>
rognàr	<i>attacare briga</i>
roinàr	<i>rovinare</i>
ronchedàr	<i>russare</i>
roncola	<i>falcetto per mietere</i>

roncolina	<i>coltellino con lama ricurva</i>
rosegår	<i>rosicchiare</i>
ròsta	<i>roggia</i>
ròzo	<i>legna secca tagliata in “stèle” e legata a piccoli mucchi con filo di ferro per poterla trasportare</i>
rutàr	<i>digerire</i>

S

saér	<i>sapere</i>
saér da bon	<i>avere un buon profumo</i>
sagàna	<i>fascina di legna</i>
saganamento	<i>di uno che combina guai, che non da mai pace</i>
saganàr	<i>faticare; lavorare di seguito</i>
salado	<i>salame</i>
salamóra	<i>salamoia; acqua e sale</i>
salèra	<i>saliera</i>
saliso	<i>cortile o strada di acciottolato</i>
salvanèlo	<i>personaggio della fantasia popolare usato per spaventare i bambini</i>
sane	<i>frange</i>
sangiùto	<i>singhiozzo</i>
sanguéte	<i>sanguisughe</i>
saón	<i>sapone; sapere</i>
sapa	<i>zappa</i>
sapéta	<i>piccola zappa per sarchiare</i>
sapón	<i>grossa zappa per lavorare terreni duri e sassosi</i>
savargiàr	<i>delirare; vaneggiare</i>
sbacanàr	<i>ridere di gusto; risata sfrenata</i>
sbampolàrse	<i>divagarsi</i>
sbavàr	<i>desiderare fortemente</i>
sbavazàr	<i>sbadigliare</i>

sbèbia	<i>vestito di poco conto</i>
sbecà	<i>sbeccato</i>
sbèrgàr	<i>belare</i>
sbèrla/sberlón (a Casetta “slapón”)	<i>schiaffo</i>
sbíégo (de ...)	<i>di traverso</i>
sboàr do	<i>cedere; rovinare a valle (es. di muro che cede)</i>
sbocolàr	<i>diradaradare i boccioli sulla pianta</i>
sbolda	<i>rigonfiamento della camicia sull'addome</i>
sboldà	<i>fortunato</i>
sbolognàr	<i>mandare via</i>
sbosega	<i>tosse insistente</i>
sbrego	<i>strappo</i>
sbrichi	<i>terreno ripido, accidentato</i>
sbrocàr	<i>sfogare</i>
sbròce	<i>guscio dell'uovo</i>
sbrodegàr	<i>impiastricciare</i>
scagnèla	<i>sgabello</i>
scaia	<i>scheggia di sasso</i>
scaiaróle	<i>trucioli</i>
scaióla	<i>scagliola</i>
scaión	<i>gran bella donna</i>
scaldà	<i>riscaldato</i>
scaldìna	<i>scaldiletto di rame o alluminio</i>
scalèfa	<i>persona che sparla</i>
scalzaròti / scalfaròti	<i>calzetti fatti con lana di pecora</i>
scalzón	<i>calcio</i>
scanderlòti	<i>barattoli</i>
scandilgià	<i>veloce occhiata nello specchio; misura ad occhio</i>
scandole	<i>tegole di legno di castagno o larice</i>
scantìna (i piàti i...)	<i>rumore di piatti e bicchieri</i>
scantonàr	<i>uscire dai binari; andare fuori strada</i>
scapìn	<i>pezzo di cuoio per riparare scarpe</i>
scapuzàr	<i>inciampare e cadere</i>
scarnàr	<i>curare unghie incarnite</i>
scarpàza	<i>rosopo</i>
scarpolin	<i>calzolaio</i>

scartìn	<i>carta senza valore nel gioco</i>
scartòzo	<i>cartoccio</i>
scasegàr	<i>cullare</i>
scasòcio (a Casetta “scafòcio”)	<i>castagna vuota, senza polpa</i>
scataràr	<i>liberarsi del catarro</i>
scavalàr	<i>scavalcare; abbandonarsi a giochi sfrenati</i>
scavezàr	<i>rompere; spezzare</i>
scavezàr do	<i>prendere una scorciatoia</i>
s-ceše	<i>schegge</i>
s-cèto	<i>schietto</i>
s-ciachinàr	<i>strinare; usare il ferro da stiro troppo caldo bruciando gli indumenti</i>
s-cianta (na...)	<i>un pochino</i>
s-ciantìse	<i>faville</i>
s-ciàrà	<i>chiareore dell'alba o del cielo quando smette di piovere e le nuvole si dissolvono</i>
s-ciocàr	<i>schioccare</i>
s-ciopéto	<i>schioppettino per bambini (all'inizio in legno)</i>
s-ciósi	<i>lumache</i>
s-ciupàr	<i>mungere fino all'ultima goccia</i>
schechedàr	<i>balbettare</i>
schechétò	<i>spavento; paura</i>
schèganò	<i>l'ultimo nato</i>
schiramèle	<i>capriole</i>
schita	<i>malattia delle galline</i>
schito	<i>escremento di gallina</i>
scodega	<i>cotica</i>
scodre	<i>riscuotere</i>
scondinuéto	<i>esortazione ad assumere una posizione più composta</i>
scondión (de ...)	<i>di nascosto</i>
scondre / sconto	<i>nascondere / nascosto</i>
scopazón	<i>scapaccione; manrovescio</i>
scorlàr	<i>scuotere; sragionare</i>
scorlitu?	<i>vaneggi?</i>
scòrpola /scorpolà	<i>botta</i>
scorpolarà	<i>dare ceffoni; perquotere</i>

scòrza	<i>buccia</i>
scozià (a Casetta “’ncusìa”)	<i>di pavimento o biancheria che non è più possibile far tornare pulita</i>
scozìr	<i>ridurre al punto che non si può più pulire dallo sporco</i>
screcolàr	<i>scricchiolare</i>
scrivre	<i>scrivere</i>
scròsole / scròzole	<i>stampelle</i>
scuèrto	<i>coperto</i>
scufia	<i>cuffia</i>
scufiòto	<i>sberla leggera</i>
surgio	<i>curiosare</i>
scuri	<i>ante d'oscuro; imposte</i>
scurtàr	<i>accorciare</i>
scurtaróla / scurto	<i>scorciatoia</i>
sdaldara	<i>di donna poco seria</i>
sdramàzo	<i>materasso</i>
sdrelà (na ... de bòte)	<i>un sacco di botte</i>
sdrelàr	<i>battere la frutta con la pertica perché cada dall'albero</i>
sdrelo	<i>bastone nodoso</i>
sebogia / spolinà	<i>di legna, come cotta, che non brucia per essere rimasta troppo alle intemperie</i>
secaróla	<i>asse dove venivano fatte essiccare le prugne</i>
segie	<i>ciglia</i>
seitàr	<i>continuare</i>
semenzìne	<i>chiodini per risuolare scarpe; confettini a più gusti e colori per ornare dolci</i>
senesà (a Casetta “salesà”)	<i>acciottolato</i>
sensèro	<i>mediatore</i>
sentìna (far ...)	<i>sedersi (detto ai bambini)</i>
seo	<i>di grasso che si forma in superficie quando il brodo si raffredda</i>
seola	<i>foraggio di montagna</i>
seòldego	<i>disordine (equivalente di “gazèr”)</i>
sergiòla	<i>candelora</i>
sèsola	<i>pala incavata usata per prendere la farina</i>

sfantà	<i>dal sacco</i>
sfantàr	<i>disciolto</i>
sfendre	<i>allontanare; arieggiare</i>
sfento	<i>incrinare</i>
sfe<u>s</u>ùra	<i>incrinato</i>
sfilàgna	<i>fessura</i>
sfilza	<i>porta appena socchiusa</i>
sfodegàr	<i>lunga fila</i>
sfoiàr	<i>rovistare</i>
sfornisegàr	<i>sfogliare le pannocchie</i>
sfrazàr	<i>sentire formicolio alle mani o ai piedi</i>
sfrugnàr	<i>rovistare (tipico razzolare della gallina)</i>
sgabanàr	<i>frugare; cercare</i>
sgagna	<i>rubare</i>
sgalonà	<i>linguacce</i>
sgaràr	<i>di gallina che zoppica</i>
sgarétoli	<i>uscire dai canoni di comportamento</i>
sgedolàr	<i>gambe magre</i>
sgionfo	<i>slittare</i>
sgnacàrghela	<i>gonfio</i>
sgnacapàn	<i>fargliela vedere</i>
sgnaròco	<i>primo piatto a base di pane</i>
sgnèco	<i>muco del naso</i>
sgozàr	<i>molle</i>
sgozaróla / sguazaróla	<i>sgocciolare; strizzare per far uscire l'acqua; lasciare le stoviglie capovolte dopo averle lavate, perchè sgocciolino</i>
sgrafàr	<i>scolapiatti</i>
sgranàr	<i>graffiare</i>
sgravàzo	<i>sgranare</i>
sgrèbene	<i>scroscio di pioggia</i>
sgrìsolí	<i>appezzamento di terreno piccolo e di scarso valore</i>
sguàita (far la ...)	<i>tipo di erba di prato da consumare come contorno; brividi di freddo</i>
sgualivàr	<i>spiare una coppia</i>
	<i>livellare</i>

sguargiàr	<i>spaventare; allontanare; mandare via</i>
sguatarà	<i>risciaquata</i>
sguazaórto	<i>innaffiatoio</i>
sguazàr	<i>innaffiare; irrigare</i>
sguazèra	<i>pattumiera</i>
sgubia	<i>lesina</i>
sguindolàrse	<i>andare in altalena</i>
sgùinzi	<i>schizzi</i>
Sguizera	<i>Svizzera</i>
sguria (a Casetta “sgurgia”)	<i>frusta</i>
sgusa	<i>bacello vuoto</i>
sia soa	<i>altalena</i>
siéga / siéga a do maneghi	<i>sega / sega per tagliare grossi tronchi usata insieme da due persone</i>
siegaùre	<i>segatura</i>
siegón	<i>sega con tenditore della lama a semicerchio</i>
siésa	<i>siepe</i>
silgéra	<i>portantina usata per trasportare sassi</i>
sin fa son (alla...)	<i>alla meno peggio</i>
sincàso	<i>eventualmente</i>
sioredìo	<i>Signore Dio</i>
siràche	<i>bestemmie</i>
siresòle (portàr a...)	<i>portare a cavalluccio sulle spalle</i>
siscagièro	<i>chioma arruffata</i>
slambrotàr	<i>borbottare; parlare in fretta senza farsi capire bene</i>
slambròto (far ‘n ...)	<i>inzaccherare il pavimento lavando i piatti</i>
slanguida / slangorìa	<i>senza gusto; insapore</i>
slapa / slèpa	<i>caduta forte e dolorosa</i>
slapàr	<i>mangiare avidamente</i>
slapazùche	<i>molto avido</i>
slasà	<i>di tessuto logoro che cede</i>
slavàzi	<i>erba che cresce su terreni umidi usata in medicina o come alimento per maiali</i>
slavèra	<i>tanti bambini</i>
slèfo	<i>taglio; ferita abbastanza grande</i>
slisasalàdi	<i>oggetto inesistente di quando si ammazza-</i>

slitòto	<i>va il maiale e, per burla, si mandava qualquuno a farselo prestare</i>
slongàr	<i>slittino</i>
slozo	<i>allungare</i>
smalmaùra	<i>uovo non fecondato</i>
smarìr	<i>acerba</i>
smèlchi	<i>stingersi</i>
smisiàr	<i>catarro</i>
snetàr	<i>mescolare</i>
snivio	<i>pulire</i>
soga	<i>di pelo liscio</i>
soi	<i>fune</i>
sola	<i>suoi</i>
solaìvo	<i>suola delle scarpe</i>
solèro	<i>soleggiato</i>
soléta	<i>pavimento in legno</i>
solfa (l'è sempre la solita ...)	<i>pavimento grezzo; suola interna per scarpa è sempre la solita cosa, lo stesso discorso (detto con senso di noia)</i>
solfanèi / solfranèi	<i>fiammiferi</i>
solfràre	<i>irrorare le viti con verderame</i>
somàsò	<i>pavimento di cemento</i>
someiàr	<i>assomigliare</i>
soménza	<i>semente</i>
sopónita / sepónita	<i>sostegno</i>
sopontàrse	<i>farsi forza e continuare anche se stanchi</i>
sopresàr	<i>stirare</i>
sorde	<i>topo</i>
sosta	<i>molla</i>
sotopànza	<i>cinghia che passando sotto il ventre del cavallo legava le stanghe del carro in modo che non si sollevassero; fissava anche la sella</i>
sotùrno	<i>taciturno</i>
sovegnérse	<i>ricordarsi</i>
sovegnù (me son...)	<i>mi sono ricordato</i>
spandre	<i>versare; rovesciare</i>
spandre aqua	<i>orinare</i>

spapolà	<i>spappolato</i>
paragnàr	<i>risparmiare</i>
paràngola	<i>ringhiera</i>
spažaóra	<i>scopa</i>
spazéto	<i>spazzolino</i>
spendre	<i>spendere</i>
spentonàr	<i>spingere</i>
piaróla	<i>apertura nella soffitta per guardare fuori</i>
spiazàle	<i>piazzale</i>
spiolarà	<i>pigolare</i>
spiolò	<i>pigolio</i>
spirà (na ... de sole)	<i>spiraglio (uno spiraglio di sole)</i>
spirèlo	<i>stipite</i>
spiumà	<i>velo di neve</i>
spiùma	<i>schiuma</i>
spiumaróla	<i>mestolo con buchi</i>
spizegòto	<i>pizzicotto</i>
spola	<i>parte finale in legno, sagomata a banana, di una fune usata per fissare un carico</i>
spoléta	<i>rocchetto di filo</i>
spolinàrse	<i>riferito alle galline che si tolgono le pulci (puldi puldini)</i>
spona	<i>sponda del letto</i>
sponción	<i>puntura</i>
spontà	<i>senza punta</i>
spòrtola	<i>borsa della spesa</i>
sproàmboli	<i>spropositi</i>
spuàr	<i>sputare</i>
spuo	<i>sputo</i>
stabilirse	<i>prendere domicilio; rimettersi al bello</i>
stadèra (a Casetta “staéra”)	<i>bilancia per pesare animali</i>
staifo	<i>robusto; che dura a lungo</i>
stalaïsa	<i>di mucca tenuta nella stalla</i>
stanfàr	<i>stagnare; riempire le botti di acqua fino a quando non fuoriesce più dalle fessure delle doghe</i>
staolà	<i>una bella tavolata</i>

steca	<i>riga; righello</i>
stecadénti	<i>stuzzicadenti</i>
stèla	<i>ogni pezzo di legno in cui viene spaccato un tronco</i>
stelèro	<i>catasta di legna ammassata in modo regolare</i>
stempràr	<i>intiepidire</i>
stenco	<i>irrigidito</i>
steore	<i>tasse; imposte</i>
sterpa	<i>capra sterile</i>
stiàni	<i>tanto tempo fa</i>
sticàr	<i>insistere ostinatamente pretendendo di avere ragione a tutti i costi</i>
sticósa	<i>renitente</i>
stimàr	<i>calcolare a occhio</i>
stinco	<i>irrigidito</i>
stironàr	<i>strattonare</i>
stiza	<i>febbri ciattola</i>
stizàr	<i>ravvivare il fuoco</i>
stizóni	<i>es. patate infilate su un bastone e messe a cuocere sulla brace e tolte con gli "stizoni" ancora su</i>
stofegàrse (a Casetta "sofegàrse")	<i>soffocarsi</i>
stomegàr	<i>nauseare</i>
stondàr	<i>arrotondare</i>
storno	<i>ubriaco</i>
storno (vegnèr ...)	<i>malore; girare di testa</i>
strachi (... morti)	<i>essere sfiniti</i>
stralaségne	<i>acqua del disgelo della neve sui tetti che scende dalle grondaie</i>
stralche	<i>sberle</i>
stralòcio	<i>strabico</i>
stramba	<i>bisbetica</i>
strancàgio / strancàio	<i>ramo secco; malandato (in senso dispregiativo)</i>
strancaión ('ndar de ...)	<i>andare di qua e di la come un ubriaco</i>
strangosàr	<i>desiderare ardentemente</i>
stranio	<i>nostalgia</i>
strapasìn	<i>catenaccio</i>

strasì	<i>sfinito</i>
stréndre	<i>stringere</i>
stria	<i>strega</i>
strigaróla	<i>pettine metallico per pulire le mucche</i>
stròpa (a Casetta “stropagìn”)	<i>vimine</i>
stropàia	<i>recinto in legno usato anche come confine</i>
stropàr	<i>chiudere</i>
stròpolo	<i>tappo</i>
stròzega	<i>segno lasciato dal passaggio di tronchi; fila di impronte lasciate sulla neve fresca</i>
strucàr	<i>schiauciare; spremere</i>
struma	<i>lavoro che impegna</i>
strusiàr	<i>faticare ad andare avanti</i>
strusie	<i>vida di rinunce e sacrifici</i>
stuà	<i>stufa</i>
stuà	<i>spento</i>
studiàrse	<i>sbrigarsi a fare qualcosa</i>
stufàr	<i>annoiare</i>
stufo agro	<i>più che annoiato</i>
stupìn	<i>stoppino</i>
suàr	<i>sudare</i>
subia	<i>la sgorbia</i>
subiàr	<i>fischiare</i>
subiòto	<i>fischietto</i>
sudizión	<i>soggezione</i>
sugà	<i>asciugato</i>
suór	<i>sudore</i>
supa	<i>zuppa</i>
surèle	<i>piccolo contenitore in cui i contadini bevevano la grappa quando tornavano sudati dal lavoro</i>
sustàr	<i>singultare</i>
sveliacìn	<i>suoneria della sveglia; di uno mattiniero</i>
sventola	<i>schiaffo</i>
svergolo	<i>storto; contorto; di persona dissennata</i>
svizinàrse	<i>avvicinarsi</i>

T

ta / te la	<i>nella</i>
tabacàr	<i>sniffare; annusare il tabacco</i>
tabachìn	<i>tabaccheria</i>
tabàro	<i>cappotto</i>
tabàro de legno	<i>bara</i>
tabèla	<i>lavagna</i>
tabèle	<i>tegole</i>
tabià	<i>spazio tra travature e tetto nella baracca</i>
tacàr (1)	<i>attaccare</i>
tacàr (2)	<i>iniziare a ...</i>
tacàr do	<i>cibo che si attacca al fondo della pentola</i>
tacàr su	<i>appendere</i>
tachìa (far ...)	<i>attecchire; di persona che ha trovato compagnia e si intrattiene a lungo dimenticandosi del resto</i>
taiadèle	<i>tagliatelle</i>
taiàr	<i>tagliare</i>
taiéro	<i>tagliere</i>
taio	<i>taglio</i>
taiòi	<i>pezzi di tronco tagliati corti per facilitarne il trasporto</i>
talgiàn/i	<i>riferito a quelli oltre il confine austriaco-veneto (rimasto in senso dispregiativo)</i>
tamadàr	<i>lavorare tutto il giorno fuori o in casa</i>
tambusàr / tambascàr	<i>analoghi a "raitàr" o "mes-ceràr"</i>
tamisàr	<i>setacciare</i>
tamiso	<i>setaccio</i>
taoléta	<i>tegola</i>
taradèi	<i>cianfrusaglie; chincaglieria</i>
tarazàr	<i>sistemare un terreno in forte pendio con terrazzamenti</i>
tardigàr	<i>tardare</i>
tasa	<i>rametti verdi di abete o pino</i>
tasèlo	<i>toppa</i>
tasentàrse	<i>zittirsi</i>

taséte	<i>rametti secchi di abete, usati per accendere il fuoco</i>
tastàr	<i>assaggiare</i>
tatare	<i>cianfrusaglie</i>
tavàn	<i>tafano</i>
tecia	<i>tegame</i>
tèda	<i>soffitta</i>
tedarè ben!	<i>vedrai!</i>
tega	<i>bacello</i>
tègna	<i>avaro</i>
tela	<i>panna del latte</i>
tela ragnìna	<i>ragnatela</i>
tela rusa	<i>tela militare</i>
tempedèla	<i>maniglia</i>
temporìvo	<i>che matura presto</i>
tenca	<i>ammaccatura</i>
tencàr	<i>ammaccare</i>
tendre	<i>sorvegliare</i>
tendro	<i>tenero</i>
tenza	<i>deposito che si forma quando il latte inacidisce</i>
tèrzi ('ndar ai ...)	<i>andare in casa di un defunto a recitare il rosario con i famigliari</i>
tesa (magnàr na ...)	<i>scorpacciata</i>
teto	<i>mammella delle mucche</i>
tia	<i>pezzo di larice usato per accendere subito il fuoco</i>
tiràche	<i>bretelle</i>
tiramòla	<i>bastoncino di liquirizia</i>
tirarìghe	<i>righello</i>
tiràrse drio	<i>portarsi dietro</i>
tiràrse su	<i>sollevarsi; riprendersi</i>
tirèla	<i>filare di viti</i>
ti tòi	<i>tu</i>
tocàr	<i>toccare</i>
tocàr (me toca 'ndar)	<i>dover; bisognare (devo andare)</i>
tòco	<i>pezzo</i>
todàn	<i>tuo danno; peggio per te</i>

tòla	<i>tavola</i>
tombolón ('ndar a ...)	<i>andare a rotoloni</i>
tòmi	<i>sassi usati come riparo</i>
tonbìn	<i>tombino; chiusino per pozzetti di fognatura</i>
toncàr	<i>intingere</i>
tonco	<i>intingolo</i>
tonco de pontesèlo	<i>cibo tradizionale composto con la prima bolitura di farina gialla, fette di lucanica cotte insieme e quindi innaffiate con un po' di aceto</i>
tondo	<i>rotondo</i>
tontonàr	<i>tormentare; punzechiare; dar fastidio per ottenere qualcosa</i>
tor / tote	<i>prendere</i>
torzón	<i>erica</i>
tosaràmi	<i>bambini; ragazzini</i>
tòsego	<i>velenososo</i>
tòti la	<i>non toccare (detto ai bambini)</i>
tovàia	<i>tovaglia</i>
tòzola	<i>boccale con manico</i>
trabìcolo	<i>di cosa non molto sicura; trabiccolo</i>
tramèda	<i>tramezza</i>
tràr	<i>gettare</i>
tràr fora	<i>spargere il fieno sul prato affinchè si secchi</i>
tràr su	<i>vomitare</i>
tràrse fora	<i>slogarsi</i>
travagiàr	<i>lavorare</i>
tremón	<i>spavento</i>
tria / tria mulinèla	<i>gioco della tria / mossa vincente, che non lascia scampo</i>
tricò	<i>maglia senza maniche</i>
trilò	<i>due "fère" collegate, la prima snodabile e con volante</i>
tripón	<i>panciuto</i>
trivelin / trivèlo	<i>arnesi usati per forare il legno</i>
trodo	<i>sentiero</i>
troncolòto	<i>pezzo di legno corto e sottile</i>
turibolo	<i>incensiere</i>

U

ua	<i>uva</i>
ua spinèla	<i>uvaspina</i>
ucéta	<i>fermaglio per capelli</i>
ucia	<i>ago</i>
uciàr	<i>cucire</i>
uciarólo	<i>agoraiò</i>
ucinéto	<i>uncinetto</i>
usèlo	<i>uccello</i>
uso (èstre ...)	<i>essere abituato</i>
usta ('ndar a ...)	<i>fiuto; intuizione (andare a ...)</i>

V

vachéta	<i>male al polso</i>
valìsa	<i>valigia</i>
vandùgola	<i>vasca di legno usata per pelare il maiale</i>
vanti	<i>prima di</i>
vantiéra	<i>vassoio</i>
vanzaròti	<i>avanzi di cibo</i>
varechìna	<i>candeggina</i>
varsór / versór	<i>aratro</i>
vasca	<i>deposito di acqua sull'acquedotto</i>
vasèlo	<i>vaso</i>
vedri	<i>finestre</i>
vedro	<i>vetro</i>
velàda (va a farte na ...)	<i>vai a farti benedire</i>
vendre	<i>vendere</i>
vera	<i>fede nunziale</i>
vèra	<i>scrofa</i>
verde	<i>verze</i>
vèrdre	<i>aprire</i>
veróla	<i>segno della vaccinazione</i>
verolàr	<i>inizio della maturazione dell'uva</i>

versóro	<i>spartineve</i>
vèrto	<i>aperto</i>
vesa	<i>vescia (fungo)</i>
vèste	<i>foglie di pannocchia</i>
vianédi	<i>settori in cui è diviso l'orto per ospitare le varie colture</i>
vièro	<i>filare di viti</i>
vinaróla	<i>asse su cui si seccavano le prugne</i>
vinàze	<i>vinacce</i>
vis-ci	<i>bacchette con vischio per catturare uccellini</i>
vis-cia	<i>ramo di salice usato a mò di frusta</i>
visinèlo	<i>mulinello d'aria; bambino mai fermo (per accostamento)</i>
vodo	<i>vuoto</i>
voia	<i>voglia</i>
voltà	<i>girato</i>
vòlta ('l sole 'l tol la ...)	<i>calore del sole insopportabile</i>
vòlta (portàr de ..., tornàr de ...)	<i>riportare, tornare indietro</i>
voltàr	<i>girare (il fieno, la pagina ecc...)</i>
vòlto	<i>cantina</i>

Z

zacàr	<i>masticare</i>
zacularóla	<i>bruco che rosicchia le radici delle piante</i>
zanca (man ...)	<i>sinistra (mano sinistra)</i>
zanco	<i>mancino</i>
zancola	<i>stampella</i>
zandole	<i>vestiti da poco</i>
zane	<i>frange</i>
zapìn	<i>arnese che il boscaiolo usa per far avanzare o spostare un tronco</i>
zarpe	<i>vinacce</i>
zata	<i>zampa</i>
zatèle	<i>tipo di fungo</i>
zavargiàr	<i>delirare a causa della febbre</i>

zavàta	<i>ciabatta fatta a mano</i>
zeche	<i>cimici</i>
zendre	<i>cenere</i>
zendriòla	<i>candelora</i>
zento pèze	<i>trippe fatte con lo stomaco del maiale</i>
zeola	<i>cipolla</i>
zercio	<i>cerchio</i>
zernégia	<i>riga per dividere i capelli</i>
zierésa	<i>ciliegia</i>
zieresèra	<i>ciliegio</i>
zieresòle	<i>portare a cavalluccio sulle spalle</i>
ziésla	<i>falcetto per mietere</i>
zigàinera	<i>zingara</i>
zigàr	<i>gridare</i>
zimàle	<i>parte superiore della pianta</i>
ziménti (tirar a ...)	<i>portare qualcuno a perdere la pazienza</i>
zingheno	<i>zingaro</i>
zinghenón ('ndar a ...)	<i>girare come gli zingari; girare senza far niente</i>
zinsole	<i>pezzettini; straccetti; vestiti di poco conto</i>
zirèla	<i>mentine</i>
zoca	<i>parte di tronco che resta unito alle radici dopo il taglio di una pianta</i>
zoco	<i>ciocco molto duro usato per spaccare legna</i>
zòcolo	<i>zoccolo</i>
zolini	<i>gancetto per indumenti</i>
zopa	<i>zolla</i>
zopèla	<i>ciabatta</i>
zorla	<i>maggiolino</i>
zuro	<i>tappo di sughero</i>

contràrgi

CONTRARI

bon	buono	tristo	cattivo
butà	germogliato	smarzì	marcito
cavelerà	cappellone	pelà	pelato
ciacerón	chiacchierone	musón	musone
ciapà	preso	scampà	scappato
ciàra	diluita	spesa	densa
comprà	acquistato	vendù	venduto
così	cucito	descosì	scucito
coto	cotto	cruo	crudo
desmisià	sveglio	'ndormenzà	addormentato
dovene	giovane	vècio	vecchio
drento	dentro	fora	fuori
drita	destra	zanca	sinistra
drito	diritto	rovèrso	rovescio
duro	duro	molo	molle
famà	affamato	pasù	sazio
fato fora	dissipato	sparagnà	risparmiato
fato su	fatto	desfà	disfatto
giùsto	giusto	sbalgià	sbagliato
in piè	in piedi	cucià do	accucciato
incéro	intero	roto	rotto
ligà	legato	desligà	libero
longo	lungo	curto	corto
'mpiantà	piantato	cavà	divelto
'mprestà	prestato	rendù	reso
'mprofumà	profumato	spuzón	puzzolente
marcià	andato	vegnù	venuto
masa	tropo	gnente	niente
mègio	meglio	pèdo	peggio
musàto	asino	sapiénte	intelligente
'nciavà	chiuso	des-ciavà	aperto
'ncioà	inchiodato	des-cioà	schiodato
'nciucà	impigliato	des-ciucà	sciolto
'ncolà	incollato	descolà	scollato
'ngiotì	inghiottito	gomità	rimesso
'ngosà	tappato	desgosà	sturato
'npanà	appannato	despanà	chiaro

'npià	acceso	smorzà	spento
'nsaori	saporito	desavì	insapore
nèto	pulito	sporco	sporco
nòrgio	celibe	sposà	sposato
paosà	riposato	straco	stanco
pasù	ristorato	famà	affamato
petenà	pettinato	despetenà	spettinato
piàn	piano	erto	ripido
pién	pieno	vodo	vuoto
robà	rubato	rendù	restituito
san	sano	marzo	marcio
serén	sereno	nuolo	nuvoloso
sincéro	sobrio	ciòco	ubriaco
sióro	ricco	poréto	povero
slargà	allargato	strendù	ristretto
sliso	liscio	ruvido	ruvido
slongà	allungato	scurtà	accorciato
squèrto	coperto	desquèrto	scoperto
stirà	stirato	'nrapolà	sgualcito
suto	asciutto	bagnà	bagnato
tacà	attaccato	destacà	staccato
verde	verde	seco	secco
vèrto	aperto	serà	chiuso
vestì	vestito	despoià o nuéto	spogliato
zernù	scelto	scartà	scartato

VERBI AUSILIARI IN BIENATO

èstre - Essere

indicativo presente

mi son
ti te si
lu l'è
noe son
voe se
lori i è

indicativo passato prossimo

mi son sta
ti te si sta
lu l'è sta
noe semo stai
voe se stai
lori i è stai

indicativo presente negativo

mi no son
ti no te si
lu no l'è
noe no son
voe no se
lori no i è

indicativo trapassato prossimo

mi èra sta
ti te èri sta
lu l'èra sta
noe eravàne stai
voe eravà stai
lori i èra stai

indicativo presente interrogativo

sonti mi?
situ ti?
èlo elo?
sonti noe?
seo voe?
èli lori?

indicativo futuro composto

mi sarò sta
ti te sarè sta
lu 'l sarà sta
noe sarón stai
voe sarè stai
lori i sarà stai

indicativo imperfetto

mi èra
ti te èri
lu l'èra
noe eravàne
voe eravà
lori i èra

congiuntivo presente

che mi sia
che ti te sii
che lu 'l sia
che noe sonti
che voe see
che lori i sia

indicativo futuro

mi sarò
ti te sarè
lu 'l sarà
noe sarón
voe sarè
lori i sarà

congiuntivo imperfetto

che mi fuse
che ti te fusi
che lu 'l fuse
che noe fusane
che voe fusà
che lori i fuse

indicativo passato remoto

non in uso

indicativo trapassato remoto

non in uso

congiuntivo trapassato

che mi fuse sta
che ti te fusi sta
che lu 'l fuse sta
che noe fusane stai
che voe fusà stai
che lori i fuse stai

condizionale presente

mi saria
ti te sarisi
lu 'l saria
noe saresane
voe saresà
lori i saria

condizionale passato

mi saria sta
ti te sarisi sta
lu 'l saria sta
noe saresane stai
voe saresà stai
lori i saria stai

gavér - Avere

indicativo presente

mi gò
ti te ghè
lu 'l ga
noe gon
voe ghe
lori i ga

indicativo passato prossimo

mi gò bu
ti te ghè bu
lu 'l gà bu
noe gon bu
voe ghe bu
lori i ga bu

indicativo presente negativo

mi no gò
ti no te ghè
lu no 'l ga
noe no gon
voe no ghe
lori no i ga

indicativo trapassato prossimo

mi ghevo bu
ti te ghevi bu
lu 'l gheva bu
noe ghevàne bu
voe ghevà bu
lori i gheva bu

indicativo presente interrogativo

gògi mi?
ghètu ti?
galo elo?
gonti noe?
gheo voe?
gali lori?

indicativo futuro composto

mi gavarò bu
ti te gavarè bu
lu 'l gavarà bu
noe gavarón bu
voe gavarè bu
lori i gavarà bu

indicativo imperfetto

mi gheva
ti te ghevi
lu 'l gheva
noe ghevàne
voe ghevà
lori i gheva

congiuntivo presente

che mi gabia
che ti te gabi
che lu 'l gabia
che noe gavónti
che voe gavéghi
che lori i gabia

indicativo futuro

mi gavarò
ti te gavarè
lu 'l gavarà
noe gavarón
voe gavarè
lori i gavarà

congiuntivo imperfetto

che mi ghese
che ti te ghesi
che lu 'l ghese
che noe ghesàne
che voe ghesà
che lori i ghese

indicativo passato remoto

non in uso

indicativo trapassato remoto

non in uso

congiuntivo trapassato

che mi ghese bu
che ti te ghesi bu
che lu 'l ghese bu
che noe ghesàne bu
che voe ghesà bu
che lori i ghese bu

condizionale presente

mi gavarìa
ti te gavarìsi
lu 'l gavarìa
noe gavaresàne
voe gavaresà
lori i gavarìa

condizionale passato

mi gavarìa bu
ti te gavarìsi bu
lu 'l gavarìa bu
noe gavarìsimò bu
voe gavarisà bu
lori i gavarìa bu

oféndre par schèrzo o par dabón

EPITETI

bacùco	<i>vecchio rincoretto</i>
balèco	<i>strambo</i>
balèngo	<i>storto</i>
balista	<i>uno che racconta delle gran frottole</i>
bandèla	<i>uno che cambia spesso opinione</i>
baùco	<i>un povero di spirito</i>
beàna	<i>una chiacchierona</i>
beghèro	<i>un attaccabrighe</i>
biscaro	<i>vivace; strambo</i>
blaga	<i>di chi si vanta o si da arie</i>
bochèra	<i>uno che sparla facilmente</i>
bolso	<i>che è raffreddato</i>
bronza squèrta	<i>di persona che agisce sotto sotto</i>
busiàdro	<i>bugiardo</i>
busièro	<i>è un bugiardo</i>
buslacóna	<i>che assume un atteggiamento scomposto</i>
busnèlo	<i>vivace; mai quieto</i>
canàia	<i>canaglia</i>
canaóla	<i>avaro; ubriacone</i>
candalbèo	<i>furbacchione</i>
canìpa	<i>nasone</i>
capelàn	<i>di chi va a vivere in casa della sposa</i>
cavra	<i>di donna leggera nel comportamento</i>
ciochèra	<i>beone</i>
ciochetón	<i>ubriacone</i>
cocólon	<i>che desidera essere coccolato</i>
desavì	<i>insipido; che non ha sale in zucca</i>
dopia napia	<i>nasone</i>
fada	<i>vedi "bronza squèrta"</i>
falòpa	<i>fannullone</i>
favolénza	<i>fannullone</i>
fufignóna	<i>vedi "bronza squèrta"</i>
gabùro	<i>ragazzo di 10/12 anni</i>
giandola/sgiandola	<i>di persona trasandata</i>
gramàzo	<i>uno che desta compassione</i>
incéro	<i>tono</i>
lagodìn	<i>sfaticato; che fa la bella vita</i>
lingéra	<i>birbante (in senso lato)</i>

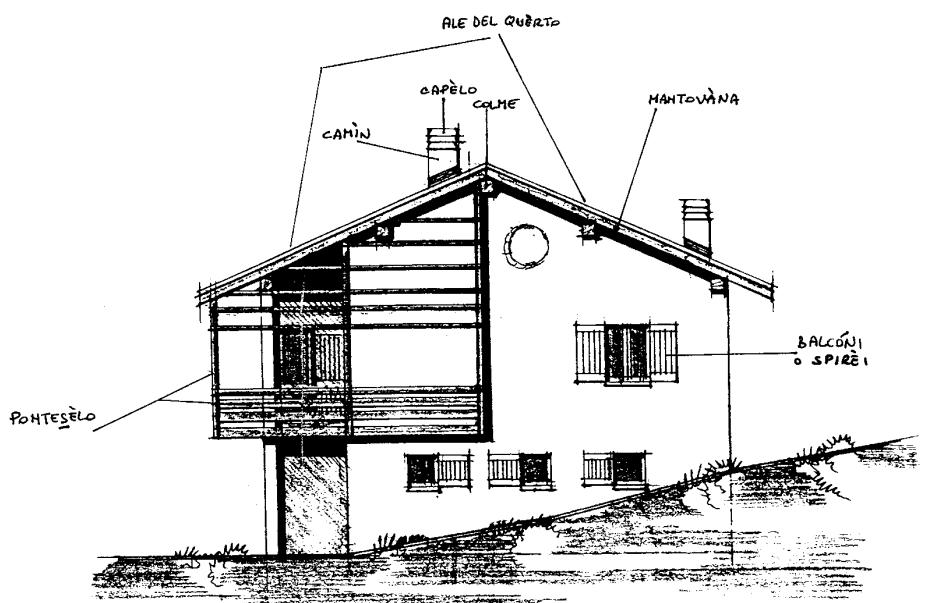
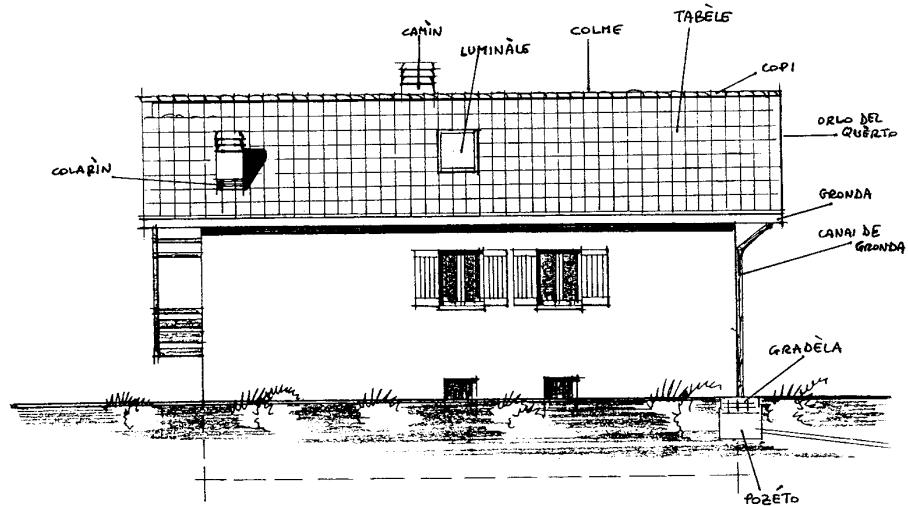
lipa	<i>vedi "lingèra"</i>
lòica	<i>di uno che ripete sempre le stesse cose</i>
macàco	<i>povero di spirito; che si lascia abbindolare</i>
matarèla	<i>di persona allegra e spiritosa</i>
matàzo	<i>persona che vale poco</i>
moltón	<i>taciturno</i>
musàto	<i>scolaro che non capisce niente o non fa il proprio dovere</i>
'nsemenì	<i>di persona che non capisce niente</i>
paciocón	<i>paciocccone</i>
pantalón	<i>vedi "matàzo"</i>
peón	<i>pigro</i>
petola	<i>piagnucolona</i>
petolón	<i>di bambino che ama farsi coccolare</i>
pevarìn	<i>tutto pepe; che non ha peli sulla lingua</i>
piandalùto	<i>piagnucolone</i>
piàtola	<i>di chi si lamenta sempre</i>
poro diàolo	<i>che suscita commiserazione</i>
poro gramo	<i>vedi "gramàzo"</i>
poro tamàdo	<i>vedi "matàzo"</i>
pòta freda	<i>vedi "desavì"</i>
salàdo	<i>che vale poco</i>
sampognón	<i>di persona che cammina trascinando i piedi</i>
savaréso	<i>saccente; che vuole sapere sempre tutto</i>
sbraítón	<i>di uno che parla con voce grossa</i>
sbrégamandàti	<i>di uno che spacca e strappa tutto</i>
sbrodegón	<i>di uno che si imbratta mangiando</i>
scasòcio	<i>buono a nulla</i>
s-ciàpa	<i>schiappa</i>
s-cièta	<i>schietta nel parlare</i>
scroa	<i>donna di facili costumi</i>
sdaldóra	<i>donna trasandata e perditempo</i>
secèro	<i>ingordo di cibo</i>
senegí	<i>termine di cui non si ricorda il significato</i>
seòldego	<i>di persona disordinata</i>
sfilonzóna	<i>che è sempre in giro; perditempo</i>
sfodegón	<i>di chi mette mano dovunque</i>
sgnapetón	<i>che ama bere (da sgnapa = grappa)</i>

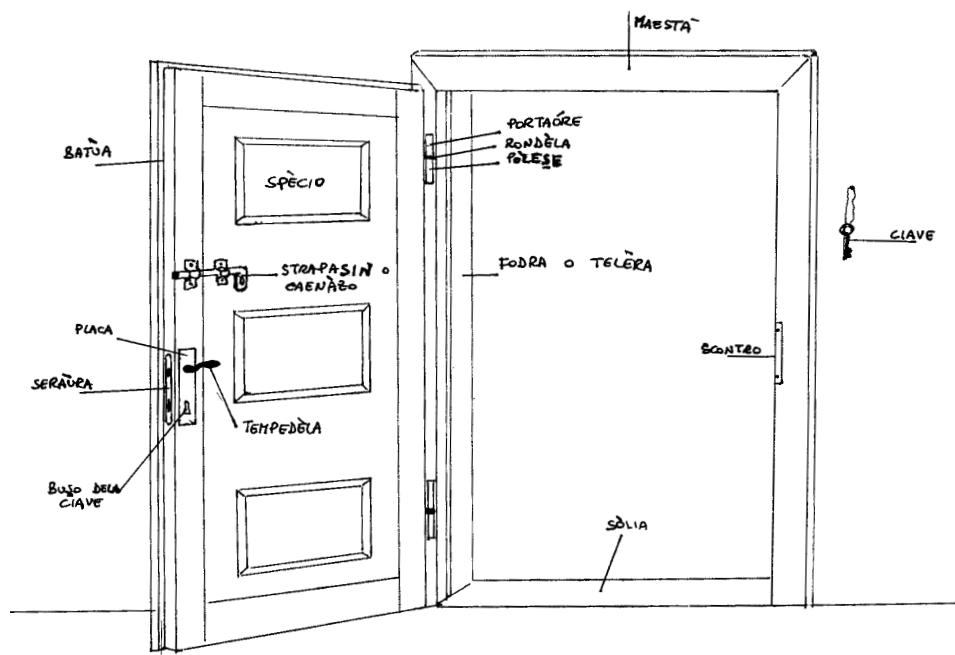
sgnarocón	<i>ragazzo che assume atteggiamenti da adulto</i>
sgnèco	<i>di persona molle, debole</i>
sidióso	<i>che continua ad importunare</i>
slandrà	<i>male in arnese</i>
slapazón	<i>mangione avido</i>
spavìsego	<i>di uno che si fa subito prendere dalla paura</i>
spisagión	<i>di chi si fa la pipì addosso</i>
sporcación	<i>di chi usa un linguaggio volgare o allusivo</i>
strancàio	<i>di persona da poco</i>
strasì	<i>sfinito dalla stanchezza</i>
stravèrgio	<i>lunatico</i>
strazèro	<i>straccivendolo</i>
strazolón	<i>di chi è vestito senza gusto</i>
tananài	<i>persona da poco</i>
taradèlo	<i>essere sempre in movimento</i>
taruso	<i>persona grossa e forte</i>
tasonèro	<i>persona grassa e piccola</i>
tègna	<i>avaro</i>
tirso	<i>vedi "tègna"</i>
tripón	<i>di persona grassa</i>
vespèro	<i>di persona irrequieta, dispettosa</i>
viscolo	<i>mezzo matto</i>
zambèlo	<i>di persona che non ascolta nessuno</i>
zavatón	<i>di chi dove mette mano crea disordine</i>
zingheno	<i>di persona che gira come uno zingaro</i>
zuìta	<i>che civetta</i>

LA CASA

ale	<i>spioventi</i>
balcóni	<i>ante d'oscuro</i>
batùa	<i>stipite</i>
caenàzo	<i>catenaccio</i>
calzìna	<i>calce</i>
calzinàzi	<i>calcinacci</i>
camarón	<i>camera molto grande</i>
cambra	<i>camera da letto</i>
camìn	<i>camino</i>
canài de gronda	<i>condotti di scolo delle acque meteoriche</i>
capèlo	<i>cappa del camino</i>
capriàta	<i>parte di muro che sostiene le travi del tetto</i>
cèsò	<i>gabinetto</i>
colarìn	<i>collare in lamiera posto sul tetto alla base del camino</i>
colme	<i>apice del tetto</i>
copi	<i>coppo posto all'apice del tetto</i>
coridóro	<i>corridoio</i>
cuṣina	<i>cucina</i>
falsa fodra	<i>ossatura sulla quale viene successivamente applicata la "telèra"</i>
luminàle	<i>apertura nel tetto per dare luce al sottotetto e per accedere all'esterno</i>
maestà	<i>cornice della "telèra"</i>
malte	<i>intonaci</i>
mantovàna	<i>cornice del tetto</i>
muro maèstro	<i>muro portante</i>
'ntramèda	<i>parete interna</i>
orlo (...del quèrto)	<i>orlatura del tetto</i>
patéto	<i>poggiolo interno sul giroscale</i>
pituràr	<i>tinteggiare</i>
plòta	<i>coperchio di botola</i>
podòlo	<i>poggiolo con rampa di scale per entrare in casa</i>
pòlese	<i>cardine a sostegno della porta</i>
pontesèlo	<i>poggiolo in legno ai piani superiori</i>
pòrta	<i>uscio; porta</i>

portaóre	<i>cerniere; cardini</i>
portón	<i>portone</i>
pozéto	<i>pozzetto</i>
quèrto	<i>tetto</i>
rebàlza	<i>botola che chiude l'accesso alla soffitta</i>
remenàto	<i>architrave</i>
revòlto	<i>soffitto ad arco</i>
rondèla	<i>spessore forato</i>
sbianchedàr	<i>imbiancare</i>
scandole	<i>tegole in legno di castagno o larice</i>
scontro	<i>riscontro della serratura</i>
seraùra	<i>serratura</i>
sgabuzìn	<i>ripostiglio</i>
solèro	<i>solaio in legno</i>
sòlia	<i>soglia della porta</i>
spèci	<i>particolare della porta</i>
spirèi	<i>come "balcóni" ma ad una sola anta</i>
spòrta	<i>parte del tetto che sporge dalla casa</i>
strapasìn	<i>chiavistello</i>
tabèle	<i>tegole</i>
taoléte	<i>tegole</i>
tèda	<i>soffitta; sottotetto</i>
telèra	<i>telaio della porta</i>
tombin	<i>chiusino; tombino</i>
tempedèla	<i>maniglia</i>
vedri	<i>finestre</i>
vòlto	<i>cantina</i>





casa de “Gustinòto”
foto del Gruppo Giovanile di Bieno



*te la cusìna:
mobìlia, ròbe, magnàri e diti*

**IN CUCINA:
MOBILI, ATTREZZATURE,
CIBI E DETTI**

ròbe e mobìlio

balànz	<i>bilancia</i>
banca	<i>panca</i>
banchéto	<i>cassapanca per legna</i>
bazéa	<i>secchio usato per portare il latte al caseificio</i>
bazeàta	<i>piccolo secchio</i>
bicéri	<i>bicchieri</i>
brondèlo	<i>recipiente per il latte</i>
bruschìn	<i>spazzola dura per lavare vestiti</i>
brustolin	<i>attrezzo usato per abbrustolire il caffè grezzo</i>
caréghe	<i>sedie</i>
caza	<i>mestolo in rame o alluminio usato per bere o versare la minestra ecc....</i>
cazòto	<i>mestolino in rame o alluminio</i>
celéto	<i>piccolo recipiente</i>
cicare / chicare	<i>tazze</i>
cicaréte /chicaréte	<i>tazzine</i>
cogoma	<i>cuccuma; bricco; caffettiera</i>
cortelo	<i>coltello</i>
credenza	<i>mobile (abbinato alla "vedrìna") in cui riporre cibi e stoviglie</i>
cuciaréto	<i>cucchiaino</i>
cuciàro	<i>cucchiaio</i>
fero	<i>ferro sagomato per togliere e rimettere i "zerci"</i>
fornaṣèla	<i>cucina economica</i>
grataróla	<i>grattugia</i>
guantiéra / vantiéra	<i>vassoio</i>
manìpolo	<i>tovagliolo</i>
mantin	<i>tovagliolo</i>
maṣnìn	<i>macinino azionato a mano per macinare orzo, caffè o spezie</i>
matarèlo	<i>mattarello</i>
menèstro	<i>mestolo</i>
menèstro coi busí	<i>mestolo bucherellato per scolare</i>
mescola	<i>mestolo in legno con una parte appiattita per girare la polenta fino a cottura</i>
moiéte	<i>attrezzo in ferro usato per afferrare brace o</i>

napa	<i>legna che arde</i>
orèlo	<i>cappa del camino</i>
padèla coi busì	<i>imbuto</i>
	<i>padella in ferro con il fondo bucherellato per cuocere le castagne</i>
parólo	<i>paiolo in rame</i>
pasìn	<i>colino</i>
pestìn	<i>mortaio per pestare le spezie</i>
pevarìn	<i>porta pepe</i>
pèze da cusìna	<i>strofinacci</i>
piàti fondi	<i>piatti per primi</i>
piàti sparsi	<i>piatti per secondi</i>
pignàta	<i>pentola; marmitta</i>
pignatèlo	<i>pentolino per latte</i>
pilón	<i>arnese in legno per schiacciare uva, patate piccole per i maiali e pestare spezie</i>
	<i>forchetta</i>
pirón	<i>coperchi delle pentole</i>
quèrci	<i>pentola per cuocere la minestra</i>
ramìna	<i>bricco usato per fare il caffè</i>
raminèlo	<i>pelapatate</i>
rasapatate	<i>porta sale</i>
salarìn	<i>sbattitore per uova</i>
sbatíovi	<i>mobile con ripiani e ganci ai quali vengono appesi i "seci" di rame o alluminio</i>
scafa	<i>schiacciapatate</i>
	<i>scopino</i>
schizapatate	<i>scodelle</i>
scoàto	<i>secchiaio</i>
scudèle	<i>secchi in rame o alluminio</i>
secèro	<i>scolapiatti</i>
seci	<i>scopa</i>
sgozaróla / sgozaóra	<i>tagliere</i>
spazaóra / scoa	<i>pentola bassa in alluminio</i>
taiéro	<i>tavola</i>
tecia	<i>tovaglia</i>
tòla /taola	<i>grossa tazza o bicchiere con manico</i>
tovàia / tovàgia	<i>componente della "fornasèla" per avere</i>
tòzola	
vasca	

vedrina

sempre acqua calda

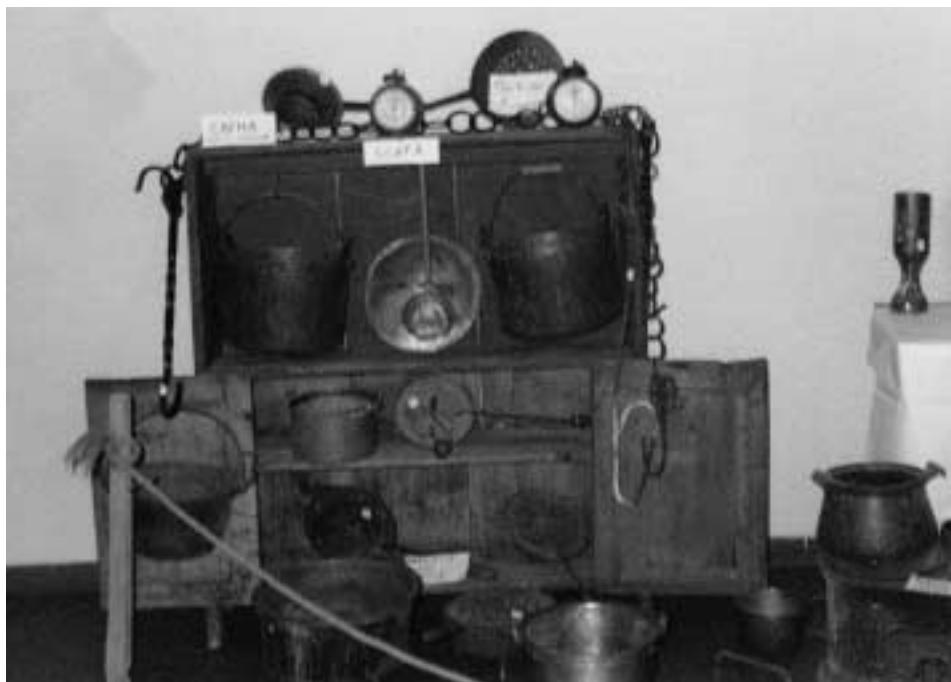
mobile con ante a vetri (abbinato alla "credenza") in cui riporre stoviglie

zerci

cerchi di ferro sul piano della cucina economica; venivano tolti, quando si cucinava, in base alla grandezza delle pentole o paioli

atrézi da cusìna

foto di Ezio Samonati

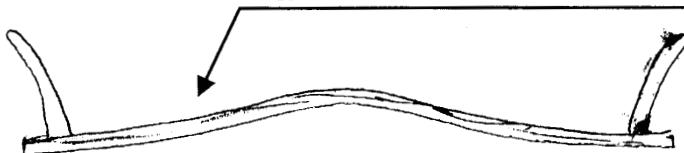


disegni di Eligio Dellamaria e
Palma Brandalise

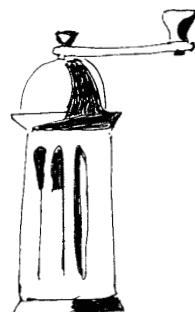
bigólo (per trasporto secchi d'acqua)



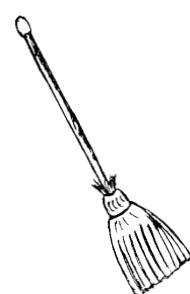
bigólo (per trasporto biancheria)



spazaora



masnin



diti

ardre	<i>ardere</i>
bogir / boìr	<i>far bollire</i>
bru<u>g</u>àr	<i>bruciare; anche di cibo che attacca sul fondo</i>
butàr fora	<i>versare (la minestra, il vino ecc....)</i>
co<u>g</u>èr	<i>cuocere</i>
despensà	<i>di uovo sgusciato</i>
disnàr	<i>pranzo (soggetto) ; pranzare (verbo)</i>
dontàrghe na legna	<i>aggiungere legna sul fuoco</i>
esèr slòpo	<i>essere affamato</i>
falive	<i>scintille</i>
far da magnàr	<i>cucinare</i>
far el desfrítò	<i>preparare il soffritto</i>
far el resentìn	<i>bere un goccio di grappa nella stessa tazzina dove si è bevuto il caffè</i>
far fora i fasói	<i>sgusciare i fagioli</i>
fregàr 'l solero	<i>pulire il pavimento di legno</i>
fumegàr	<i>affumicare</i>
gratàr do	<i>grattugiare</i>
groste	<i>croste della polenta che rimangono nel paio- lo a cottura avvenuta (quando iniziano a staccarsi significa che la polenta è cotta)</i>
l'è broénta	<i>è bollente</i>
la menèstra la coa	<i>la minestra bolle piano piano</i>
la menèstra la se sòra	<i>lasciar raffreddare la minestra</i>
lavàr do	<i>lavare le stoviglie</i>
lustràr i rami	<i>ucidare gli utensili in rame</i>
'mpiàr 'l fogo	<i>accendere il fuoco</i>
'mpiàr 'l fuminànte	<i>accendere il fiammifero</i>
magnàr 'n tochéto	<i>mangiare un pezzetto</i>
magnàr 'n tòco de pan	<i>mangiare un pezzo di pane</i>
magnàr 'nsalà	<i>mangiare salato</i>
magnàr 'nsaorì	<i>mangiare cibo saporito</i>
magnàr asè	<i>mangiare a sufficienza</i>
magnàr desavì	<i>mangiare cibo insipido</i>

magnàr i refuàgi	<i>mangiare gli avanzi</i>
magnàr i vanzaròti	<i>mangiare gli avanzi</i>
magnàr na feta	<i>mangiare una fetta</i>
magnàr na feteléta	<i>mangiare una fettina</i>
magnàr na fregola	<i>mangiare una briciola</i>
magnàr na ninòta	<i>mangiare un po'</i>
magnàr na pasùa	<i>mangiare fino ad essere più che sazio</i>
magnàr na s-ciànta	<i>mangiare un po'</i>
magnàr na <u>s</u>linza	<i>mangiare un po'</i>
magnàr na <u>s</u>lorda	<i>mangiare una bella fetta</i>
magnàr na <u>s</u>tesa	<i>mangiare in abbondanza</i>
marendàr	<i>fare merenda</i>
metre a bagno	<i>lasciare in acqua i fagioli secchi perchè rinvigoriscano prima di cuocerli</i>
metre fora la tovàia ..	<i>preparare la tovaglia, ecc....</i>
metre via	<i>sparecchiare; riporre al loro posto i vari oggetti</i>
mondàr	<i>sbucciare</i>
'ncoconàrse	<i>mangiare fino a non pooterne più</i>
'ndàr de travèrso	<i>di boccone che prende la via sbagliata</i>
'ndàr par sora	<i>tipico del latte che trabocca</i>
'nsalàr	<i>salare</i>
'ntosinàrse	<i>annerirsi con la fuliggine o con il fondo dei tegami rimasti sul fuoco</i>
'nzendre	<i>pizzicare (di pietanza andata a male)</i>
pelàr	<i>sbucciare le patate</i>
preparàr la tòla	<i>apparecchiare</i>
ranzo	<i>rancido; andato a male</i>
resentàr	<i>risciacquare le stoviglie</i>
s-ciantìse	<i>scintille</i>
s-ciocàr	<i>di fuoco scoppiettante</i>
<u>s</u>becàr	<i>sbeccare una stoviglia</i>
<u>s</u>broàr	<i>scottare verdure</i>
scaltrìr	<i>cuocere i cavoli nel soffritto</i>
scorlàr do la tovàia	<i>scuotere la tovaglia per far cadere le briciole</i>
sgozolàr	<i>far gocciolare le stoviglie</i>
sgrostàr / desgrostàr	<i>togliere le croste di polenta o di cibo</i>

smisiàr	<i>mescolare</i>
smorzàr 'l fogo	<i>spegnere il fuoco</i>
snetàr	<i>pulire</i>
spacàr	<i>rompere una stoviglia</i>
spazàr	<i>scopare</i>
stàr aténti che no la tache do	<i>fare attenzione affinchè il cibo non attacchi sul fondo</i>
sugàr do	<i>asciugare le stoviglie</i>
tacón de la padèla	<i>croste annerite che rimangono attaccate al fondo della pentola</i>
tastàr	<i>assaggiare</i>
te si na lora	<i>di persona mai sazia</i>
toncàr do / ...su	<i>intingere il pane nel sugo</i>
zendre	<i>cenere</i>

magnàri

aio	<i>aglio</i>
asé	<i>aceto</i>
bagigi	<i>nocciole americane</i>
baldóni	<i>sanguinacci</i>
bazàne	<i>fagioli di Spagna bianchi e viola</i>
bigoli	<i>spaghetti</i>
bisi	<i>piselli</i>
bòmbi	<i>confetti</i>
bro	<i>brodo</i>
bro brusà	<i>crema di farina bianca abbrustolita in poco burro e mangiata con latte</i>
bupi	<i>chiocciole</i>
cafè biàncò	<i>caffelatte</i>
cafè co 'l Frank	<i>miscela di surrogato di caffè bollita in acqua</i>
cafè co l'Olandeſe	<i>miscela di caffè bollita in acqua</i>
cafè coi grani de ua	<i>miscela con vinacciòli seccati nel forno e macinati</i>
cafè de Ospedaléto	<i>pianta (originariamente proveniente dal vi-</i>

cafè de òndo	<i>cino paese di Ospedaletto) che cresceva sotto le vigne e faceva un seme simile ad un fagiolo che veniva tostato, macinato e quindi usato come surrogato del caffè</i>
cafè nero	<i>caffè d'orzo</i>
capùzi agri	<i>caffè</i>
capùzi scaltrìi	<i>crauti; cavoli cappucci</i>
castràdo	<i>cavoli cotti in tegame</i>
cavréza	<i>carne di agnello</i>
coe de ravo	<i>cibo a base di farina gialla bollita e latte (vedi anche mòse)</i>
colà	<i>la parte sotto delle rape; (si dice, ma non è documentato, che per fame furono vendute le "Ravazéne", zona esposta a nord del monte Lefre, per un piatto di rape)</i>
consèrva	<i>strutto</i>
conziéro	<i>concentrato di pomodoro</i>
coradèla	<i>condimento</i>
cornióle	<i>coratella; interiora</i>
cresón	<i>lumache</i>
farinèle	<i>crescione</i>
fasòi	<i>erba commestibile colta in campagna</i>
fasòi 'nsalàta	<i>fagioli</i>
fióreta	<i>fagioli cotti e conditi con lardo e aceto</i>
formài	<i>schiuma che si forma nella lavorazione prima della ricotta</i>
formài frito	<i>formaggio</i>
fortàia	<i>formaggio fritto in padella</i>
fregolòti	<i>frittata</i>
fritole	<i>grumi di farina bianca cotti nel latte (vedi anche "pestaròti")</i>
giùgiole	<i>residui del grasso cotto di maiale</i>
grostè de polénta	<i>caramellina tipo golia</i>
lardo	<i>croste di polenta da mangiare con il cafelatte</i>
latarói	<i>tessuto adiposo del maiale</i>
	<i>erba pratica commestibile usata come verdura cotta</i>

lugàneghe mòre	<i>salsicce fatte con fegato e frattaglie del maiale</i>
macaróni	<i>maccheroni</i>
moléna	<i>mollica di pane</i>
mòse	<i>cibo a base di farina gialla bollita e latte</i>
òio	<i>olio</i>
ortìghe	<i>orticche bollite ed usate come verdura (l'acqua di bollitura bevuta e usata come depurativo)</i>
ovo sbatù	<i>uovo sbattuto e zuccherato (alle volte allungato con caffè o vino rosso)</i>
panàda	<i>pane bollito e condito con burro e uovo</i>
pan de cuco	<i>fiorellini commestibili che crescevano lungo i margini umidi delle strade</i>
pan e vin	<i>erba prativa che si succhiava, con leggero gusto di vino</i>
panóie brustolàe	<i>mangiate dopo la cottura sulla brace</i>
panóie da 'l late	<i>pannoccchie tenere, non ancora mature</i>
parsémolo	<i>prezzemolo</i>
pendolón	<i>patate lessate, schiacciate e condite con la "smòrcia"</i>
pestaròti	<i>come "fregolòti"</i>
pestenàie (o rave dale)	<i>carote gialle</i>
pevre	<i>pepe</i>
piànto de salàta	<i>cespo d'insalata</i>
picàia	<i>gli organi del maiale appena ucciso, dal diaframma alla gola, che venivano tolti uniti e utilizzati per fare le "lugàneghe mòre"</i>
poïna	<i>ricotta</i>
polénta bogìa	<i>polenta avanzata e tagliata a pezzettini nel latte (sostituiva spesso il pane a colazione)</i>
polénta conzà	<i>polenta avanzata, tagliata a fette e messa a bollire in acqua; al primo bollore si toglieva dal fuoco e si condiva con burro fuso e formaggio grattugiato</i>
polénta e late	<i>polenta tagliata a pezzettini e mangiata con latte freddo o bollito</i>

polénta e ravi	<i>polenta e rape</i>
polénta e tonco biàncò	<i>polenta di farina bianca, condita con latte, sale, pepe e burro (tipo "besciamelle")</i>
polénta frìta o rostìa	<i>polenta avanzata, tagliata a pezzettini e passata nel burro fuso</i>
radicèle	<i>erba commestibile colta in campagna</i>
radici de campo	<i>denti di leone (tarassaco) colti prima della fioritura e mangiati crudi come verdura (ottimi conditi con il lardo)</i>
radicio	<i>radicchio</i>
ravanèi	<i>rapanelli</i>
rusumà	<i>zabaglione</i>
salàdo	<i>salame</i>
scodega	<i>cotica del maiale (usata per fare i "scodeghini")</i>
scodeghini	<i>cotechini</i>
scopetón	<i>aringa</i>
semenzìne	<i>confettini a più gusti e colori per guarnire dolci</i>
sènelo	<i>sedano</i>
serenta	<i>polenta con ricotta e burro</i>
sgrisoli	<i>erba commestibile colta in campagna</i>
sibora	<i>vino aspro</i>
smòrcia	<i>residui del burro cotto</i>
spose	<i>pop-corn</i>
stracaganàse	<i>castagne secche, tanto dure da faticare a masticarle</i>
stròpacùi	<i>bacche di rosa canina</i>
teghe ‘nsalàta	<i>fagiolini scottati e conditi</i>
teghe frite	<i>fagiolini scottati e fritti in padella (anche con aggiunta di ricotta stagionata)</i>
tiramòla	<i>bastoncini di zucchero e latte (o liquirizia) tipici della festa del Patrono San Biagio (nel 1930/35 costavano 5 schèi)</i>
tonco de pontesèlo	<i>piatto composto con farina gialla bollita, fetine di lucanica (anche carne) e una spruzzata di aceto</i>

tosèla	<i>tipo di formaggio fresco tagliato a fettine e cotto in padella</i>
verde	<i>verze</i>
zeola	<i>cipolla</i>
zirèle	<i>caramelline di menta</i>
zuca	<i>zucca</i>
zucòto	<i>zucchino</i>

La cambra

LA CAMERA

armèro	<i>armadio</i>
bocàle	<i>vaso da notte</i>
buféto	<i>comodino</i>
caltho	<i>cassetto</i>
canapè	<i>divano</i>
caréga	<i>sedia</i>
casabànco	<i>cassettone</i>
comò	<i>cassettone</i>
coprilèto	<i>copriletto</i>
cuna	<i>culla</i>
cusìn	<i>cuscino</i>
dòta	<i>la dote</i>
foréta	<i>federa</i>
lavoàr	<i>portacatino; toilette</i>
lèto	<i>letto</i>
'mbotia	<i>trapunta</i>
monega	<i>scaldino in rame o alluminio</i>
ninzói	<i>lenzuola</i>
ninzólo	<i>lenzuolo</i>
paión	<i>pagliericcia di foglie di granturco</i>
prète	<i>scaldiletto</i>
quèrte	<i>coperte</i>
sdramàzo	<i>materasso in crine</i>
speciéra	<i>mobile con specchio</i>
spone	<i>sponde del letto</i>
tacapàni	<i>attacapanni</i>

composizione del lavoàr

bròca	<i>brocca</i>
lavamàn	<i>catino</i>
pètene	<i>pettine</i>
petenèla	<i>pettine usato per togliere i pidocchi</i>
pòrtasaón	<i>portasapone</i>
saón	<i>sapone</i>
saonéta	<i>saponetta</i>
spècio	<i>specchio</i>
sugamàn	<i>asciugamano</i>

La famégia

LA FAMIGLIA

amia /sia	<i>zia</i>
ao / nòno	<i>nonno</i>
barba / sio	<i>zio</i>
bisào / bisnònò	<i>bisnonno</i>
bisnònà	<i>bisnonna</i>
comàre	<i>madrina; ostetrica</i>
compàre	<i>padrino</i>
cugnà	<i>cognato/a</i>
dendre	<i>genero</i>
dermàn / fradèlo	<i>fratello</i>
femena	<i>moglie</i>
fiólo/a	<i>figlio/a</i>
fiòzo/a	<i>figlioccio/a</i>
madònà	<i>suocera</i>
mare / mama	<i>mamma</i>
marigna	<i>matrigna</i>
mèco / morósò	<i>fidanzato</i>
misiér	<i>suocero</i>
morósà	<i>fidanzata</i>
nèsò	<i>nipote</i>
nònà	<i>nonna</i>
nora	<i>nuora</i>
nòrgio/a	<i>scapolo / nubile</i>
òmo	<i>marito</i>
pare / popà	<i>padre; papà</i>
pòpo/a	<i>bambino/a</i>
santolo/a	<i>padrino/a</i>
sorèla	<i>sorella</i>
tosàto/a	<i>figlio/a</i>

'l còrpo de l'òmo

IL CORPO UMANO

ale	<i>scapole</i>
barbazólo	<i>mento</i>
boca	<i>bocca</i>
brazi	<i>braccia</i>
buèle	<i>budella</i>
cao	<i>testa</i>
cavéi	<i>capelli</i>
cavìcie	<i>caviglie</i>
còlo	<i>collo</i>
comeón	<i>gomito</i>
copa	<i>nuca</i>
cor	<i>cuore</i>
còrde del còlo	<i>tendini laterale del collo</i>
culàte	<i>natiche</i>
dei	<i>dita</i>
denòci	<i>ginocchia</i>
deo gròso	<i>pollice</i>
deo picolo	<i>mignolo</i>
fil de la schena	<i>spina dorsale</i>
galón	<i>coscia</i>
ganàsa	<i>mandibola</i>
gomio / gombio	<i>gomito</i>
gòso	<i>tiroide; gozzo</i>
indese	<i>indice</i>
laori	<i>labbra</i>
lengua	<i>lingua</i>
man	<i>mano</i>
masèle	<i>guance</i>
nosèla	<i>articolazione del gomito o del ginocchio</i>
òcio	<i>occhio</i>
onge	<i>unghie</i>
òso sacro	<i>coccige</i>
pantàzi	<i>viscere</i>
panza	<i>pancia</i>
piéi	<i>piedi</i>
pilòte	<i>parte di gamba dall'anca al ginocchio</i>
pòlese	<i>pollice</i>

recia	<i>orecchio</i>
resegàla	<i>trachèa</i>
sgarétoli	<i>stinchi</i>
sòno	<i>tempia</i>
steche	<i>costole</i>
stomego	<i>stomaco</i>
vergògne	<i>organi genitali</i>
zege	<i>ciglia</i>

MALATTIE, RIMEDI E MODI DI DIRE

malatìe

ale	<i>scapole prominenti</i>
ariòma	<i>sorridere del bambino nel primo mese di vita</i>
balbo	<i>balbuziente</i>
bocaróla	<i>herpes, anche da febbre</i>
brode	<i>croste di una ferita</i>
bruscoli	<i>i foruncoli</i>
brusèle	<i>sfogo della pelle</i>
bua	<i>male (nel linguaggio dei bimbi)</i>
bugànze	<i>geloni</i>
costipazión	<i>raffreddore</i>
dòia	<i>polmonite</i>
dòia dopia	<i>polmonite doppia</i>
endole	<i>ghiandole</i>
èstre desdentegài	<i>essere senza denti</i>
èstre zòti	<i>essere zoppi</i>
fiévra	<i>febbre</i>
filze	<i>rughe</i>
fogo de sant'Antòni	<i>herpes molto doloroso</i>
fracaróla	<i>impressione nel sonno che impedisce di gridare e muoversi</i>
giradéo	<i>giradito</i>
gòmito	<i>avere il vomito</i>
gòso	<i>gozzo; tiroide ingrossata</i>
mal de la nònà	<i>detto scherzosamente di uno che non farebbe altro che dormire</i>
mal de la pria	<i>dolori alla prostata</i>
mal de moltón	<i>parotite; orecchioni</i>
mal de recie / recie che spurga	<i>otite</i>
mal de san Valentin	<i>epilessia</i>
mal del gropo	<i>difterite</i>
mauràenza	<i>processo che causa pus</i>
òci che spurga	<i>congiuntivite</i>
òci de galìna	<i>occhi di pernice tra le dita dei piedi</i>
ongia 'ncarnà	<i>unghia incarnita</i>
orbégolo	<i>orzaiolo</i>

paióla	<i>forfora</i>
panarìzo	<i>patereccio; processo infiammatorio a carico delle dita</i>
pèndice	<i>appendicite</i>
ponta	<i>fitta ai polmoni prima della polmonite</i>
pulsiéra	<i>silicosi</i>
rasanèla	<i>pizzicore alla gola che induce a schiarire la voce</i>
rauchèla	<i>la raucedine</i>
sanguanèlo	<i>frangola; alno nero</i>
savargiàr	<i>delirare per la febbre</i>
sbolega	<i>tosse insistente</i>
sbròco	<i>sfogo cutaneo</i>
scalmàne	<i>vampate di calore; riferito anche a donne in menopausa</i>
screpolàure	<i>screpolature; come di mani screpolate dal freddo</i>
sobatù	<i>duroni; ispessimento sotto i piedi</i>
soraòso	<i>callo osseo</i>
storniròle	<i>giramenti di testa</i>
suanèle	<i>vampate di calore</i>

remèdi

aio	<i>aglio usato come vermifugo, portato al collo o tagliato a pezzetti in una cucchia</i>
anziàna	<i>radice di genziana usata come digestivo o depurativo</i>
arnica	<i>fiori di arnica macerati in alcol, usati per lussazioni e distorsioni</i>
bagni de fen	<i>bagni di fieno per curare i reumatismi (sul monte Lefre)</i>
bonmaistro	<i>assenzio, usato come digestivo</i>
butìro	<i>burro, usato per ungere le ghiandole infiammate</i>
cafè co la zendre	<i>caffè con l'aggiunta di un po' di cenere per</i>

camamìla	<i>far passare la sbornia</i>
decòto	<i>camomilla, usata come calmante</i>
dente de can	<i>decotto; miscela di erbe medicinali</i>
fiòri de sambughèro	<i>tarassaco, usato come depurativo</i>
	<i>fiori di sambuco, usati come infuso per curare tossi e bronchiti</i>
fuménti	<i>aerosol</i>
lagremo	<i>resina di abete bianco depurata in farmacia, usata per lenire tosse o catarro</i>
largà	<i>linfa del larice usata per lenire tossi e catarro</i>
late de neonàto	<i>latte di puerpera usato per il male d'orecchi</i>
lichène	<i>muschio, usato per curare la tosse</i>
malva	<i>erba medicinale usata per infiammi intestinali, di bocca o gola</i>
matón caldo	<i>mattone caldo usato per i reumatismi</i>
òio santo / perferàta	<i>rametto di pianta medicinale benedetto e quindi messo in olio a casa, usato per ascensi e giraditi</i>
òio tièpido	<i>olio intiepidito usato per il male d'orecchi</i>
onto de taso	<i>grasso di tasso bollito, usato per ematomi</i>
onto santo	<i>resina, cera vergine e burro in parti uguali, con l'aggiunta di alcune foglie</i>
ortìghe	<i>orticche, usate come depurativo</i>
paltàn	<i>fango, usato per lenire le punture di insetti</i>
pape de lin / farina de lin	<i>pappe di lino usate come cataplasmi per malattie respiratorie</i>
pètali de rosa de santa Rita	<i>toccasana di fede</i>
rasa	<i>resina di abete usata per togliere infiammi e spine</i>
rasa butìra	<i>resina di abete liquida, usata per togliere infiammi e spine</i>
robàrbaro	<i>rabarbaro, usato come purgante</i>
salvia	<i>salvia, usata come depurativo</i>
seménza de lin	<i>semi di lino, usati per rinfrescare l'organismo</i>
seménze de fenòci	<i>semi di finocchio, usati nei gonfiori addominali</i>
semesànto	<i>pianta medicinale usata per inalazioni nel</i>

sèna	<i>raffreddore</i>
sonda	<i>purgante</i>
taso barbàso	<i>scarto del grasso di maiale, usato per favorire la fuoriuscita di pus</i> <i>fiori gialli di pianta medicinale usati come espettore</i>

diti

aria de fesùra pòrta a la sepoltùra	<i>gli spifferi sono dannosi alla salute</i>
cascàr e batre 'l fil de la schena	<i>cadere battendo la spina dorsale</i>
chi che more giàce e	
'l vivo se dà pace	<i>chi muore riposa e i vivi si danno pace</i>
ciapàr na paca	<i>prendere una botta</i>
ciapàr na scaldà	<i>prendere un malanno dopo una sudata</i>
ciapàr na slacà	<i>cadere a mò di spaccata</i>
co le gién bisón vérderghe la pòrta	<i>alle disgrazie, quando arrivano, bisogna aprire la porta</i>
èstre mazipà de bòte	
par avérne ciapà na carga	<i>essere tutto indolenzito per aver preso un sacco di botte</i>
èstre dalo come 'n codògno	<i>avere un colore giallo come una mela cotogna</i>
èstre deſdentegài	<i>essere senza denti</i>
èstre for par i semenài	<i>sragionare; detto di chi fa discorsi sconclusionati</i>
èstre fora in cao	<i>essere alla fine</i>
èstre in fondo al vièro	<i>essere in fondo al viale della vita</i>
èstre sgalonà	<i>dolorare alla coscia</i>
èstre smanganà	<i>aver dolori a tutte le ossa</i>
èstre tuto morèlo da le pache	<i>essere tutto livido dalle botte</i>
èstre vèci e rimbambii	<i>essere vecchi e rimbambiti</i>
far na santa mòrte	<i>morire cristianamente</i>
gavèr 'l brusór	<i>avere bruciore di stomaco</i>
gavér 'n colór broldo	
da siniquitàte mèa	<i>avere un colore proprio da ammalato</i>
gavér 'n pié ta fòsa	<i>essere più di la che di qua</i>

gavér 'n senèstro	<i>avere un torcicollo</i>
gavér i diaolini	<i>formicolio, anche doloroso, soprattutto alle mani per il freddo</i>
gavér la carne greva	<i>avere i muscoli indolenziti</i>
gavér la gata	<i>avere la gola che pizzica</i>
gavér la man strupià	<i>avere la mano deformata</i>
gavér la rauchèla	<i>avere la voce roca o la gola che pizzica</i>
gavér le filze	<i>avere le rughe</i>
gavér le olàlghe	<i>avere delle chiazze chiare squamose sul viso a causa del freddo o per la pelle bagnata esposta al freddo</i>
gavér male a 'n galón	<i>aver male ad una coscia</i>
gavér na pondiùra/i pondiménti	<i>avere delle fitte dolorose</i>
gavérne par 'n pèzo	<i>mlattia che va per le lunghe</i>
gó na rosegaùra tel pié	<i>escoriazione causata da scarpe nuove o non della giusta misura</i>
gomitàr	<i>vomitare</i>
i sona l'agonìa	<i>le campane che annunciano la morte di qualcuno</i>
inciéro come la luna	<i>proprio tonto</i>
'l ciàma la mòrte	<i>di chi per sofferenza o altro invoca la morte</i>
ma po' no 'l la vol	<i>ma poi si attacca alla vita</i>
'l gà la facia <u>sbatùa</u>	<i>è pallido; ha una brutta cera</i>
'l ghe nà asè	<i>ne ha abbastanza, una buona dose</i>
'l ghe nà na carga	<i>sta proprio male</i>
'l ghe nà na petónfa	<i>sta proprio male</i>
'l sà sgambarà e l'è 'ndà	<i>ha inciampato ed è caduto dritto sul selciato</i>
do seco sul senesà (o salesà)	<i>la ferita mi brucia</i>
'l taio 'l me 'nzende	<i>sta morendo</i>
l'è drio tiràr i spaghetti	<i>sta per spirare</i>
l'è drio tiràr i ultimi	<i>sono rimasto a letto abbastanza</i>
l'ò vardà asè 'l lèto	<i>guarisce</i>
la la païse fora	<i>la morte arriva per tutti, sia ricchi che poveri</i>
la mòrte la gién par i sióri	
e anca par i poréti	
la mòrte no la varda	

in facia gnesùni	<i>la morte non guarda in faccia a nessuno</i>
le disgràzie le gién a cari	<i>le disgrazie arrivano numerose e se ne vanno lentamente</i>
e le marcia a onze	<i>andare a recitare il rosario a casa del defunto, con i suoi famigliari</i>
'ndàr ai tèrzi	
'ndàr de strancagión/ strancaión	<i>andare di qua e di la come un ubriaco di liquido o cibo che prende la via della laringe e fa tossire dando senso di soffocamento</i>
'ndàr par travèrso	<i>morire quando si è in pace con Dio</i>
'ndàr te na bona ora	<i>sragionare</i>
no gavér tuti i fasinòti al quèrto	<i>non riesce a guarire</i>
no l'è bon de cavàrsela	<i>congiuntivite</i>
òci che spurga	
oramài 'l tempo l'à fato 'l so aso	<i>ormai è giunta l'ora</i>
par mi l'è ora de 'ndàr do al pezo	<i>per me è arrivata l'ora di morire (il "pezo" era un maestoso abete adiacente al cimitero)</i>
recie che spurga	<i>otite</i>
scataràr	<i>espettare; liberarsi del catarro</i>
schededàr	<i>balbettare</i>
se no dòrme l'ociéto paòsa l'oséto	<i>anche se l'occhio non dorme (non è chiuso) le ossa riposano comunque; anche se non riesci a dormire riposi lo stesso</i>
se no te stè atento te ciàpi su na	
strenta che no te guarisi pu	<i>se non ti riguardi ti ammali tanto che non guarisci più</i>
stà aténta a la contràrgia	<i>sta attenta alle correnti d'aria</i>
stavolta no 'l se la cava	<i>questa volta muore</i>
te me fè morìr de crepacór	<i>mi fai tanto soffrire che morirò di crepacuore</i>
te si dalo come 'n finferlo	<i>sei giallo come un gallinaccio (fungo); hai un brutto colorito</i>
tiràr a maurànzia	<i>favorire l'uscita del pus applicando un medicamento</i>
tiràrse fora	<i>riprendersi da una malattia</i>
zavargiàr	<i>delirare a causa della febbre</i>

I dughi

I GIOCHI

bando	<i>grido dei bambini per interrompere il gioco per riposarsi o non essere presi</i>
dugàr a busòn	<i>si tirava a dei barattoli con sopra un soldo; chi abatteva il barattolo vinceva il soldo</i>
dugàr a corér for par i prai e a far le piràcole	<i>correre nei prati e fare le capriole</i>
dugàr a corérse drio	<i>giocare a rincorrersi</i>
dugàr a dame la fava	<i>giocare a passarsi l'un l'altro un oggetto tra le mani semichiuse; chi stava "sotto" doveva indovinare chi lo aveva</i>
che me mama la me brava	<i>giocare a rincorrersi e quando chi sta sotto tocca qualcuno, si invertono le parti</i>
dugàr a delibera	<i>giocare a stare in equilibrio</i>
dugàr a far qualéva	<i>giocare a nascondino</i>
dugàr a gège	<i>giocare all'uomo nero</i>
dugàr a l'òmo nero	<i>giocare a palla</i>
dugàr a la bala	<i>giocare a dama</i>
dugàr a la dama	<i>giocare alla tria</i>
dugàr a la lupèra	<i>giocare con biglie di terracotta</i>
dugàr a la tria	<i>giocare a carte</i>
dugàr a le balòtole	<i>giocare con cinque sassolini da buttare in aria e riprenderli con le mani prima che ricadano (come i giocoglieri)</i>
dugàr a le carte	<i>conta finchè non ne rimaneva che uno</i>
dugàr a le pincie	<i>giocare a chi, con dei soldi, si avvicinava di più ad una riga tracciata in terra ad una certa distanza</i>
dugàr a madàma dorè	<i>giocare ai quattro cantoni tentando di occuparli per primi; chi rimaneva fuori pagava pegno</i>
dugàr a righéta	<i>simile al gioco del "busòn"</i>
dugàr ai quatre cantóni	<i>giocare a pallone</i>
dugàr ai vivi e ai mòrti	<i>giocare con una piastra su degli scacchi disegnati o segnati per terra</i>
dugàr al balón	<i>giocare a dondolarsi con l'altalena</i>
dugàr al mondo	
dugàr co la sia sòa	

tiràrghe ai ovi

giocare, durante il periodo pasquale, a conficcare delle monete (cinque schèi) su uova sode poste ad una certa distanza; chi vi riusciva otteneva in premio l'uovo stesso

topa ... (nome)

grido usato giocando a “gège” da chi sta “sotto” per aver visto gli amici nascosti o da questi usato per aver toccato il punto convenuto senza essere visti

I mes-céri

I MESTIERI

aplicàto	<i>impiegato comunale</i>
bandèro	<i>lattoniere</i>
barbiér	<i>barbiere</i>
bechèro	<i>macellaio</i>
bechin	<i>affossatore; necroforo</i>
boschiéro	<i>boscaiolo</i>
botegài	<i>negozianti</i>
caorèro / cavrèro	<i>capraio</i>
caradór	<i>carrettiere</i>
casèro	<i>lavorante del caseificio</i>
cazadór	<i>cacciatore</i>
comàre	<i>levatrice</i>
contadin	<i>contadino</i>
cròmero	<i>venditore ambulante</i>
fabricér	<i>amministratore della Chiesa</i>
faméio	<i>lavorante per il “masadór”</i>
fornèro	<i>fornaio</i>
frutaróla	<i>fruttivendola; verduraia</i>
maèstra de l'asilo	<i>maestra di scuola materna</i>
maèstro de posta	<i>ufficiale postale</i>
maèstro de scola	<i>maestro di scuola elementare</i>
malghèro	<i>malgaro; addetto alla custodia del bestiame della malga</i>
mandèro	<i>mandriano; custode della mandria</i>
maniscàlco	<i>fabbro; maniscalco</i>
manoàle	<i>manovale</i>
marangón	<i>falegname</i>
masadór	<i>grosso proprietario terriero</i>
moléta	<i>arrotino</i>
molinèro	<i>mugnaio</i>
monego / sagrestàn	<i>sacrestano</i>
muradór	<i>muratore</i>
ombrelèro	<i>ombrellaio</i>
òsto	<i>oste</i>
ovaróla	<i>venditrice di uova</i>
pastór	<i>pastore</i>
peindrón	<i>scansafatiche</i>

pistór	<i>panettiere</i>
pitór	<i>imbianchino</i>
poianèro	<i>chi dorme sul lavoro</i>
pompièr	<i>vigile del fuoco</i>
porchèro	<i>allevatore di maiali</i>
postìn	<i>postino</i>
sarto	<i>sarto</i>
sartóra	<i>sarta</i>
savaréso	<i>chi pretende di intendersene di tutto ma ...</i>
scarpèro	<i>calzolaio</i>
scarpolin	<i>ciabattino</i>
scorsór	<i>messo comunale</i>
sensèro	<i>mediatore</i>
sèrva	<i>collaboratrice familiare</i>
sèrva del prète	<i>perpetua</i>
sfilonzón	<i>di chi va sempre in giro a zonzo</i>
spacaprià / taiaprià	<i>spaccapietra; tagliapietra</i>
spazacamìn	<i>spazzacamino</i>
stradin	<i>stradino</i>
strazaàrte	<i>chi inizia tanti lavori ma non ne conclude nessuno o li fa male</i>
vachèro	<i>mandriano</i>
zavatón	<i>chi lavora con poco criterio e tanto disordine</i>

el moléta 'n piàza
foto di Savio Brandalise



anca i cari i gheva la targa



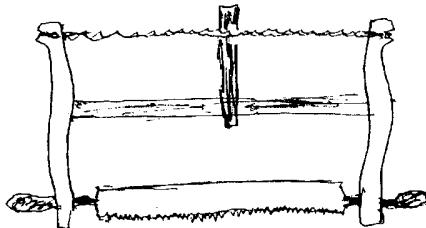
roba da marangón
disegni di Eligio Dellamaria



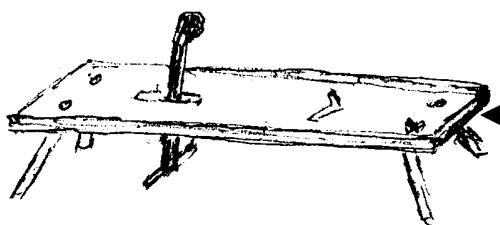
scaiarólo



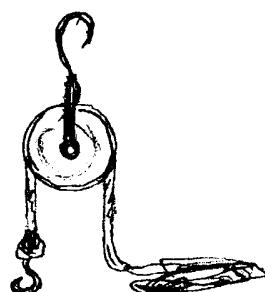
léngua



segàso



banca da sérci



zigagnòla

sartoria

SARTORIA

automàtics	<i>bottoncini a pressione</i>
aza	<i>matassa</i>
aza 'nroagià	<i>matassa ingarbugliata</i>
bata	<i>ovatta</i>
bavarólo	<i>bavaglino</i>
bimbi bèlo	<i>vestito per bambini</i>
bluséta	<i>camicetta</i>
bombàso	<i>cotone</i>
botonèra	<i>patta dei pantaloni</i>
braghe	<i>pantaloni</i>
buséta	<i>asola</i>
camìsa	<i>camicia</i>
camiséta	<i>camiciola</i>
cao	<i>bandolo della matassa</i>
castrón	<i>rappezzo fatto proprio male</i>
cavalòto	<i>cavallo dei pantaloni</i>
conòcia	<i>conocchia; rocca e fuso</i>
corpetìn	<i>reggiseno</i>
cusir	<i>cucire</i>
dar do ponti	<i>cucire un po'</i>
davànti	<i>parte davanti del vestito</i>
de drò	<i>parte dietro del vestito</i>
deàle	<i>ditale</i>
descusir	<i>scucire</i>
desfar 'l giòmo	<i>disfare il gomitolo</i>
fanèla	<i>maglia sotto; maglia a pelle</i>
far do la aza	<i>passare dalla matassa al gomitolo</i>
far su 'l giòmo	<i>fare il gomitolo</i>
fase	<i>fasce</i>
filo da 'nbastìr	<i>filo per imbastire</i>
finta	<i>camicia con il solo davanti, con legacci in alto e in basso</i>
fodra	<i>fodera</i>
folà	<i>infeltrito</i>
fòrbeše	<i>forbice</i>
foréta	<i>federa</i>
gabanèlo	<i>blusetta con maniche</i>

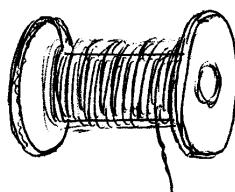
giòmo /gèmo	<i>gomitolo</i>
giustàr	<i>aggiustare i vestiti</i>
gramola	<i>attrezzo usato per battere il lino e farlo diventare stoppa</i>
grogrèn	<i>elastico per gonne</i>
guìndolo	<i>arcolaio (dalla matassa al gomitolo)</i>
magia /maia	<i>maglia</i>
maiéta	<i>maglietta</i>
manega	<i>manica</i>
maneghe a <u>s</u>bòfo	<i>maniche gonfie all'attaccatura</i>
maneghe curte	<i>maniche corte</i>
mazòca	<i>ponpon</i>
menda	<i>rammendo</i>
mendàr	<i>rammendare</i>
molàr do i ponti	<i>calare i punti lavorando a maglia</i>
moletón	<i>tessuto usato per lenzuola</i>
'nbastìr	<i>imbastire</i>
'nbastiùra	<i>imbastitura</i>
'ngonà	<i>gugliata di filo</i>
'ngropàr	<i>annodare</i>
'nzolàr	<i>allacciare; agganciare</i>
naspo / aspo	<i>arnese per passare dal filo alla matassa</i>
ovo	<i>uovo di legno usato per rammendare le calze</i>
panisèi	<i>pannolini di tela di cotone</i>
pèpe	<i>scarpine anche di lana</i>
pondre	<i>pungere</i>
ponto fizéta	<i>punto usato per orlare</i>
repezàr	<i>rattoppare</i>
retàgi	<i>ritagli</i>
rochèlo	<i>rocchetto di filo</i>
roda	<i>filatoio</i>
s-ciasóso	<i>a colori troppo vivaci</i>
<u>s</u>bregàr	<i>stracciare</i>
<u>s</u>bregón	<i>un grande strappo</i>
scalzaròti	<i>calzini</i>
scarpe de pèza	<i>pantofole di stoffa fatte in casa</i>
scarsèle	<i>tasche</i>

scarselin	<i>taschino</i>
scufiéta	<i>cuffietta</i>
scurtàr	<i>accorciare</i>
sète	<i>strappo</i>
slargàr	<i>allargare; infilare l'ago</i>
sliso	<i>liso</i>
smarì	<i>stinto</i>
sotovèsta	<i>sottoveste</i>
spoléta	<i>spoletta di filo</i>
sponciàrse	<i>pungersi</i>
stréndre	<i>stringere</i>
subia	<i>arnese con punta per forare e permettere il passaggio di ago e filo per cucire le "scarpe de pèza"</i>
tacàr 'n botón	<i>attaccare un bottone</i>
tacón	<i>toppa</i>
taconàr	<i>mettere una toppa</i>
taiàr	<i>tagliare</i>
taiàr fora	<i>ritagliare</i>
tasèlo	<i>rattoppo</i>
tela rusa	<i>tela grezza di tipo militare</i>
tiràche	<i>bretelle</i>
tiràr su i ponti	<i>nel lavoro a maglia rimettere i punti sul ferro</i>
ucia / gucia	<i>ago</i>
ucia de sicuréza	<i>spilla di sicurezza</i>
uciarólo	<i>agoraiò</i>
vestì da le fèste	<i>vestito usato solo per i giorni di festa</i>
vestì da plao	<i>vestito da mezza festa</i>
zentùra	<i>cintura</i>
zinzole	<i>stracciotti di vestiti di poco conto</i>
zolini	<i>gancetti di chiusura su vestito</i>

mòda de sti ani
foto di Ezio Samonati



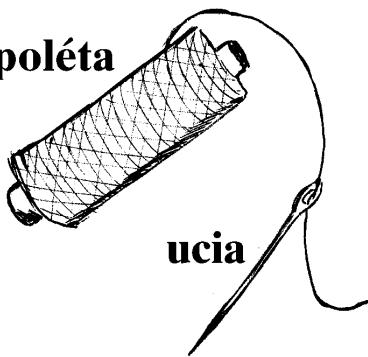
rochèlo



**ovo par giustàr
calzòti**



spoléta



ucia



deàle

fòrbese

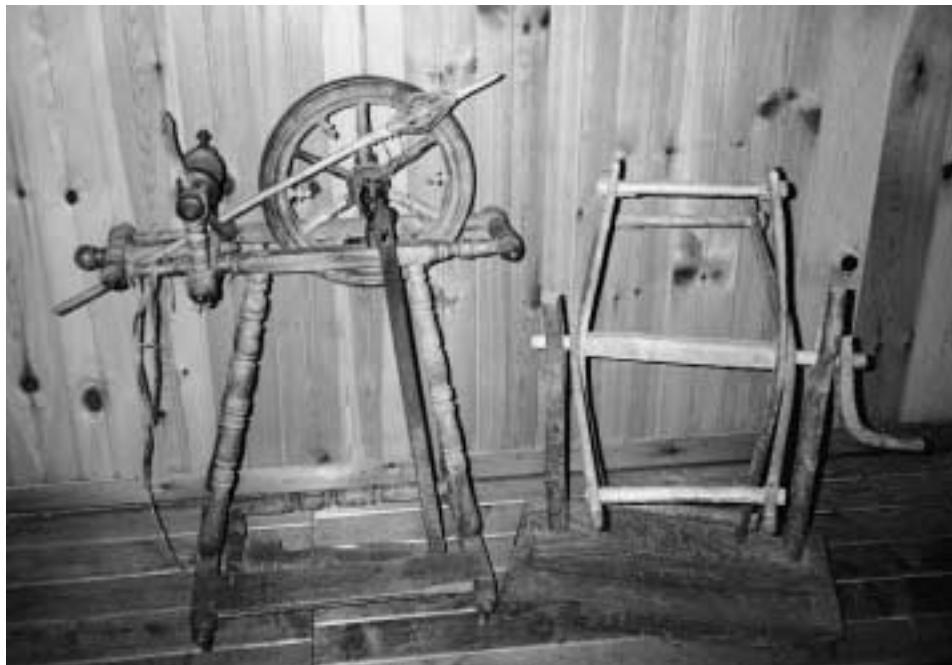


pontaùcie



uciарòlo

la ròda e 'l naspo
foto di Claudio Brandalise



'l prà e 'l campo

IL PRATO E IL CAMPO

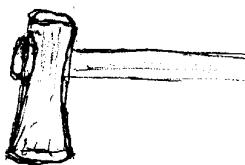
antón	<i>striscia di fieno che si forma al passaggio della falce</i>
aràr	<i>arare</i>
arèla	<i>striscia di fieno formata con il rastrello prima di ammucchiarlo</i>
bailà	<i>grossa zappa usata per rompere le zolle</i>
batre la falze	<i>affilare la falce battendo con un martello la lama sul ferro della “piantola” per farlo assottigliare</i>
binàr a una	<i>raccogliere il fieno</i>
bustegóni	<i>pianta erbacea legnosa</i>
canarói / canói	<i>stoppie</i>
cane	<i>canne di granoturco</i>
canevo / canego	<i>semi di canapa</i>
canopàr	<i>livellare e togliere i sassi dal terreno</i>
cargàr	<i>caricare</i>
còrdó	<i>secondo taglio di fieno</i>
cugièro / cuièro	<i> contenitore con dell’acqua agganciato alla cintola sulla schiena contenente la “pria”, liberare il prato da sassi, rami e foglie</i>
curàr	<i>scaricare</i>
descargàr	<i>falce</i>
falze	<i>abbraccare; fare mucchi di fieno</i>
far su i maréi	<i>innalzare il mucchio di fieno attorno allo stollo</i>
far su la mèa	
fen	<i>primo taglio del fieno</i>
forca	<i>forca a tre o quattro rebbi</i>
forchèto	<i>forca a due rebbi</i>
formentón	<i>granaglia di frumento usata come mangime per animali</i>
groia	<i>grande ammasso di fieno pressato attorno ad un sostegno di legno (vedi anche “mea”)</i>
gurguàle	<i>stoppa</i>
ledràr	<i>rincalzare le patate o i fagioli</i>
marèlo	<i>mucchio di fieno non ancora seccato</i>
mea	<i>grande ammasso di fieno pressato attorno ad un sostegno di legno</i>
‘nmuciàr	<i>ammucchiare il fieno</i>

ninzólo	<i>lenzuolo usato per avvolgere un carico di fieno da trasportare sulla schiena</i>
paléto	<i>asta in legno di sostegno per i fagioli</i>
panóia	<i>pannoccchia</i>
panoiòto	<i>tutolo</i>
piàntola	<i>attrezzo, piantato in terra, usato per “batre la falze”</i>
pria	<i>cote; pietra abrasiva usata per togliere il filo alla falce</i>
re	<i>rete usata per avvolgere un carico di fieno da portare sulla schiena</i>
restèlo	<i>rastrello</i>
rigón	<i>spazio creato con la falce lungo il perimetro del campo o del prato</i>
rivòzo	<i>breve pendio erboso</i>
scalzìni	<i>il moncone delle stoppie tagliate che rimane attaccata alle radici</i>
sfoiàr	<i>togliere le brattee (foglie) alla pannoccchia</i>
siegàr	<i>tagliare il fieno; falciare</i>
solfràr	<i>spruzzare del veleno sulle patate con il sofietto</i>
somenàr	<i>seminare</i>
sorgo	<i>mais</i>
stòlo	<i>sostegno in legno per ammassarci intorno il fieno</i>
terazàr	<i>preparare un solco per accogliere il terreno smosso con la successiva aratura e permettere il livellamento</i>
terzarìn	<i>terzo taglio di fieno</i>
trar fora	<i>allargare il fieno sul prato perchè si secchi</i>
vangàr	<i>vangare</i>
voltàr	<i>rigirare il fieno affinché si secchi da ambo i versi</i>
zapa / sapà	<i>zappa</i>
zapàr / sapàr	<i>zappare</i>
zièsłar	<i>mietere</i>
zopa	<i>zolla</i>

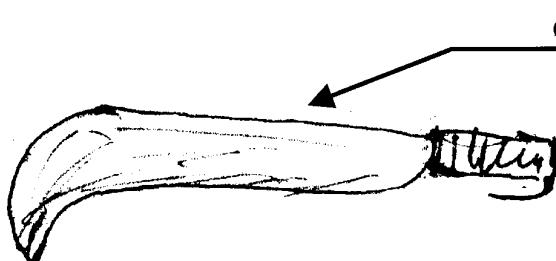
laòri de campàgna
foto di Savio Brandalise
e Ezio Samonati



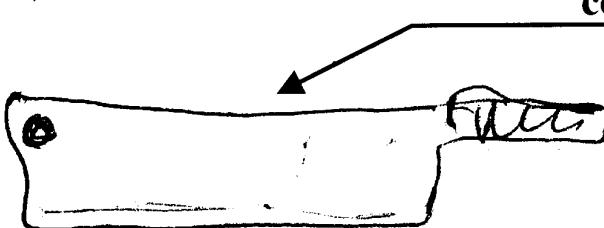
atrézi pu de na volta che de dèso
disegni di Eligio Dellamaria



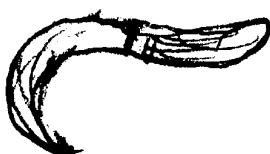
manèra



cortelazìn



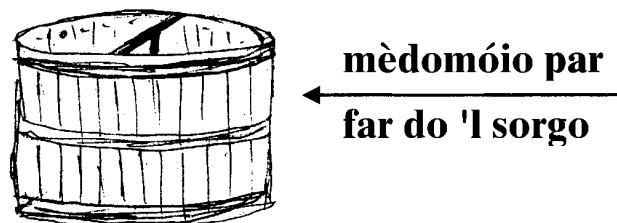
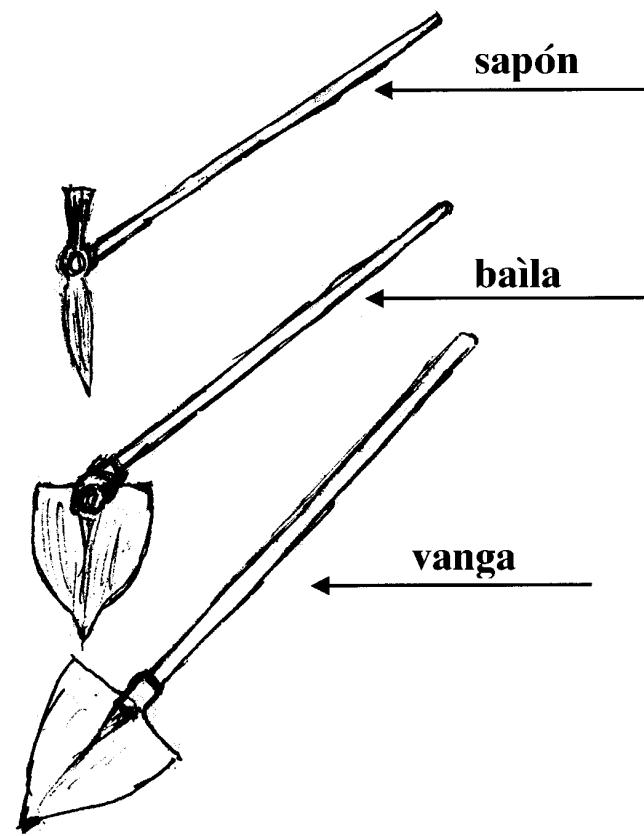
cortèla



roncola

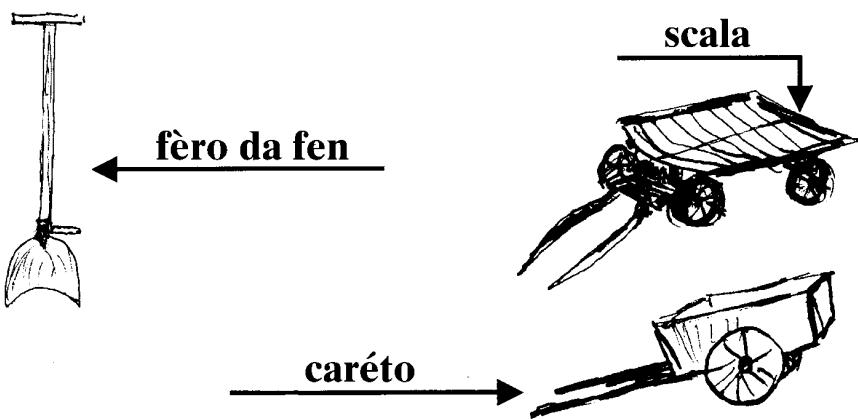
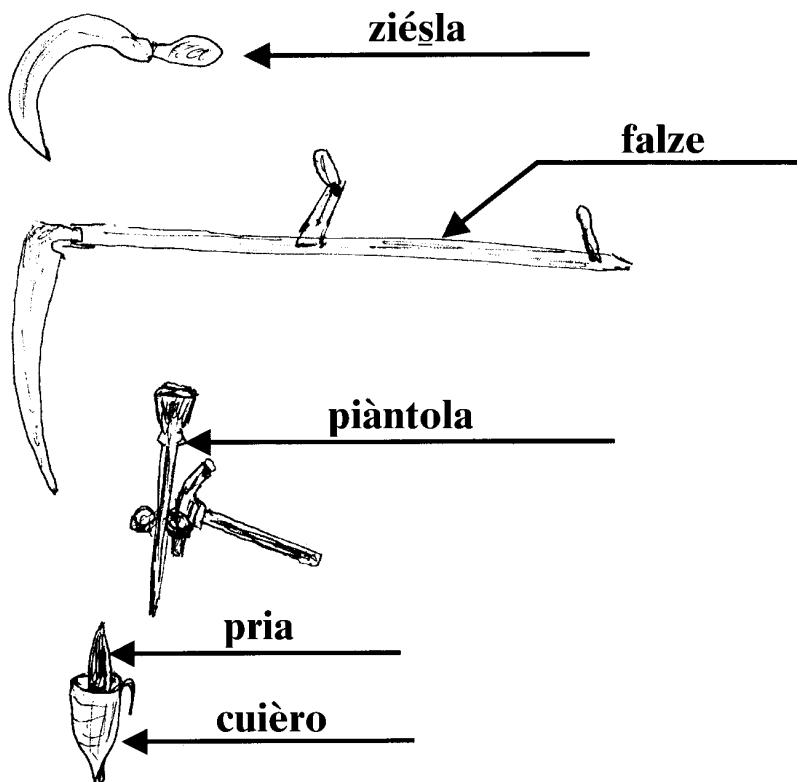


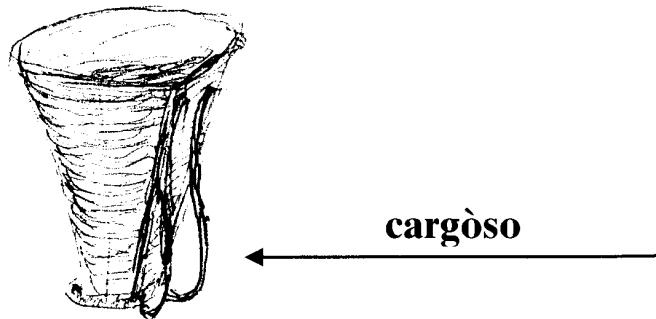
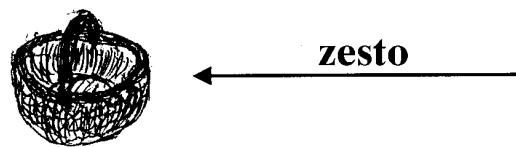
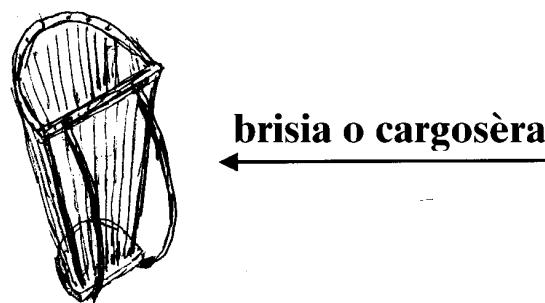
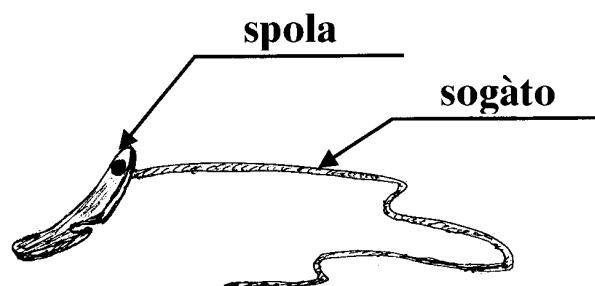
roncolina

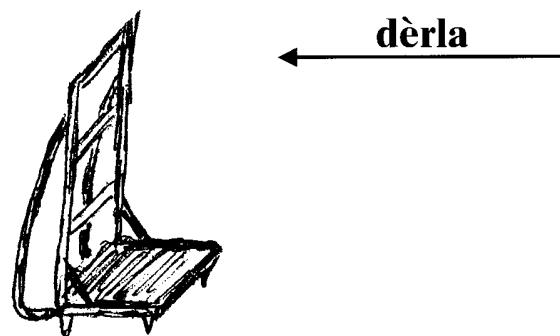
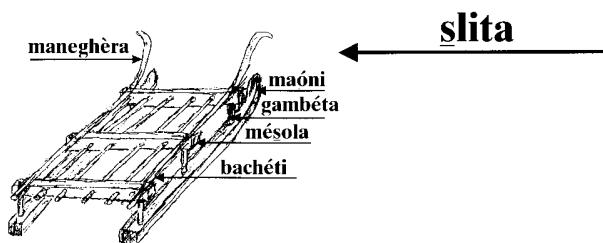


mèdomóio par

far do 'l sorgo







la stala

LA STALLA

animài

agnèlo	<i>agnello</i>
anare	<i>anatre</i>
cavra	<i>capra</i>
cavrèto	<i>capretto</i>
ciòca	<i>chioccia</i>
conìci	<i>conigli</i>
fea	<i>pecora</i>
galìna	<i>gallina</i>
luia	<i>scrofa</i>
manda	<i>mucca giovane</i>
musàto	<i>asino</i>
poiàti	<i>pulcini</i>
pòrco	<i>maiale</i>
vaca	<i>mucca</i>
vadiva	<i>pecora sterile</i>
vedèlo	<i>vitello</i>
beco	<i>maschio della capra</i>

te la stala

albio	<i>truogolo; mangiatoia per maiali</i>
barèla	<i>carriola</i>
bena	<i>contenitore usato per portare lo stallatico nei campi</i>
boàze	<i>escrementi delle mucche</i>
bro	<i>urina delle bestie; liquido del letame</i>
brondìn/ brondìna	<i>campanaccio delle mucche</i>
bruschìn	<i>brusca</i>
caéna	<i>catena per attaccare gli animali alla mangiatoia</i>
canàola	<i>collare in legno al collo delle capre o usato per trattenere la mucca durante la monta</i>
carga de fen / re de fen	<i>quantità di fieno che si caricava sulle spalle per trasportarlo</i>
cargozèra	<i>gerla</i>
cargòzo	<i>gerlo</i>

chègole	<i>escrementi di capre o pecore</i>
comàcio	<i>soma; basto</i>
coraùra	<i>placenta</i>
desmontegàr	<i>riportare il bestiame in valle dall'alpeggio</i>
dogo	<i>giogo</i>
dopiodógo	<i>giogo doppio</i>
feràle	<i>lampada a olio o petrolio</i>
fierùme	<i>semente di fieno, usata per inerbire</i>
foràme	<i>condotto tra la soffitta (dove era depositato il fieno) e la stalla usato per il passaggio giornaliero del foraggio</i>
forca	<i>tridente (anche a quattro rebbi)</i>
forchéto	<i>forca a due rebbi</i>
gràsa	<i>stallatico; letame</i>
grepia	<i>mangiatoia</i>
lampada a carbùro	<i>lampada usata fino all'arrivo dell'elettricità</i>
montegàr	<i>portare il bestiame all'alpeggio</i>
mudolàr	<i>muggire</i>
ongèle	<i>unghie degli animali</i>
organàr / orghenàr	<i>ragliare</i>
ponte	<i>assito su cui stanno le mucche</i>
rabio	<i>arnese di ferro per togliere il letame dal "ponte"</i>
repàsto	<i>indigestione</i>
restelgiéra	<i>rastrelliera</i>
rodàle	<i>canale di raccolta del letame e di scolo di liquami lungo il "ponte"</i>
rumegàr	<i>ruminare</i>
sbergàr	<i>belare di capre o di pecore</i>
scagno	<i>sgabello a uno o tre piedi usato per mungere fune</i>
sogàto	<i>recinto per il maiale</i>
stalòto	<i>striglia</i>
strigiaróla	<i>portantina usata per il trasporto del letame (o di sassi)</i>
zilgiéra	

diti su la vaca

arlévo	<i>animale nato da poco, da allevare</i>
la vaca l'à despèrso	<i>la mucca non è riuscita a portare a termine la gravidanza</i>
la vaca la fa	<i>la mucca sta per partorire</i>
la vaca la gà 'l mal de la loa	<i>dolore causato dal latte dei primi giorni dopo il parto</i>
la vaca la gà 'l mòrbio	<i>malattia sotto le zampe o tra le unghie della mucca</i>
la vaca la isa	<i>della mucca quando è infastidita dai tafani</i>
la vaca la mudola	<i>la mucca muggisce (di solito quando ha fame o chiama il vitello)</i>
la vaca la pantéda	<i>la mucca ansima perchè troppo sazia o verso la fine della gravidanza</i>
la vaca la pestola	<i>la mucca muove le zampe irrequieta quando sta per partorire</i>
la vaca la rumega	<i>la mucca rumina</i>
la vaca l'è <u>s</u>lòpa	<i>la mucca è tornata dal pascolo ancora affamata</i>
loa	<i>montata lattea</i>
moldre la vaca	<i>mungere</i>
'nvenàr	<i>agire sulle mammelle per favorire la fuoriuscita del latte</i>
s-ciupàr la vaca	<i>mungere fino all'ultima goccia</i>
vaca bisóna /lisora	<i>mucca per alcuni anni sterile</i>
vaca sboldà	<i>mucca che ha partorito due vitelli</i>
vaca stalaìsa	<i>mucca tenuta nella stalla</i>

sti ani

Co 'l feràle a petròlio o la lampada a carbùro, la matìna bonóra me nòno 'ndeva ta stala.

'L snetàva la grepia dal fierùme, 'l ponte da le boàze, co 'l rèbio o co la forca e po' 'l ghe deva 'l fen a le vache.

'L lo tiràva do da la tèda par el foràme e po' 'l seràva la rebàlza.

Fin ca le magnàva 'l le moldéva sentà do su 'n scagno, che 'l podéva gavér uno o tre piéi, co 'l secio tra le gambe se le vache le scalzàva o par tèra, come ca 'l 'ndeva mègio; prima 'l le 'nvenàva par far vegnér for mègio 'l late dai teti.

Co l'eva molto, 'l portàva 'l late al casèlo. 'L tornàva 'ndrio, 'l ghe deva 'ncora fen a le vache e, 'ndana ca le magnàva, lu 'l snetàva 'l rodàle. Co la barèla o la zilgéra 'l portàva for la grasa sul giamèro.

'L piso de vaca, da 'n buso de 'l rodàle, 'l pasàva t'en pozéto e po' me nòno 'l lo portàva a seci for par i prai. Se no ghèra 'l pozéto 'l 'nda-va drito for te 'l giamèro.

Po' 'l snetàva le vache co la strigiaróla par le cetole e 'l bruschìn.

E snète che le èra, 'l le paràva a bevre a la fontàna.

Tornàe ta stala 'l ghe deva 'n pugno de sale gròso e 'l ghe travà drento 'n po de còrdo, ca 'l ghe feva far pu late (ma 'n pugno solo parché se nò 'l ghe feva vegnér la schita) e 'l le 'nsaorìva.

Finì da magnàr ca le eva, le vache le se butàva do e le rumegàva e le mudolàva anca, spècie se le ciamàva 'l so vedelòto.

Se ghèra na vaca ca eva fato, me nòno 'l le moldéva e po' 'l latàva 'l vedelòto o la vedelòta. 'L toncàva 'n deo te 'l late del secio e 'l vedèlo 'l bevéva come se fuse stà 'n teto de la vaca. Te 'l late 'l ghe metéva 'l latòlo, ca 'l desfàva te l'aqua, parché cosità 'l sparagnàva late da portàr al casèlo.

'L vedelòto 'l vegnéva vendù dopo i vinti di; la vedelòta 'l la arlevàva o 'l la vendéva anca quéla.

Al casèlo me nòno 'l 'ndava su le zinque mèda, sié, de invèrno e su le sié, le sète, de primavéra.

Dai primi de giùgno ai primi de setembre le vache 'l le paràva ta malga 'n montàgna. Co l'èra autùno 'l desmontegàva.

ricordi che se smarise
foto di Savio Brandalise



'l casèlo

IL CASEIFICIO

agra	<i>acidificante, composto di “scolo” e aceto, usato per ricavare la ricotta</i>
balàンza	<i>bilancia per pesare il latte</i>
burcio	<i>arnese in cui si faceva girare il latte per ottenerne il burro</i>
butiro	<i>burro</i>
calgiéra	<i>pentolone in rame in cui si lavorava il latte</i>
caròte	<i>forme per mettervi la ricotta appena ottenuta mestolo con il quali si versava il latte</i>
caza	<i>attrezzo con delle corde, simile alla chitarra, usato per tagliare la “tosèla”</i>
chitàra	<i>attrezzo con delle corde, simile alla chitarra, usato per tagliare la “tosèla”</i>
coe	<i>ritagli derivati dalla lavorazione e regolarizzazione delle forme di formaggio freschissimo, appena tolto dalle “fasère”</i>
colo	<i>colino per passare il latte e liberarlo da ogni impurità</i>
conàio	<i>come “presàme”; caglio</i>
còta	<i>cottura del latte per fare il formaggio</i>
èlica	<i>girandola</i>
fasère	<i>forme di legno utilizzate per sagomare il formaggio appena tolto dalla “calgiéra”</i>
fioréta	<i>parte che affiorava dal siero in ebollizione prima di porla nelle “caròte” per diventare “puìna”</i>
formài	<i>formaggio</i>
late de pigna	<i>liquido rimasto nel “burcio” dopo aver fatto il burro</i>
mèdobatù	<i>a metà bollitura della panna, prima che diventi burro</i>
musa	<i>sostegno per la “calgéra” adatto per avvicinarla od allontanarla dal fuoco</i>
pèze de tela	<i>venivano poste fra il torchio e il formaggio nelle “fesère”</i>
pigna	<i>zangola; attrezzo usato per fare il burro a mano</i>
presàme	<i>caglio usato per trasformare il latte in formaggio</i>

puìna / poìna	<i>ricotta</i>
rotèla	<i>arnese usato per mescolare il latte mentre si sta rappendendo</i>
scolo	<i>siero utilizzato per fare la “puina” o come cibo per maiali</i>
secio	<i>secchio con il quale il contadino portava il latte al caseificio</i>
spadola del butiro	<i>spatola per livellare il burro nello stampo</i>
spanaróla	<i>arnese usato per togliere la panna dal latte</i>
tarèlo	<i>arnese per mescolare la cagliata portandola a tempo di cottura</i>
tòrcio	<i>torchio usato per pressare il formaggio messo nelle “fesère” per far uscire il residuo dello “scolo”</i>
tosèla	<i>latte coagulato nella “calgiéra”, prima di essere lavorato per diventare formaggio</i>
triso	<i>arnese usato per sminuzzare la cagliata quando il latte è coagulato</i>
vasí	<i>contenitore in rame usato per mettere il latte al fresco nelle vasche con acqua corrente</i>

dal late a

‘L late molto ‘l vegnéva portà al casèlo coi seci, colà te ‘l secio ca ghèra su la balanza e pesà dal casèro.

Dopo ‘l pasàva te i vasi, onde ca ‘l vegnéva colà nantra volta e questi i vegnéva mesi te le vasche co l’aqua corénte onde ca i stava tuta na nòte.

Quando ca i feva la cota, co la spanaróla i cavàva via la pana dai vasi e i la metéva te ‘l burcio.

‘L late de i vasi ‘l vegnéva meso te la calgiéra par far ‘l formài; se lo scaldàva, se ghe dontàva ‘l presàme e se lo menàva co la rotèla. Dopo na medóra ‘l late ‘l se rapresàva. Alora se pasàva ‘l triṣo e se portàva a cotùra menàndo ‘l triṣo par diese, quindese minuti;

se lo lasàva paosàr su ‘l fondo de la calgiéra e dopo diese minuti, co l’èra vegnù tosèla, se ciapàva ‘n filo e se lo taiàva a forme. Co le tele se lo cavàva su, se lo metéva te le fasère e dopo soto ‘l tòrcio.

‘L scòlo restà te la calgiéra se lo feva bogìre a otànta, novànta gradi e se ghe metéva l’agra par far la puìna.

Quàndo ca vegnéva par sora la fioréta se la toléva su co la spanaróla e se la metéva te le caròte. ‘L scolo ca restàva i ghe lo deva da magnàr ai pòrchi.

Se invéze ghèra la scrematrìce ‘l scolo ‘l vegnéva scremà e la pana mesa ‘nsieme a quéla che ghèra già te ‘l burcio.

Co la corénte se feva giràr ‘l burcio par quarantazìnque minuti fin ca ‘l butìro l’èra fato. ‘L butìro se lo metéva te i stampi de divèrse mesure, co ‘l fondo laorà, tirà co la spadola e dopo meso ‘n fresca te le vasche de aqua. Te ‘l burcio restàva drento ‘l late de pigna ca se lo bevéva anca par ‘ndar de corpo.

‘L di dopo se tiràva ‘l formài for dal tòrcio, se cavàva le fasère e le tele e se lo metéva a sugàr. Se lo lasàva bogìr par tre o quàtro di e po’ se tacàva a salàrlo; prima in salamóra co aqua e sale e pò a seco; ‘l vegnèva meso nantra volta te le fasère e ‘mpilà co ‘l sale tra na forma e nantra. A la fine se lo metéva su le breghe te ‘l volto e se lo lasàva là a stagionàr par doe o tre mesi.

(di Vito Melchiori)

stòria vera del casèlo de Bién

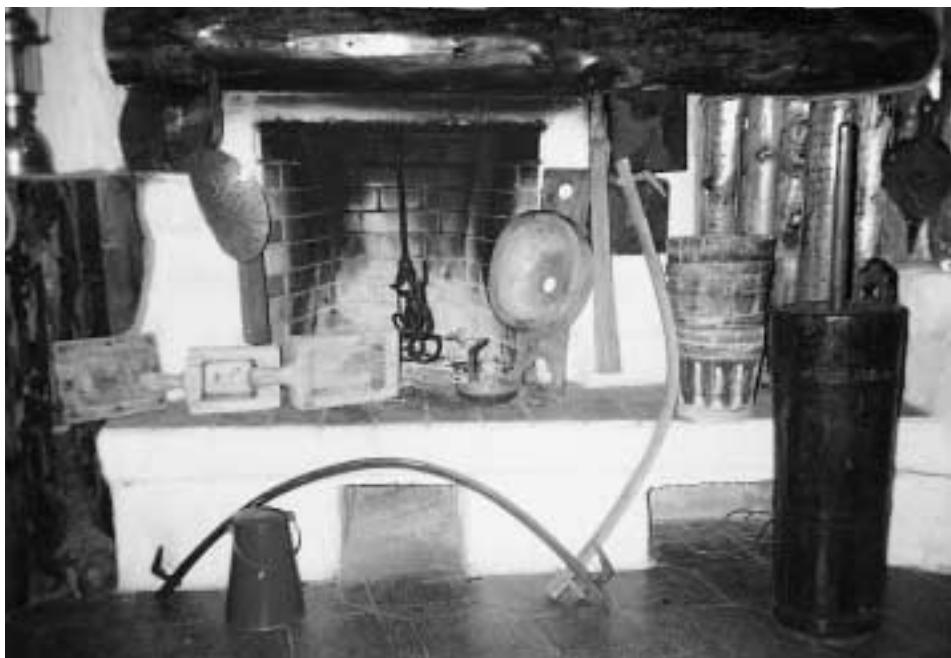
I sióri no i è vache
ma gnanca i poréti no i è bechi;
ciapa 'l bigólo e va a tote 'l scolo;
La còta l'è fata
'l mèdobatù l'è vegnù;
Adèso basta bevre scolo
par 'ndar mólo come l'òio;
La fioréta e la poìna
insiéme le camìna
la tosèla e 'l formài
i è mèdi su par i gurgnài;
Che ròba che pasión
vedre 'l casèlo a l'arbandón.
I bienàti poretàti
i devénta mèdi mati
al vedere 'l so caselòto
tuto vècio tuto roto.

No ghè pu le calgiére
nè 'l burcio de 'l butìro
nè i bidóni del late
nè le scatole par le pèze de 'l formài
nè le caròte par metre le poìne;
nè conàio
par far 'l formài,
nè la chitàra
par taiàr la tosèla
nè la paléta
par tor su scolo e fioréta.
Pu formài,
pu poìna
cusì gnanca se camìna.
caro casèlo
te si sempre bèlo;
te manca 'ncora
'n bèl querturèlo

(di Tognolli Caterina)

atrézi del casèlo
foto di Claudio Brandalise





“Bèrto Fen” al laóro
foto di Palma Brandalise



di de la setimàna, mesi de l' ano e diti

GIORNI DELLA SETTIMANA, MESI DELL'ANNO E MODI DI DIRE

luni	<i>lunedì</i>
marti	<i>martedì</i>
mèrcoli / mèrcole	<i>mercoledì</i>
dòbia	<i>giovedì</i>
vendri / vindri	<i>venerdì</i>
sabo	<i>sabato</i>
doménega	<i>domenica</i>
genàro	<i>gennaio</i>
febràro	<i>febbraio</i>
marzo	<i>marzo</i>
aprile	<i>aprile</i>
magio	<i>maggio</i>
giugno	<i>giugno</i>
lugio	<i>luglio</i>
agósto	<i>agosto</i>
setémbre	<i>settembre</i>
otóbre	<i>ottobre</i>
novémbre	<i>novembre</i>
dizémbre	<i>dicembre</i>
ano biſèsto	<i>anno bisestile</i>
domàn	<i>domani</i>
giéri	<i>ieri</i>
'l mes che gién	<i>il mese prossimo</i>
l' altro ano	<i>l' altro anno</i>
l' an pasà	<i>l'anno scorso</i>
l'altro giéri	<i>l'altro giorno</i>
'ncoi	<i>oggi</i>
pasàndomàñ	<i>dopodomani</i>
sti ani	<i>tanti anni fa</i>
ano biſèsto ano funèsto	<i>I' anno bisestile porta sfortuna</i>
nè de vendri nè de marte no se riva e no se parte	<i>(per superstizione) al martedì e al venerdì non si deve intraprendere un viaggio</i>

FENOMENI ATMOSFERICI

aguàzo	<i>rugiada; guazza</i>
brentàna	<i>pioggia violenta</i>
bro<u>s</u>a	<i>brina</i>
calìvi	<i>banchi di nebbia che salgono in alta montagna</i>
fispola / pispola	<i>fiocchi di neve radi e piccoli</i>
ghèba	<i>nebbia</i>
grandina	<i>grandina</i>
lampéda	<i>lampeggia</i>
lòche	<i>pozzanghere</i>
neve<u>ga</u>	<i>nevica</i>
paciòca / paltàn	<i>fango</i>
pióve	<i>piove</i>
piovesìna	<i>pioviggina</i>
ròsta	<i>torrentello</i>
sgozola	<i>prime gocce di pioggia</i>
sgravàza	<i>piove a rovesci</i>
stralaségne	<i>stillicidio per lo sciogliersi della neve</i>
tempèsta	<i>grandine</i>
tonéda	<i>tuona</i>
venta	<i>soffia il vento</i>
visinèlo	<i>vento a mulinello</i>

**la gién do che Dio la manda
pióve a seci revèrsi**

*piove a dirotto
piove a rovesci*

piante, erbe, fruti e fonghi

PIANTE, ERBE, FRUTTI E FUNGHI

fruti

albicòca	<i>albicocca</i>
amolo	<i>susino di santa Rosa</i>
ampóma	<i>lampone</i>
brugna	<i>prugna</i>
castégna	<i>castagna</i>
castégna de cavàlo	<i>castagna di ippocastano</i>
castégna del rosàrio	<i>tipo di castagna</i>
figo	<i>fico</i>
fraola	<i>fragola</i>
giàsenà	<i>mirtillo</i>
giàsenà de orso	<i>uva orsina</i>
lupolo	<i>luppolo</i>
mora de morèro	<i>mora di gelso</i>
mora de roèro	<i>mora di rovo</i>
morón	<i>marrone; grossa castagna</i>
nosà	<i>noce</i>
nosèla	<i>nocciaiola</i>
pancùco	<i>frutto del biancospino</i>
pero	<i>pera</i>
pero bona luìgia	<i>tipo di pera</i>
pero bruto e bon	<i>tipo di pera</i>
pero de san Lorènzo	<i>tipo di pera</i>
pero gnòco	<i>tipo di pera</i>
pero moscatèlo	<i>tipo di pera</i>
pero spadón	<i>tipo di pera</i>
pero spadoncìn	<i>tipo di pera</i>
pero tèsta de gato	<i>tipo di pera</i>
pèrsego	<i>pesca</i>
pomo	<i>mela</i>
pomo bèlfioré	<i>tipo di mela</i>
pomo bianchèro	<i>tipo di mela</i>
pomo canada	<i>tipo di mela</i>
pomo codògno	<i>mela cotogna (si metteva nei cassetti per profumare la biancheria)</i>
pomo da la mòrte	<i>tipo di mela</i>

pomo da la roséta	<i>tipo di mela</i>
pomo da la ziésla	<i>tipo di mela</i>
pomo de santa Ana	<i>tipo di mela</i>
pomo renéta	<i>tipo di mela</i>
pomo ròsa mantovàna	<i>tipo di mela</i>
stròpacùi	<i>frutto di rosa canina</i>
ua	<i>uva</i>
ua spinèla	<i>uva spina</i>
verdàcia	<i>susina</i>
zierésa	<i>ciliegia</i>
zierésa duràsega	<i>tipo di ciliegia</i>
zierésa maràsca	<i>tipo di ciliegia usata per fare il maraschino</i>

alberi e piante

acero	<i>acer</i>
albara	<i>pioppo</i>
amolèro	<i>qualità di susino</i>
anziàna	<i>genziana</i>
arcàso	<i>acacia</i>
avé	<i>abete bianco</i>
bianchèro	<i>gattice; pioppo bianco</i>
bolézene	<i>sorbo degli uccellatori</i>
olo	<i>betulla</i>
brugnèra	<i>prugno</i>
caponèra	<i>liana</i>
caròbola	<i>carruba</i>
carpane	<i>carpine</i>
castegnèro	<i>castagno (che fa le castagne)</i>
codognèro	<i>pomo cotogno</i>
corgnólo	<i>corniolo</i>
denévre	<i>ginepro</i>
egolo	<i>maggiociondolo</i>
faghèro	<i>faggio</i>
fighèro	<i>fico</i>
fraolèro	<i>pianta di fragola</i>

giandèro	<i>quercia</i>
giasenèro	<i>pianta di mirtillo</i>
giasenèro de orso	<i>pianta di uva orsina</i>
larse / larese	<i>larice</i>
lupolo	<i>luppolo</i>
morèro	<i>gelso</i>
moronèro	<i>castagno (che fa i marroni)</i>
mus-cio	<i>muschio</i>
nèspolo	<i>nespolo</i>
noghèra	<i>noce</i>
nòino	<i>ontano di alta montagna</i>
noselèro	<i>noccioolo</i>
onèro biàncò	<i>ontano bianco</i>
onèro negrò	<i>ontano nero</i>
òrno	<i>ornello</i>
perèro	<i>pero</i>
perseghèro	<i>pesco</i>
pezo	<i>abete rosso</i>
piantàdena	<i>piantaggine</i>
pin	<i>pino silvestre</i>
polèrno	<i>castagno giovane</i>
pomèro	<i>pomo</i>
rore	<i>rovere</i>
salghèro	<i>salice</i>
sambughèro	<i>sambuco</i>
scorsolèro	<i>rododendro</i>
stropèro	<i>salice da vimini</i>
tiglio	<i>tiglio</i>
verdacèro	<i>tipo di susino</i>
vigna	<i>vite</i>
zierešèra	<i>ciliegio</i>
zirmolo	<i>cirmo</i>

(a cura di Carlo Dellamaria detto “Barba”)

fonghi

brisa	<i>boleto</i>
brisà de castagnèro	<i>poliporo</i>
brisòto	<i>porcino</i>
capèle	
cioìni	<i>chiodini</i>
finferla	<i>contorello</i>
finferlo	<i>gallinaccio</i>
fongo da l'anèlo	<i>mazza tamburo</i>
fongo dal pin	<i>sanguinello</i>
fongo de l'inciòstro	<i>caprino chiomato</i>
fongo de la bisa	<i>soterione</i>
fongo de la saéta	
fongo del fiéle	<i>boleto del fiele</i>
fongo del pan	
fongo del pepe	<i>boleto pepato</i>
fongo mato	<i>detto di fungo velenoso</i>
imbuto	<i>agarico ad imbuto</i>
satèla	<i>manina ditola</i>
spongiólo	<i>spugnola</i>
subiòto / trombété da mòrto	
vesa de volpe	<i>vescia</i>

(a cura di Vito Melchiori)

usèi / osèi

UCCELLI

augia	<i>poiana</i>
bècalegno	<i>picchio</i>
boaròla	<i>cutrettola; ballerina</i>
boghele	<i>allocco</i>
coarósa	<i>codirosson</i>
coéta	<i>cincia in croce</i>
cotórno	<i>cotorno</i>
croi	<i>corvi</i>
dugarìn	<i>lucherino</i>
falchétò	<i>falchetto</i>
finco subiòto	<i>ciufolotto</i>
francolìn	<i>francolino</i>
gada	<i>gazza</i>
gadèro	<i>cesena</i>
galinàta	<i>pernice bianca</i>
gardelin	<i>cardellino</i>
ghèrla	<i>gazza nocciolaia (nera a punti bianchi)</i>
gufo	<i>gufo</i>
matòza	<i>averla</i>
mèrlo	<i>merlo</i>
marinarèla	<i>cinciarella</i>
parochéta	
perùzola	<i>cincia mora</i>
perùzola finca	<i>cinciallegra</i>
petùzo	<i>pettirosso</i>
pigòzo	<i>picchio verde</i>
reatolo	<i>scricciolo</i>
rondole	<i>rondini</i>
scornòbolo	<i>becco in croce</i>
sesìla	<i>rondone</i>
sesilóni	<i>rondini che partono a metà luglio e fanno il nido sempre fra le travi</i>
sforzèlo	<i>gallo forcello</i>
sorde da le ale	<i>pippistrello</i>
stelin	<i>fiorrancino (ha una macchia arancione sul capo)</i>
stormèlo	<i>stornello</i>

tartari	<i>balestrucci (rondini con coda più corta e meno biforcuta che costruiscono il nido in agosto)</i>
verdón	<i>verdone</i>
zaole	<i>taccole</i>
zedrón	<i>gallo cedrone</i>
zelega	<i>passero</i>
zuìta	<i>civetta</i>

(a cura di Tullio Dellamaria e Savio Brandalise)

diti

MODI DI DIRE

a Bién, polenta seca ma balàr a chi no ga mesùra gnente no ghe dura	<i>notoria passione dei Bienati per il ballo; a chi non ha il senso della misura poco dura quel che ha;</i>
a far i mati le cavre le se descòrna a la ben de Dio alà poro vigiólo al ciòlo se metéva la caenèla co la medàia e la medaiéta	<i>dopo il riso viene il pianto; in qualche modo; alla maledetta; commiserazione; povero diavolo;</i>
al de là del podére l'è 'ndà uno e 'l ga 'ncora da vegnére	<i>al collo si metteva la catenina con la medaglietta;</i>
al déo se metéva l'anèlo e la fede a le recie se metéva i recini a marciàr se volta 'l culo, a tornàr se mostra la facia	<i>al di là di ciò che si può fare è andato uno e non è ancora tornato; c'è limite a tutto; al dito si metteva l'anello e la fede; alle orecchie si mettevano gli orecchini;</i>
a m'è vegnù 'l mantese a mèdo ano 'l culo 'l fa scagno anca par 'ncoi l'aqua me la son guadagnà	<i>quando con superbia si denigra quello che si ha, cercando altrove fortuna e denaro, spes- so si deve ritornare chinando il capo mi è venuto il fiatone; a sei mesi il bambino sta seduto;</i>
a pèzi e a tòchi arda che te fò totò arda se la calùma! arsolàr le scarpe a scherzàr co le robe da pisàr l'è fazile batedàr	<i>(alla fine di una giornata di lavoro) anche per oggi mi sono guadagnato da vivere; un po' alla volta; guarda che se non la smetti le prendi; guarda come osserva e critica; risuolare;</i>
a scurtàr fumàr e bevre i guadàgna tuti doe	<i>scherzando con l'amore si può, come conse- guenza, battezzare;</i>
Asension, gnente lisia	<i>consumando meno sigarette e bevendo me- no vino si verifica un buon risparmio; il giorno dell'Assunta fare bucato porterebbe sfortuna; insistendo si raggiunge l'obiettivo</i>
a son de dai se riva	

**a spetàr 'l late de Vila
le mòse le se sfreda**

aspettando il latte di Villa (Agnedo) il cibo (le "mòse") si raffredda. Vale a dire: bisogna darsi da fare senza aspettare la manna dal cielo); stentare a dare soldi; dare in piccole quantità;

**a spizego menùzego
a star a man spòrta
se fa la boca stòrta
a straze e tacóni
se arléva conti e baróni**

se si è bisognosi, chiedere aiuto da amarezza;

anche con vestiti poveri o rammendati si possono allevare dei signori; con sacrifici si può arrivare a vivere meglio;

**aténta che se te laóri
'n po de pu te te smarìsi**

attenta a non lavorare troppo che perdi colore! (in senso ironico);

a te si 'nfagotà come San Simonin

sei troppo vestito (con riferimento a San Simonino rappresentato tutto fasciato);

**avànti che sia for l'istà
avérsene a malo/
te nètu bu a malo?
basta èstre levài,
ma anca 'ndàr a dormìr la sera**

prima che l'estate sia passata

risentirsene; / ti sei offeso?;

accontentarsi di essersi alzati il mattino, magari con qualche magagna, ma anche di arrivare fino a sera

basta gavér roba da magnàr

per star bene basta avere cibo e olio per condirlo; tremare dal freddo;

**e òio par conzàr
bâter bròche
binàr a una/binàr a una le arte**

radunare; mettere insieme; raccogliere tutti gli attrezzi

**bisón lasàr 'ndar
l'aqua drio 'l so ghèbo**

in senso fatalistico: certe cose non si possono cambiare;

**bisón spazàr se nò i moròsi
i se sgambra e no i gién pù**

se la casa è sporca e in disordine il fidanzato non si fa più vedere;

**bisón vardàrsene
da quéi segnài da Dio
boca che vutu,**

bisogna temere le persone segnate da Dio

**panza che tiéntu
bon viàdo, bona strada,
ogni saso na peàda**

ad accontentare la gola è facile ingrassare

**broàr i slavàzi co la farinéta
cambiàr argia
cantàr come na calàndra
cantàrghele a qualchedùni
carne gréva / ...grevà
caro da Dio, caro dai basi,
se no te tasi te mòlo 'n sberlón
case ben 'mpatatae e ben
'nfasolàe, famégie mai famàe**

buon viaggio, buon cammino, un calcio ad ogni sasso che trovi in mezzo alla strada (quando le strade erano di ciottoli); eliminare gli ostacoli; preparare il cibo per i maiali; arieggiare; andare altrove; cantare a squarcia gola; rimproverare qualcuno; dolore ai muscoli dopo una fatica

**cavàrse la voia
cavei e travài no manca mai
cavete 'l bagolo
che la sipie come che se vole
che molta che son staséra
chi 'mpresta 'n pèrde na zesta
chi che arléva no 'l fà formài
chi che copa 'l pulde marzarólo
copa la mare e anca 'l fiólo**

*qualche volta è meglio tacere
se in casa ci sono patate e fagioli, la famiglia non patisce la fame; togliersi la voglia; capelli e lavoro non mancano mai; togliiti il vizio; che sia come si vuole stasera sono proprio sfinita; chi presta di solito ci rimette; se si usa il latte per allevare il vitello non ne rimane altro per fare il formaggio;*

**chi che dà, chi che tol zento
ani bisa al cor
chi che fà de so testa
paga de so borsa
chi che gà coràgio
'l la magna col formàgio
chi conténta 'n comùn no
conténta nesùn**

chi schiaccia una pulce a marzo, impedendo la procreazione, se ne libera;

chi fa un regalo e poi lo chiede indietro avrà rimorso per 100 anni;

chi non ascolta consigli e sbaglia, paga di tasca sua;

per ottenere qualcosa bisogna avere il coraggio di darsi da fare;

non sempre le decisioni prese per il bene di tutti accontentano tutti;

chi arte no sa far botéga sèra	<i>chi non sa fare il proprio lavoro va in malora;</i>
chi no se conténta de l'onèsto	
'l pèrde 'l manego e anca 'l zesto	<i>chi troppo vuole o non si accontenta di quello che ha, perde tutto;</i>
ciamàr el paiso	<i>lavorare contemporaneamente per spostare un tronco, dandosi una voce;</i>
ciapàr 'n schechétò	<i>prendere un bello spavento;</i>
ciapàr en bon òcio	<i>prendere a benvolare; stimare;</i>
ciapàr na scaldà	<i>prendere un malanno dopo una sudata;</i>
ciapàr su 'l do de cope	<i>andarsene in fretta;</i>
ciapàr su e 'ndar	<i>fare la valigia e partire;</i>
ciapàrse entro	<i>impigliarsi; anche trovarsi in certe situazioni senza volerlo;</i>
co 'l menèstro che se	
menèstra se gien menestrài	<i>venir ripagati con la stessa moneta:</i>
co 'l sol tramónta	
i aseni se 'mponta	<i>recuperare il tempo perso;</i>
co no ghe nè gnanca	
la morte no la 'n tol	<i>se non ce n'è (ad es. cibo) non ce n'è per nessuno;</i>
coa de ravo / Bienàti coe de ravo	<i>in senso dispregiativo; senza sugo;</i>
coi loi se è, coi loi se urla	<i>chi va coi lupi impara a ululare; comportarsi allo stesso modo;</i>
colmo raso	<i>pieno fino all'orlo;</i>
come vala? su e do par la camìsa	<i>come va? come sempre.</i>
come vala? Tre boi e na cavala	
e gnesùni che tira	<i>come va? tre buoi e una cavalla ma nessuno che tira (cioè va male);</i>
con che sughi	<i>in che modo;</i>
confesàrse e no mendàrse	
l'è la strada par danàrse	<i>confessarsi e non pentirsi è andare sulla strada della dannazione;</i>
continua cusì che te vè te na pèle	<i>se non mangi ti riduci pelle e ossa;</i>
cosa ghètu tanto da cosenàr?	<i>cosa avrai tanto da fare?</i>
còta o crua 'l fogo 'la vedùa!	<i>è ora di versare la polenta, minestra,.....;</i>
cuco bacùco	<i>balordo;</i>
da 'n zoco gién fora tante stèle	<i>da una coppia di sposi i figli assumono indole e caratteri diversi;</i>

dà che 'l ghè lo tegnón, ma che	
'l sioredio no 'l ne mande altri	<i>già che c'è questo figlio lo teniamo, ma che Dio non ce ne mandi altri;</i>
dai movete,	
che 'l sole 'l magna le ore	<i>muoviti che il tempo scorre in fretta</i>
da la sagra, che paga l'è la braga	<i>durante la Sagra del Patrono San Biagio, a pagare era dovere dell'uomo (la bràga);</i>
dame el me strame,	
tiénte 'l to letàme	<i>per concimare le viti è meglio usare i tralci decomposti che il letame;</i>
da qua e domàn chisà	
quanti aſeni che va a revóltole	<i>inutile fare tanti programmi per il futuro;</i>
dal bon; daséno	<i>per davvero;</i>
darghe drio	<i>sbrigarsi a fare un lavoro;</i>
de rifo o de rafo	<i>in un modo o nell'altro;</i>
de scondión	<i>di nascosto;</i>
del tuo damene,	
del mio no m'en tote	<i>dammi del tuo, non toccare però quello che è mio;</i>
Dio 'l fa i matàzi	
e pò 'li compàgna	<i>Dio li fa e poi li accoppia;</i>
dir la verità nèta e s-cièta	<i>dire le cose come stanno;</i>
dir su la coróna	<i>recitare il rosario;</i>
dir su le orazióñ	<i>recitare le preghiere;</i>
dòbia entrà setimàna 'ndà e	
quéi che no gà da magnàr	<i>per chi è povero la settimana è comunque troppo lunga</i>
i gà tre di da pasàr	
donca, se no l'è stòrta l'è monca	<i>in un modo o nell'altro;</i>
dòne e boi dei paesi toi	<i>per un buon matrimonio devi sposarti con compaesani;</i>
dopo i setànta pochi 'n manca	<i>dopo i settanta anni poco resta da vivere;</i>
drio la strada se 'ndrizza la sòma	<i>ci si regola via via che si presentano le situazioni;</i>
drio l'èstro	<i>secondo lo stato d'animo; in base alla voglia di animale gravido;</i>
èla piéna?	
el le trà da cao a cantón	<i>buttare di qua e di là;</i>

èstre bramòsi	<i>essere desiderosi; bramare;</i>
èstre come moltón da Nare*	<i>essere pigri; (*località bienàta)</i>
èstre de boca bona	<i>mangiare di tutto;</i>
èstre desposénte	<i>essere un povero disgraziato;</i>
èstre do de tuti i quarti	<i>essere giù di corda;</i>
èstre drio	<i>star facendo;</i>
èstre famài òrbi	<i>avere una fame da lupi;</i>
èstre franchi 'n te 'l magnàr	<i>mangiare di tutto e di gusto;</i>
èstre revèrsi come le tripe	<i>avere carattere scontroso;</i>
èstre sboldà	<i>essere molto fortunato;</i>
èstre strachi e strasìi	<i>essere sfiniti dalla stanchezza;</i>
èstre stufi agri	<i>non poterne più di;</i>
far braúra	<i>vantarsi;</i>
far do 'l sorgo	<i>sgranare;</i>
far e desfär l'è tuto 'n laoràr	<i>fare e disfare è un lavoro continuo e inutile;</i>
far fora 'l paón	<i>togliere il mallo alle noci;</i>
far fora fasói e bisi	<i>sbucciare, sgranare, sgusciare fagioli e piselli;</i>
far fora uno	<i>uccidere;</i>
far la sguàita	<i>spiare (tipico di osservare di nascosto le coppiette);</i>
far le nape	<i>fare gli sberleffi;</i>
far na donta	<i>allungare una manica; aggiungere;</i>
far rata frata	<i>portar via tutto; vincere tutto;</i>
far tachìa	<i>mettere radici;</i>
far vegnér 'l late ai denòci	<i>infastidire molto;</i>
farghe 'l calo	<i>farcì l'abitudine;</i>
farse capìr a móti	<i>farsi capire a gesti;</i>
fata la cabia scampà	
(o morto) l'usèlo	<i>quando uno finisce di costruire la casa ma non riesce a godersi i sacrifici fatti;</i>
femena che subia,	
galina che no fa ovo	<i>donna che fischia, gallina che non fa uova (</i>
fen pòrta fen, paia pòrta baia	<i>da non prendere in considerazione;</i>
fin ai ultimi struchi	<i>il fieno porta benessere, la paglia porta carestia</i>
fin al denócio ogni òcio,	<i>fino alla fine;</i>
dal denócio in su mi e vu	<i>fino al ginocchio possono guardare tutti, so-</i>

finión tuti do al pezo

pra il ginocchio solo io e te;

si muore tutti (con riferimento all'abete che c'era vicino al cimitero);

far piazza pulita;

mi arrangio da solo;

lontano dalla destinazione originaria;

finir fora tuto

fò da mi / fò da par mi

for de man

fra la stòla e 'l canón i cién

'l mondo 'n sudizión

religione e politica (guerra) tengono il mondo sottomesso;

sentire sonnolenza;

non aver voglia di lavorare

saperci fare;

impermalosirsi;

ci sono donne di classe, donne ordinarie e donnacce

c'è la siccità;

ghè la suta

con quello che sperperi potrebbe vivere un'altra persona;

ghè 'n santo

che vive de late spanto

c'è sempre qualcuno che sta peggio

aggiungo questo torto agli altri che m'hai fatto, poi verrà il giorno che...

aiutati che Dio ti aiuta;

giùtete ti che te giùto anca mi

nemmeno il cane scodinzola per niente;

gnanca 'l can no

devo andare;

'l scorla la coa par gnente

ho lavorato finchè ho finito;

gò da marciàr

ho la testa frastornata;

gò dato drio fin che ò finì

ho la pelle delle mani secca;

gò la testa come 'n mèdomóio

nel senso di cucina povera;

gò le man arse

divertirsi con una donna senza prendersi le proprie responsabilità;

gò solo quattro crèpe

gli alberi germogliano;

godre la montàgna

l'abbaiare dei cani annuncia l'arrivo dei fidanzati;

senza pagàre l'afito

i alberi i buta fora

i cani i sbagia, i morósi i gién,

se no i è da Spèra i è da Bién

i fiòri i sà da bon	<i>i fiori sono profumati;</i>
i malàni i gién entro da la pòrta	<i>quando arrivano i malanni si deve pazientare e sopportare molto prima che guariscano;</i>
e i va fora da la finèstra	
i putèi da maridàre	
i se lasa cogionàre	<i>i ragazzi da maritare sono creduloni, si lasciano prendere in giro;</i>
i s'à sfalài	<i>non si sono incontrati pur essendo sulla stessa strada;</i>
i vae torsela da nardo	<i>se non crede vada a vedere; mandare fuori dai piedi chi si impiccia dei fatti altrui;</i>
'I bar te 'I cantón fa soldi a balón	<i>il bar dell'angolo fa un mucchio di soldi;</i>
'I bate for pu vècio	<i>dimostra più anni di quelli che ha;</i>
'I bate la solfa	<i>fa il broncio perchè non ottiene quello che desidera;</i>
'I bocón dei altri	
l'è sempre 'I pu bón	<i>come a dire: l'erba del vicino è sempre più fresca;</i>
'I bocón dei Strignàti	<i>l'ultimo boccone avanzato;</i>
'I cién par la spina	
e 'I spande par el cocón	<i>fa piccoli risparmi su cose utili e poi sperpera per cose inutili;</i>
'I ciù fu fui l'è de l'òmo, la mèrda de la femena	<i>l'uomo ci mette gli attributi, le conseguenze (i bambini) sono della donna;</i>
'I cocodèco 'I gién dal bèco	<i>le parole inutili non servono a niente;</i>
'I diàolo 'I chèga sempre sul mucio pu gròso	
'I feva pio pio	<i>il diavolo porta la fortuna sempre dove già esiste; equivalente di: soldi chiamano soldi;</i>
'I fogo l'è mòrto dò	<i>aveva tanta paura da pigolare come un pulcino;</i>
'I gà 'I luni	<i>il fuoco si è spento;</i>
'I gà 'I poiàn	<i>dopo la festa, alla ripresa del lavoro si è svogliati;</i>
'I gà la schena de vedro	<i>non ha voglia di far niente;</i>
'I gà pu òci che panza	<i>scansafatiche; che non ha voglia di lavorare;</i>
'I pan de 'I servir 'I gà sète groste	<i>è proprio ingordo;</i>
	<i>quando sei sotto padrone guadagnare il pane costa sacrificio;</i>

'l parólo 'l dise male de la ramìna	<i>di chi ha molti difetti e critica gli stessi difetti negli altri;</i>
'l pòrco pasù no 'l crede a quel famà	<i>chi sta bene non si preoccupa di aiutare chi sta peggio di lui;</i>
'l pù gròso l'è fato 'l s'è tasentà via 'l se compónde	<i>di lavoro giunto a buon punto; di bimbo che smette di piangere; resta a letto a godersi il tepore senza decidersi ad alzarsi;</i>
'l sorde 'l ziga 'l te stà come 'n fiórò in recia 'l và de strancaíón là 'ntel cuzo va la paiolèra la boca no l'è straca se no la sa da vaca	<i>verso del topo; ti sta proprio bene (in senso negativo); va a zig zag (come un ubriaco); là nel letto va la donna incinta;</i>
la carità onèsta la va for par la pòrta e la gién drento par la fenèstra	<i>il pasto non è completo se non si è assaporato un pezzetto di formaggio</i>
la fà qualéva la fea che sbèrga la pèrde 'l bocón	<i>quello che si fa di buono ritorna sempre a nostro favore; essere in equilibrio, bilanciata;</i>
la fregola la gién dal tòco	<i>chi continua a chiacchierare rimane senza cibo;</i>
la lengua femenèla la sta ben in camerèla la lisia de la baùta l'è nèta co l'è suta	<i>la briciole fa parte del pezzo (insegnamento a risparmiare)</i>
la luna setembrina sète lune la 'ndovìna	<i>la donna è meglio stia zitta;</i>
la maravégia onde la se leva la me nà dito tante che tèra vèrdete	<i>(in senso ironico) il bucato della donna che non sa farlo è pulito ancora quando è asciutto</i>
	<i>se la luna di settembre si fa con il bel tempo, influisce positivamente per sette mesi</i>
	<i>me ne ha dette di tutti i colori; non la finiva più di rimproverarmi;</i>

la se senta	<i>non meravigliarti degli altri, gli altri si meraviglieranno di te; non meravigliarti di niente e di nessuno, potresti cadere nelle stesse mancanze;</i>
la m'è 'ndata 'n tanto sangue	<i>mi ha fatto proprio bene; progetto o desiderio non raggiunto (andato a monte)</i>
la m'è 'ndata <u>sbusa</u>	<i>mi picchia; offesa o bestemmia sfuggita di bocca senza accorgersene (è implicita una richiesta di scuse);</i>
la me scalfùra	
la m'è scampà fora	
la mèrda che monta in scagno	<i>chi si dimostra, a torto, superiore, puzzoso e fa danno;</i>
la fa spuza e la fa dano	<i>i cardini della porta stridono; se ne libera; ne ho abbastanza; malattia sotto le zampe o tra le unghie delle mucche;</i>
la pòrta la ziga	
la se 'n delibera	
la và par soto e par sora	
la vaca la gà 'l mòrbio	
la vegnarà ben do anca par ti la gata dal quèrto!	<i>verrà il momento che dovrai far da solo e assumerti le tue responsabilità; sta zitto che ormai mi hai stordita;</i>
là zito che te m'è sordìa lalde te mànego che 'l zesto l'è roto	<i>di persona che continua a vantarsi senza motivo; aiutare qualcuno gratuitamente</i>
laoràr a pióvego l'à ciapà paùra	<i>prendere paura per niente; di chi tiene il broncio, fa il muso; gli è passato il broncio; gli è passata l'ubriacatura;</i>
de la gata <u>smalmaùra</u> l'à magnà mu<small>s</small>éto l'à s-ciàrà l'òcio	<i>di giornata di sole, con temperatura mite;</i>
l'è 'n bèl star l'è 'n bonèra de fora, ma drento laseghe far! l'è 'n piandi marénda	<i>di persona solo apparentemente buona; riferito a chi pur avendo molto non fa che lamentarsi;</i>

I'è 'ndrio

è indietro (es. di stagione o anche di scolaro che non riesce);

I'è come 'l can de snaider
I'è dèso bèla che ...
I'è drio a tiràr i spaghi
I'è grasa che la cola
I'è i ultimi struchi
I'è là che la fà calandàrgi
I'è la femena che cién
su tre cantóni de la casa

è sempre in giro;
è già da un pò di tempo
sta morendo;
ce n'è abbastanza e avanza;
sono gli ultimi momenti
persona che sta rimarginando qualcosa;

I'è la urma

è la donna economia che valorizza il lavoro e il guadagno del marito
la tensione di vincere (es. giocando a tombola);

I'è maragnifo;
'l fà le bèle e pò se 'l pol...

ti fa vedere lucciole per lanterne ma poi ti
imbroglia e si fa gli interessi suoi;
è mezz'ora che mi stuzzica, mi irrita;

I'è medóra che la me 'ntanta
I'è na scalefóna!
No la ghe dise ben a nesùni
I'è nato 'n casabànco

è una criticona! non parla bene di nessuno;
è nata una bambina (quando si sposerà dovrà portare in dote il cassettone e anche comprare le scarpe alla suocera);
è ora che la pianti!

I'è ora che te ghe la mòli!
I'è pèdo 'l tacón de 'l buso

è peggio la toppa dello strappo; più ci si scusa e più si peggiora la situazione;
gli strofinacci sono asciutti;

le pèze le è sute
I'è proprio a cativi pasi
I'è restà ata mulè
I'è rivà quel del pan e formài
I'è sempre la solita solfa
I'è slòpa nciavà

è proprio messo male;
di chi perde tutto al gioco;
è arrivato il castigamatti;
è sempre la solita storia;
soprattutto di capra che torna dal pascolo affamata;

I'è stà 'l primo a tacàr
I'è su l'ase dele perséche
I'è sul cantiér
I'è tuta na ladrarìa
I'è tuto 'ndato
I'ètu volésto? magna de quéstò

è stato il primo a cominciare;
essere sul lastrico;
è sul posto di lavoro;
rubano tutti;
non è rimasto proprio niente;
hai voluto così? adesso paga le conseguenze;

l'ò ben paìa si la fèsta	<i>lo diceva chi si ritrovava il mattino dopo a scontare gli eccessi;</i>
le disgrazie le gién a cari e le marcia a onze	<i>le disgrazie vengono numerose e se ne vanno lentamente;</i>
le scotanèle che bagna le gonèle	<i>il forte caldo che fa sudare;</i>
lèdre 'l fòlgio	<i>leggere il giornale;</i>
longo e bislóngó	<i>lungo e bislungo;</i>
lo sà solo quél de sora	<i>lo sa solo Dio</i>
loto loto	<i>di persona che se ne va quasi vergognosa, cercando di non farsi notare;</i>
'mbrocàr la strada giusta	<i>scegliere la strada giusta;</i>
'mpiàr:...la radio,	<i>accendere (es. la radio, il fuoco, una rissa);</i>
...l' fogo, ...na bèga	<i>restare sul lastrico;</i>
magnàr fora tuto	<i>mangiare a sazietà;</i>
magnàr na pasùa	
mandàr 'l manego drio la manèra	<i>mandare una persona a chiamarne un'altra e non veder tornare nessuna delle due;</i>
marzo seco come 'n còrno	
de beco e aprìl bagnà,	
campo somenà	<i>marzo ventoso e aprile piovoso, campo seminato;</i>
me a tocà	<i>ho dovuto</i>
me brontola le buèle dala fame	<i>a causa della fame mi brontolano le viscere</i>
me busna le recie	<i>mi ronzano le orecchie;</i>
me la son 'ntaià	<i>ho intuito subito che;</i>
me nònna 'ncuciolón	<i>neanche per idea; rispondere negativamente ad una richiesta;</i>
me ò dato na scandilgià; / dar na scandilgià	<i>mi sono specchiata prima di uscire; - misurare a occhio, stimare;</i>
me son remenà tuta la nòte	<i>non ho dormito e mi sono rigirato nel letto tutta la notte;</i>
mè vegnù de volta / vegnér de vòlta	<i>mi è tornato indietro; ho ricevuto di resto; / ritornare; anche di malato che si riprende;</i>
mègio 'n tacón che 'n pezón	<i>meglio un bel rammendo che una toppa;</i>

mègio 'l so buso che 'n castèlo	<i>per quanto povera sia si preferisce la propria casa;</i>
mègio sti ani; al di de 'ncoi	
no ghè pu gnente de bon	<i>nel senso che si è perduto ogni sano principio;</i>
metérghe tuto 'l di	<i>impiegare tutto il giorno a finire un lavoro;</i>
metre 'n ta sbolda	<i>introdurre qualcosa nella camicia allargata sopra la cintura;</i>
metre a bagno le arte	<i>mettere in ammollo gli indumenti da lavare;</i>
metre da parte	<i>anche con il significato di risparmiare;</i>
metre do la scafa	<i>fare il muso;</i>
molàr for la ciaciéra	<i>diffondere una notizia (più come pettigolezzo che in senso positivo);</i>
'n baso e na forbìa	
I'è tuto tempo butà via	<i>un bacio e una ripulita alla persona è tutto tempo perso;</i>
'n bon bò se lo vede 'n salita	<i>una persona in gamba si vede da come affronta le difficoltà;</i>
'n bon socio, ciare volte a la pòrta	<i>un buon amico non approfitta mai;</i>
'n bravo scodarìn l'è 'n triste pagarìn	<i>uno che è abituato a riscuotere paga di rado</i>
'n cao al mondo	<i>in capo al mondo;</i>
'n còle e na vale fà 'n gualivo	<i>una vincita e una perdita alla fine si equivalgono;</i>
'n còrno de beco! -de bio!	<i>no! niente da fare;</i>
'ndar a dotrina	<i>una volta catechismo in chiesa alla domenica;</i>
'ndar a òpra	<i>aiutare qualcuno nei lavori (es. di campagna);</i>
'ndar a palpón	<i>andare a tentoni (per esempio: al buio);</i>
'ndar a popi	<i>andare a passeggio con i bambini;</i>
'ndar a sparso	<i>andare a passeggiare;</i>
'ndar a usta	<i>andare a naso;</i>
'ndar ai freschi	<i>andare in villeggiatura;</i>
'ndar al còmedo	<i>andare al gabinetto;</i>
'ndar come na s-ciopetà	<i>filare via velocemente;</i>
'ndar da cao a cantón	<i>andare di qua e di là;</i>

'ndar do a capòzole	<i>andare a rotoloni;</i>
'ndar dove che no pasa i cari	<i>andare a letto;</i>
'ndar drio man...drio man che	<i>andare via di seguito; già che sto facendo questo faccio anche quest'altro;</i>
'ndar for par 'l mondo	<i>emigrare;</i>
'ndar for par i semenài	<i>sragionare;</i>
'ndar fora e fora	<i>camminare avanti avanti fino a raggiungere un dato luogo;</i>
'ndar par carità	<i>chiedere l'elemosina;</i>
'ndar tringo trèngó	<i>andare a passeggio pian pianino;</i>
'ndar via coi angeli	<i>addormentarsi;</i>
'ndar via de fià	<i>sentirsi mancare il fiato</i>
'ntel scarselin, l'orlòio	<i>nel taschino, l'orologio;</i>
n'ò sentì na mèda	<i>ho sentito una certa chiacchiera;</i>
na bona pausà	
no l'à mai fato male a gnesuni	<i>un buon riposo non ha mai fatto male a nessuno (inutile strafare);</i>
na nina e n'antra nina fa do nine	<i>poco a poco il mucchio si ingrossa; molti pochi fanno un assai;</i>
na onta e na ponta	<i>con qualche aiuto si raggiunge l'obiettivo; (tangenti)</i>
na volta paròmo la ciave del vólto	<i>una volta per ciascuno spetta comandare;</i>
nè a tòla nè a lèto	
no bisògna gavér rispèto	<i>a tavola e a letto vengono meno alcune regole di galateo o buona educazione;</i>
nè mi nè ti, gnanca uno dei doe	<i>ne io ne tu, nessuno dei due</i>
ne vedarón se no i ne cava i òci	<i>(in senso spiritoso di saluto) ci rivedremo se non ci cavano gli occhi;</i>
no 'l cién	<i>di recipiente che lascia filtrare l'acqua;</i>
no bisògna gavér vergògna	
quando bisògna	<i>quando è necessario si deve avere il coraggio di chiedere l'aiuto degli altri;</i>
no cade/no cade che te fai così	<i>non bisogna; non devi fare così;</i>
no gavér bruso	<i>essere senza soldi;</i>
no ghe 'n donté a far sto afare	<i>a combinare questo affare non ci rimettete;</i>
no ghè santi che tègne	<i>quel che va fatto va fatto;</i>
no gó fià gnanca da spiolire	<i>ho appena un filo di voce;</i>

no gò proprio èstro	<i>non ho proprio voglia;</i>
no l'è 'l grisào	<i>che fa la persona anziana non sono i capelli grigi ma le rughe;</i>
che fa 'l veciào, l'è 'l filzào	<i>non è mai preparato;</i>
no l'è mai isgià	<i>non va nemmeno a spinte; non riuscire a concludere un lavoro;</i>
no la và gnanca a pentóni	<i>non ho preso niente;</i>
no ò tolto gnente	<i>quando si nomina una persona e di lì a poco questa arriva;</i>
no se nòmina 'n can	<i>non si udiva niente;</i>
se no l'è poco lontàn	<i>non so più a chi chiedere aiuto;</i>
no se sentìva na macola	<i>evita le pozzanghere!</i>
no sò pu a che santo votàrme	<i>non hai ingegno; non riesci a cavare un ragno da un buco;</i>
no stà 'ndar entro par le lèpe!	
no te ghè 'ntividere;	
no te ghe 'n gièn fora	
no te me 'mbotóni;	<i>non mi prendi per il naso; non mi raggiri;</i>
no te me 'mbalòti;	<i>sei così tonto che devi toccarti per sapere che sei al mondo;</i>
no te me fè su come che te vol	<i>sei proprio insipido; senza cervello;</i>
no te sè gnanca se te si	<i>rientrare e trovare una casa deserta;</i>
a sto mondo se no te palpi	<i>non conta, non è giusto;</i>
no te sè nè da mi nè da ti	<i>non voglio fare da terzo incomodo;</i>
no trovàr nè fogo nè logo	<i>ho preso un sacco di botte;</i>
no vale	<i>ho fatto una faticaccia a...;</i>
no vogio far da mòcolo	<i>attenzione!;</i>
ò ciapà pache da uso e da òrbi	
ò fato na cagna a.....	
òcio!	
ogni dì se fa la luna,	<i>non passa giorno che non ci siano novità (in senso soprattutto negativo);</i>
ogni dì s'en sente una	
onde che ghè inocénza	<i>la provvidenza aiuta le famiglie numerose;</i>
ghè anca providénda	<i>unto e bisunto;</i>
onto e bisónto	
oramài la và par soto e par sora	<i>essere giunti al limite della sopportazione;</i>

paési grasi, *di paesi poveri di montagna, dove è difficile far fruttare la terra*
co marcia la neve rèsta i sasi

paisàr le bore do par la menà *incanalare i tronchi lungo un avvallamento del terreno;*

pan ‘mprestà, pinza rendùa *quello che è stato prestato non è stato reso o è stato reso diverso; (anche: torto fatto, torto reso)*

pan e noſe magnàr da ſpoſe *pane e noci mangiare da sposi; prelibatezza;*
paòſa ‘n pezàto *riposati un po’;*

paràr do ‘l magnàr co ‘l pilón *mangiare senza aver voglia, appetito;*
pardón su la zima del bastón *dicono che lo dicesse “Biagio dei Bepònë” intendendo: non chiedo perdono a nessuno!;*

pasàr ‘n còſta *passare di fianco;*
petà do *ad es. di capelli appiattiti;*
pèta mi *aspetta che t’arrango io;*
petàr ‘n ſofión *sbuffare;*
petàr n’ ocia *dare un’occhiata;*
piandre come na fontàna *piangere a dirotto;*
piocio refàto *di persona che si è arricchita e si da grandi arie;*
piovéva che Dio la mandàva *pioveva a dirotto;*
pò mòſtro! ſe sà! *figuriamoci!;*
poco toſego entòſega *basta poco veleno per intossicarsi;*
ponto longo e ben metù

‘l fa vergògna a quel menù *perchè la cucitura risulti migliore bisogna fare i punti piccoli;*

preſto e ben no ſe convién *la fretta non porta a buoni risultati;*
pronto par Pergine *matto; pronto per il manicomio di Pergine;*
putóſto che dir tuto

l’è mègio magnàr tuto *qualche volta tacere non guasta;*
putóſto che roba vanza

crèpa la panza *nel senso che del cibo non si deve buttare via niente;*

quando che ‘l bò l’è for *inutile correre dietro ai buoi quando sono fuggiti dalla stalla; pensaci prima per non pentirti poi;*
da la ſtala, coreghe drio!

quando che ſe gién vèci

**se pérde le virtù,
le gambe le gién stòrte
e i calzòti no i stà pu su**

**quattro femene e ‘n pignàto,
‘l marcà l’è fato**

**quel che l’è masa l’è masa
quel che no ‘ngosa pasa,
quel che no strangola ‘ngrasa
quel là l’è ‘n ciribìn
che se ‘l te ciapa ‘l te òpa
questo lo tegnón da male**

**raitàr tuto ‘l dì
rèchiemetèrna
chi che li fà se li guèrma
recia zanca paròla franca,
recia drita paròla maldita**

ridre da pisàr te le mudànde

**roba da far ‘ndàr i cavéi su driti
roba da òrbi
‘sti ani antichi
i copàva i piòci coi pichi**

**saér a mente
San Biàsgio,
sagra a Bién, polénta e ravi**

**San Biasgiòe bigolòe, no ‘l fa
‘n mes-ciér se no l’è pagà**

quando si diventa vecchi si perde vigore nel corpo e anche nello spirito

*bastano quattro donne e un uomo per fare il vocio del mercato;
quel che è troppo è troppo;*

non fare tante smorfie davanti al cibo!;

*sta attento a quello che se ti prende ti sistema;
ciò che di biancheria si teneva sempre pronto in casa, in caso di malattia o se avesse dovuto venire il medico;
faticare tutto il giorno;*

chi ha figli se li mantiene;

se senti brusio nell’orecchio sinistro qualcuno parla bene di te e viceversa se il brusio è nell’orecchio destro;

ridere a crepapelle tanto da farsi la pipì addosso;

racconto di fatto spaventoso cose impossibili;

*un tempo ogni mezzo era utile per uccidere le pulci;
sapere a memoria;*

a Bieno, alla sagra del patrono S. Biagio, si festeggiava con polenta e rape;

un tempo promettevano candele a San Biagio se venivano esaudite le preghiere a lui rivolte; si dice che una ragazza avesse pro-

San Martìn, castégne e vin

**santa madònega
scondre le vergògne**

**se 'l primo ton 'l gién a matìna
ciàpa 'l saco e va a farina**

**se 'l primo ton 'l gién a sera
ciàpa 'l saco e va seména**

**se 'l te dir drio tira drito
e no stà darghe òra**

**se à smorzà 'l fogo
se Dio no me consóla
perdo 'l tacò e anca la sola**

**se la man no la 'n tol
te la trovi te 'l cantón
se me gién l'estro
se no ghè late molto, moldo ti
sentirse for dal mondo
senza ne tre ne sié
se pióve, a quélo sfortunà,**

messo candele al Santo se fosse andata e tornata da Strigno senza cadere e rompere i recipienti d'olio. Non cadde infatti, ma arrivata al capitello prima del paese (alla Lusumina) ormai convinta di avercela fatta, decise di non mantenere la promessa. Fu così che, fatti ancora pochi passi, inciampò eruppe i recipienti dell'olio. Alzatasi esclamò: "San Biasgiòe bigolòe";

a san Martino (11 novembre) si mangiano le castagne inaffiadole con un buon bicchiere di vino

*intercalare nel discorso;
nascondere le parti intime; detto di persone scomposte; accomodarsi la gonna; riferito soprattutto alle raccomandazioni morali di una volta;*

se a primavera il primo tuono viene alla mattina ci sarà un raccolto magro;

se a primavera il primo tuono viene alla sera il raccolto sarà abbondante;

non preoccuparti di quello che ti dicono dietro le spalle;

il fuoco si è spento

se Dio non mi aiuta è la fine (perdo il tacco e anche la suola);

se la mano non prende la casa rende;

se mi vien voglia;

*se non ho più niente vengo a prendere da te;
essere disorientati
così su due piedi, senza dare spiegazioni*

ghe se bagna 'l culo	<i>se piove, alla persona sfortunata, si bagna il sedere anche se è seduta;</i>
anca se l'è sentà	
serén de nòte, tre cavai che trotta,	<i>sereno fatto di notte, tre cavalli che trottano</i>
na vècia 'namorà,	<i>e una vecchia innamorata sono tre cose che non vanno;</i>
l'è tre robe che no va	
sergiòla serenèla	
par sète volte se la zopèla	<i>se il giorno della Candelora è sereno, per sette volte dovrà nevicare;</i>
se sente l'urma / l'è la urma	<i>si sente l'odore;</i>
se te bèca na anda	
ciàpa pico e vanga	<i>se ti morsica la "anda" (serpente innocuo) puoi rimanere tranquillo a lavorare</i>
se te si ciapà male	
te dò na man mi	<i>se non ce la fai da solo ti aiuto io;</i>
se tuti i pòrta la so crose	
in piàza i torna a casa	<i>se tutti portano in piazza i problemi che hanno, ognuno torna a casa ancora con i propri; distogliersi da pensieri tristi; crearsi un diversivo</i>
'ncor co la soa	
sfantàr via	
sole a spiàzi, pióve a sguàzi	<i>sole a sprazzi, pioggia intermittente;</i>
solo grazie l'è bon pa 'l male ai òci	<i>oltre che ringraziare è doveroso ricambiare i favori;</i>
son 'ndà in òca	<i>mi sono dimenticato</i>
son restà ata	<i>sono rimasto a mani vuote (per es. giocando);</i>
son sempre t'en fodro	<i>non ho nemmeno i mezzi per comprare un vestito nuovo;</i>
son strangosà / ...strangosàre	<i>molto angosciato - desiderare ardemente;</i>
son travaià mi; mi no son travaià	<i>dicono quello che vogliono, non mi interessa niente;</i>
sordi no ghe nè pu, ma sordi si	<i>topi non ce ne sono più ma sordi si;</i>
spandre aqua	<i>urinare; fare pipì;</i>
spanzàrse da le ridàe	<i>ridere a crepapelle;</i>

sparàgna che la gata la magna	<i>detto di un avaro che non gode di niente e rischia di far godere gli eredi;</i>
spendre e spandre	<i>scialacquare;</i>
spiàr qualcosa	<i>immaginare; presumere;</i>
spòrdre la man	<i>porgere la mano;</i>
star de bando	<i>oziare;</i>
star soto	<i>nel giocare a nascondino, il bambino che voltava le spalle e contava;</i>
sti ani i feva campanò:	<i>il giorno del Patrono o quando moriva un neonato, alcune persone salivano sul campanile e manovravano ritmicamente a mano i battagli delle campane: tin tin (campana piccola) tèla (campana media) ton (campanone);</i>
tin tin tèla tin tin ton	<i>avere la testa che gira; intontito quando il sole scalda di più ti ho raggiunto;</i>
 	<i>nel solaio, spazio dal pavimento al tetto; specie di soffitta bassa;</i>
 	<i>mettere a bollire l'acqua per lavare i piatti;</i>
 	<i>mettere la pentola sul fuoco;</i>
 	<i>ti dò una spinta che.... (in tono minaccioso);</i>
 	<i>ti dai da fare più di uno che sta per morire (e quindi non ha più tempo);</i>
 	<i>hai le guance rosse come una mela;</i>
 	<i>quello che hai fatto lo sconti, lo paghi;</i>
 	<i>ti castigo io;</i>
 	<i>mi hai preso in giro abbastanza;</i>
 	<i>es. stammi lontano perchè mi contagia con la tua influenza;</i>
te ghè le masèle rose	
come 'n pomàto	
te la paìsi ben!	
te lo dò mi l'òndo	
te m'è sfotà asè, me digo	
te me la peti su	
te pol far de meno de 'mpienirlo	
a quelà fòda / parchè laóritu	
co quelà fòda / te si na fòda	
	<i>riempire con foga; - lavorare con foga, slancio; - di ragazzo che non sta fermo;</i>

te sì 'n argàgno	<i>vali proprio poco;</i>
te si come la rena dodeſe	<i>sei sempre in giro;</i>
te si de bona batiùra	<i>sei di bocca buona;</i>
te si longo come l'ano de la fame	<i>sei lungo come l'anno della fame; non sbri-garsi mai;</i>
te si mòlo come na vesa	<i>sei afflosciato come una vescia (fungo);</i>
te si na petola / petolón	<i>sei fastidiosa; di bambino che ama farsi coc-colare;</i>
te si na piàtola	<i>di persona che si lamenta sempre;</i>
te si na pora crachesa	<i>sei piena di malanni;</i>
te si 'n dugo	<i>non capisci niente;</i>
te si proprio na vècia cròma	<i>sei proprio vecchia e malandata;</i>
te si pu largo che longo	<i>sei grasso;</i>
te si rivà te na bruta vale	<i>sei arrivato in un brutto momento</i>
te si taià do co 'l manarótó	<i>sei proprio rozzo, grezzo, grossolano;</i>
tegnér in bërtá	<i>essere l'anima della compagnia; distrarre uno dai suoi pensieri;</i>
tegnér le man in prima, in secónda, consèrte	<i>mettere le mani lungo i fianchi, dietro la schiena, incrociate davanti (posizioni che si tenevano a scuola);</i>
te 'n dò 'n fraco	<i>ti dò un sacco di botte</i>
ti no stà bazilàr	<i>non te la prendere;</i>
tira do le vèste, carnevàle!	
- te si 'n carnevàle;	
- va là carnevàle!	
tiràr a ziménti	<i>stai più composta; esortazione ad assumere un atteggiamento più composto;</i>
tiràrse a potaciò	<i>irritare, infastidire;</i>
tiràrse 'ndrio	<i>farsi belli;</i>
tiràrse drio	<i>mettersi più dietro; non affrontare una diffi-coltà;</i>
tiràr uno for dale bòrbe	<i>trascinare con sè;</i>
tor do dal mondo	<i>aiutare qualcuno nei momenti difficili, le-varlo dalle brutte situazioni;</i>
tor la vòlta	<i>uccidere;</i>
torla a la lontàna	<i>sfiancare; prostrare</i>
	<i>prenderla alla larga prima di giungere al</i>

torse drio
torsela par gnente
tote for dal sòno
tòti, caca!
tra la madòna e la nora
ghè 'l diàolo che laóra

tripa e mèrda
che l'osto no ghen pèrda
tuti i fiòri i è bèi,
meno quéi del vin

uno par sòrte
va a darte 'n boio
va a farte ondre
va a:s-ciòsi, ...for dai piè,
...for dai bai, ...a reméngo
val pu 'n òmo de paia
che zento fiói de òro

varda come che la grucia
/...la mastega
vardé in do voe!
vardete dal pelo roso;
vardo mi che te vè tanto
a zinquantàr!
vècio come 'l cuco
vestì da plao
vita dolcéndo

vò for a ciapàr na bocà de aria

punto;
portare con sè;
offendersi per cose di poco conto;
esortazione a svegliarsi; datti una mossal!;
non toccare lì (detto ai bimbi);

fra suocera e nuora il diavolo ci mette lo zampino;

se l'oste allunga il vino ci guadagna;

riferito alla "fiora" (schiuma) che si forma sul vino quando la botte è ormai quasi vuota;
uno per specie; uno diverso dall'altro;
va a quel paese;
va a quel paese;

va al diavolo, fuori dai piedi;

val più un uomo di paglia che cento figli d'oro (un padre mantiene cento figli, ma non il contrario; il marito resta mentre i figli se ne vanno);

guarda che modo di masticare;
supplica ai Santi che aiutino;
guardati da chi ha i capelli rossi;

mi meraviglio che ti preoccupi tanto;
vecchio proprio, anche in senso figurato;
vestito da riposo, da giorno di festa;
lo diceva nel passato la persona che andava in negozio e non poteva pagare, mentre il ne-goziante segnava le spese su di un libretto;
(il debitore diceva "tè sospiramo" quando doveva pagare il debito);
esco a prendere una boccata d'aria;

la fea che la sbèrga la pèrde 'l bocón
foto di Savio Brandalise



'I bar te'l cantón fa sòldi a balón
foto di Savio Brandalise



filastròche, storièле, ‘ndovinèì e canti

**FILASTROCCHE
FAVOLE, INDOVINELLI
E CANZONI**

Le campane da Samón (campanò)

Le campàne da Samón
le sonàva tanto fòrte
le batéva do le pòrte
e le pòrte le è de fero
volta carta ghe'l capèlo
'l capèlo 'l cién la pióva
volta carta ghè na ròsa
la ròsa la sa da bon
volta carta ghè 'n león
el león 'l fa i lionèi
volta carta ghè do putèi
i putèi i fa ostaria
conta la tua che la mia l'è finìa.

(variante)

Din dòn le campàne da Samón
che le sona tanto fòrte
che le bate do le pòrte
e le pòrte le è de fero
volta carta ghè 'l giamèro
el giamèro 'l fa i buti
volta carta ghè i puti
i puti che i duga a la trià
volta carta che la è finìa

Campanò

a far campanò le campàne le parla;

quéle da Bién le dise:

“tuto stèle de contrabàndo

tuto stèle de contrabàndo”;

quéle da Samón le dise:

“tre gati e 'n can

tre gati e 'n can”;

quéle da Spèra le dise:

“tuto rodòli, mai na stèla

tuto rodòli, mai na stèla”;

quéle da Strìgno le dise:

“bro de tripe, vache marze,

tonca polénta, boom”!

(frasi sul ritmo dei rintocchi delle campane dei paesi)

Sole sole gién

sole sole gién
che te vogio tanto ben
pióva pióva scampa
che te tiro drio na scarpa

(lo dicevano i ragazzini quando pioveva)

La gata

'ndèla la gata? Soto 'l banco
'ndèlo 'l banco? Tacà al fogo
'ndèlo 'l fogo? Smorzà da l'aqua
'ndèla l'aqua? L'è do al bobò
'ndèlo 'l bobò? For tel prà
chi ghèlo fora? 'l sanguanèlo
cosa galò te le man? 'n bachetèlo
cosa galò su la testa? 'n piàto de menèstra
cosa galò ta scarsèla? 'n pomo e na pomèla
de la gata, del gatón
de la gata, del gatón

Tòni Tòni Bortolo bòni

Tòni Tòni Bortolo bòni
picolo Menego san Valentìn
para le fee soto quel pin
ale magnà, ale bevù
animo Tòni, paréle in su

Maria Maria marìdete

Maria Maria marìdete
che l'è la to stagión
fate la riga in banda
e, se i te la domànda,
dighe de nò

(variante)

Maria Maria marìdete
che l'è la to stagión
prepàrete la dòta
'ndrizéte 'l galón
'ndrizéte la góba
prepàrete 'l paíon

Cuco bèl cuco

cuco bèl cuco
ti le pene
mi 'l cortèlo
cortèlo da cortelàre
quanti ani me dètu da maridàre?

Bala bala

bala bala cotoléta dala
che te ghè i cavéi do par la spala

Nana cunéta

nana cunéta
la mama l'è 'ndàta a mesa
'l papà l'è 'ndà tel campo
col so cavàlo bianco
biànca la sèla
adiò Catarìna bèla

Ghètu fame

ghètu fame?
magna coràme
ghètu se?
bevi asè

(variante)

ghètu fame?
magna coràme
ghètu se?
va drento a Nagarè
che ghè la cavàla
che pisa asè

La bèla lavandàra

la bèla lavandàra
la stira e la soprèsa
la mena 'l culo 'mprèsa
par guadagnàrse 'l pan

Catarìna dai corài

Catarìna dai corài
leva su che canta i gài
canta i gài e la galìna
leva su che l'è matìna

Manòta bèla

manòta bèla
onde situ stà?
do da me cugnà;
còsa ètu magnà?
polénta e late;
gate gate gate

(facendo il solletico sul palmo della mano)

Aranèla

aranèla va par tèra
aranèla va par mare
quante pene sa portàre
èsca molèsca
manda fora
quàla èlo?
quésta

(conta nel gioco)

(variante)

aranèla va par tèra
aranèla va par mare
quante pene pol portàre
pol portàr na pena sola
chi stà drento
chi và fora

Mama granda

mama mama granda
'mprestéme na ghirlànda
'mprestéme 'n s-ciopetìn
par 'ndar a san Martìn
a copàr quel'u_gselìn
che no me lasa mai dormìr

Cara mama

cara mama fame la dòta
che poca o tanta la me convién;
na scudeléta, na pignatèla
e na padèla te la darò

Bu bu bu

bu bu bu
quàtro còrni buta su
uno a mi, uno a ti,
uno a la vècia scandolì

(ripetuta dai bambini affinchè la chiocciola
mostrasse le corna)

Tomasìn

ghèra na vòlta 'n Tomasìn
grande, gròso, picinìn
picinìn come che l'èra
'l balàva bolincéra
ratintin tontèla
ratintin tontà

(1[^] strofa)

'n bèl di l'è 'ndà par legna
soto le foie 'l se perdéva
co na scòrza de nosèla
'l sà fato la so scudèla
co na scòrza de limón
'l sa fato 'l so paión
ratintin tontèla
ratintin tontà

(2[^] strofa)

Bon ano bondì

bon ano, bondì,
la bona man a mì;

(frase tradizionale che, da bambini, ci si affrettava a dire per primi, per ricevere dei soldini o dei regali, il giorno di capodanno)

(risposta)

gién n'antro ano
ca te 'n darò pién vano

Man man mòrta

man man mòrta
bati su la pòrta
bati sul portón
pin pun pon
daghe 'n gran sberlón a (nome)
(conta nel gioco)

Ari ari (1)

ari ari sul totò
che no 'l va nè su nè indó
'l va for par la rochéta
co quàtro peri ta sportoléta

Ari ari (2)

ari ari
chèga denàri
chèga dabón
daghe i sòldi
al to parón

Tè tè bubéto

tè-tè tè-tè buféto
va 'ncontra a to papà
che 'l te darà 'n panéto
par farte la panà

Na vòlta

na vòlta ghèra l'òrco
'l cantàva sul pilàstro
'l cantàva tanto ben
che i lo sentìva fin a Bién

Casetòti pirolòti

casetòti (della frazione di Casetta) pirolòti
casca in tèra tel paltàn
leva su ca l'è todàn

Drin drin

drin drin la scarpéta rosa
drin drin che colóre èlo
biàンca, rosa, colór cafè
fora ti ca entro mi

(conta nel gioco)

Me mare marìgna

me mare marìgna
la m'à còto ta pigna;
me pare pación
'l l'à magnà t'en bocón

Bona nòte (1)

bona nòte, bon ripòso
fin che i puldi i riva al gòso;
i m'à tirà n'òso te 'l galón,
uno te la schèna
e l'è 'ncor quà
che 'l se reména

(finale di una storia quando i bambini chiedevano: e dòpo?)

Bona nòte (2)

bona nòte
lighete le gambe co le stròpe
se t'en rèsta
lighete la tèsta
se t'en vanza
lighéte la panza

Ti e tò (1)

ti e tò
magna la biàva ca te dò,
cién i frèni ca te meto
par 'ndar a san Francesco,
san Francesco de la via
ciàpa la (nome)
e pòrtela via

Ti e tò (2)

ti e tò
sto tosàto a chi lo dò
ghe lo don a la befàna
che la lo tègne na stimàna;
ghe lo don al lupo nero
che 'l lo tègne n'ano 'nciéro;
ghe lo don a la so mama
che la ghe cante la ninanàna

La galinàta pèpola

la galinàta pèpola
la fa trè ovi al dì
se no la fuse pèpola
no la farà cusì

(variante)

la galinàta pèpola
la fa trè ovi al dì
e uno a la matína
e uno a mèdodi

Trenta, quarànta

trenta, quarànta
tuto 'l mondo 'l canta
canta 'l galo
rispónde la galina
la bèla Catarìna
l'è la su la finèstera
co tre capóni 'n tèsta
pasa 'l mercànte
co tre cavàle biànche
bianca la sèla
adiò Catarìna bèla

Aoliolè

aoliolè che tamusè
che t'aprofita lusinghè
tu li lèm blèm blu
tu li lèm blèm blu (conta nel gioco)

La gata

tirin tirin tirina (anche dilin dilin dilina)
la gata la và 'n cosìna
la lava le scodèle
la rote le pu bèle
la va in piàza
la compra la salàta
la salàta no l'è bona
e tuti i la bufóna
la va a casa
la salta sul lèto
'l lèto l'è alto
la salta sul banco
'l banco l'è rotò
la salta te 'l fòso
'l fòso l'è pién de aqua
la se bagna tuta la culàta

Grin grin graia

grin grin graia
martèlo soto paia
paia paiùzola
petola de busola
petola de bò
salta for se no te brusarò

(filastrocca per far uscire il grillo dalla tana)

Nina nana

nina nana bel popìn
fa la nana sul cosìn
fa la nana fin che fiòca,
fin che fiocarà
vegnarà anca 'l to papà

Requimetèrna

requiemetèrna
vecia sta fèrma
di la coróna
bruta veciona

Mama gò fame

mama gò fame - magna coràme
'l coràme l'è duro - magna 'l muro
'l muro l'è forte - magna la mòrte
la mòrte l'è nera - magna la pegola (pece)
la pegola la taca - magna la caca
la caca la spuza - magnela tuta

Do a le Pòrt

son 'ndà do a le Pòrt
e ò trovà le caore mòrte;
co la pèle me vestìso;
co la carne me 'mpasìso;
co la recia zanca
ò fato la balàンza
co la recia drita
ò fato na trombéta;
son 'ndà de la del mare
e ò scomenzià a sonàre;
è saltà fora 'n veciòto
e 'l ma dato 'n scopelòto

Me barba Pedàna

me barba Pedàna
'l gheva 'n bèl prà;
drento do ore
'l l'eva siegà;
è vegnù na gràn brentàna
che l'à portà via 'l prà
de me barba Pedàna

Reciàta bèla

reciàta bèla	(orecchio destro)
so sorèla	(orecchio sinistro)
ociéto belo	(occhio destro)
so fradèlo	(occhio sinistro)
la piazoléta	(la fronte)
la cesàta	(la bocca)
'l campanelìn	(il naso)
dilìn dilìn dilìn	

Santa Lucìa

santa Lucìa santa Lucìa
porta i còchi 'n casa mia
se la mama no la ghen mete
resta vode le scudeléte
co la borsa del popà
santa Lucìa la pasarà

(variante)

(e la borsa del popà)
(sarà quèla che pagarà)

I soldài

i soldài che va a la guèra
i mete 'l s-ciòpo 'n tèra
i sbara co 'l canón
e pin e pun e pon

Domàn l'è fèsta

domàn domàn l'è fèsta
se magna la menèstra
se magna 'l menestrón
e pin e pun e pon

Te salùdo

e alóra te salùdo
co le braghe de velùdo
co le braghe de tela
al fredo se se gela

Fila fila longa

fila fila longa
magna pan e sonda
sonda no ghe nè
magna quel ca ghè
misia la polénta
che tuti i se conténta
magna la caza
e ghize ghize gaza

La maèstra

la maèstra picinìna
la me 'nsegna la dotrìna
la me 'nsegna 'l bi e 'l ba
la polenta brustolà

Al filò

Quànti ca ghe nè de sti magna polénta
che i và da la morósa e i se 'ndorménza;
ma no i se 'ndorménza par dormìre
ma parchè no i sà còsa dire

senza titolo

da onde èle vegnùe fora
ste bèle mascherìn?
for dal polinèro dele galìne

stòrgia memòrgia
manega rota
stròpete la boca

su al "Rizón"
ghè tanto de boiòn
drento al "salto del can"
po' no ve digo
e su al "ponte de Longón"
ghè sempre 'n boalón

luni l'è 'ndà dal marti
a vedre se 'l saéva
se 'l mèrcoli l'èra 'ndà
dal dòbia a domandàrghe
se 'l vendri 'l gheva dito
al sabo che la doménega l'èra fèsta

su de 'n monte
ghè tre sasi
ghè tre gati grisi e gròsi
tanto i è gròsi i gati grisi
come i è grisi i gati gròsi

Pulca da Caséta
l'à pèrso la baréta
e Rèsta da Bién
'l l'à catà su la mea de fen

co l'ovo de galìna
col sugo de cantìna
co l'argia matutìna
se riva a l'otantìna

co vintizìnque schèi
me compro la morósa
so mare e anca la tosa
e la ròba che la gà

'l mal de la pecòla
l'è la pèle del culo che la se descòla

alóra? Na bora
e dopo? 'n boròto

chi va lòsto
perde 'l pòsto
e chi sa far
se lo fa dar

caro (nome)
te si vècio
tè pasà le sète crose
e par ti
no ghè pu tose

l'è là che 'l gién quel tangaro dai òci smargiasài
'l tira su le braghe 'l mòla do i ociài

Indovinelli

soto 'l ponte ghè Carléto
co 'n roso capeléto
co la panza molesìna
profesór chi l'indovìna

(il fungo)

onta bisonta
soto tèra sconta
bona da magnàr
difizile da 'ndovinàr

(la patata)

l'è longa longàgna
e la core come na cagna

(l'acqua)

alto bèl alto
castèl de Piéro alto
alto no l'è
'ndovìna cosa che l'è

(il camino)

la và a lavàr
e la lasa la panza a casa

(la federa del cuscino)

tira 'l filo
canta 'l grilo

(le campane)

turchìn de fora
dalo de entro
'n òso 'n mèdo

(la prugna)

ghè 'n boteselìn
co entro do sòrte de vin

(l'uovo)

do lusénti, do spungénti
quàtro mazòche e na spazaóra

(la mucca)

ghè na cosa bèla belòsa
quattro mòrti te na fòsa

(la noce)

ghè do file de panisèi
che no i se suga mai

(i denti)

chi èlo quela gata
che davànti la te leca
e da drio la te ongia?

(l'amica)

El moléta (udita nel 1924/25 da Tognolli Caterina)
Siòri, quà ghè 'l moléta ca 'l gien do dal Trentìn
co la so traverséta, vestì da contadìn;

Co 'l me capèlo 'n banda e braghe verdesin
diséme che son bèlo, son proprio 'n melordìn;

Mi vèrgno do da Trento e vago do a Milà
co questa mola mia, par guadagnàrme 'l pan;

Laóro par i òmeni e par le femene 'ncor
ma se l'è par le toséte laoro pu de cor;

toséte mie savéo, mi son da maridàr
diséme che son bèlo e feme 'n po a stimàr

par èser 'n bèl ométo co 'n poca d' ambizión
vardé che bèl viiséto, son proprio 'n bèl campión.

Stòrièla del galéto

E'co 'l viàdo del galéto, co tutta la so scòrta, che 'l va par 'l mondo de là
par farse guarìr la so peruchéta pelà parchè la so paróna la gà trato do dal pon-
tesèlo na ramina de aqua broénta su la tèsta.

'L fa su 'l so fagotèlo e, co 'l so bastonèlo 'l ciapa la strada par 'ndàr par
'l mondo de là par farse guarir.

Su la strada longa 'l trova: galéto bechéto, galìna cantarìna, òca badésa,
anara contésa, ucia che ponde, boàza che onde, spazaóra che spaza, moltón
che sfraza, aseno che scavàla, stanga che maca e lupo che slapa.

Tuti i ghe diseva: "onde vètu galéto"? E lu: "vò al mondo de là par far-
me guarir".

E tutti lori: "vèrgnoanca mi! Siiii".

I riva a na casòta. Galéto e galìna i va sul quèrto, òca, anara e aseno ta
stala, lupo drio 'l portón, ucia in mèdo al lèto co la punta in su, boàza sul fo-
golàr ta zendre, stanga in zima a la scala e spazaóra a metà scala.

'L galéto 'l ghe dise: "co riva i paróni mi canto e voe ste ziti e fe 'l vòstro
laóro".

Vèrso sera riva i paróni.

'L galéto 'l canta;

I do veciòti i vede la porta vèrta e i dise: "còsa ghèlo quà"?

I animài i se mete a far i so vèrsi.

I veciòti i va su par la scala e i ciàpa na bòta da la spazaóra e da la stan-
ga; po', par far 'l café i sfraza te la zendre e i sente 'l molesìn de la boàza; i
pensa de 'ndar a dormìr e la ucia la li sponde; fra macài, sponciài, strachi e
famài, i se 'ndorménza par sempre.

'L galéto e la so ghènga i à sepolì i veciòti e i se à fato paróni de la casòta.

Da la contentéza la paruchéta del galéto l'è tornà come prima e lu no l'è
pu 'ndà al mondo de là.

Storièla del galéto (variante)

'N galéto bèca sul giamèro;
riva na galìna: còsa fètu galéto bechéto?
Sfràzo.
Pòdici vegnér anca mi?
Spèta ca vardo sul libro se te ghe si. (legge)
Galéto castàldo,
galina canterìna. Si, te ghe si.

Riva na òca: pòdici vegnér su?
Spèta ca lèdo.
Galéto castàldo,
galina canterìna,
òca badésa. Si, te ghe si.

Riva na anara: pòdici vegnér su?
Spèta ca lèdo.
Galéto castàldo,
galina canterìna,
òca badésa,
anara contésa. Si, te ghe si.
Pasa 'n can: pòdici vegnér su?
Spèta ca lèdo.
Galéto castàldo,
galina canterìna,
òca badésa,
anara contésa,
can magnapàn. Si, te ghe si.

Pasa 'n gato: pòdici vegnér su?
Spèta ca lèdo.
Galéto castàldo,
galina canterìna,
òca badésa,
anara contésa,
can magnapàn,
gato malfàto. Si, te ghe si.
Pasa na bolpe: pòdici vegnér su?
Spèta ca lèdo.
Galéto castàldo,
galina canterìna,
òca badésa,
anara contésa,
can magnapàn,

gato malfàto.
No! No te cato, ghe risponde 'l galéto bechéto..

Canzón dei coscriti

apriteci le pòrte
che pasano i coscriti
medi stòrti e medi driti
pensieri no i ghe n'à

pensiéri i ghe n'à uno
l'è quél de la morósa
che i scarti i se la spósa
e mi farò 'l soldà

e ti morósa rangete
che mi me son rangiàto
tre ani de soldàto
me tocarà da far

maledéto sia quél mèdico
l'è stà la me rovìna
ale oto de matìna
'l mà ciamà soldà

soldàto no l'è gnente
par chi che rèsta a casa
ma mi bisón che vaga
a compìr 'l batalión

'l batalión compiùto
la guèra è cominciàta
la prima canonàta
la sarà par mi

soldà te la marìna
soldà tei caciatóri
ritornerò coi fióri
coi fióri sul capèl

e i piumèri
coi fiori sul capèlo

davanti al colonèlo
i ma palpà l'usèlo

'l nostro Re l'è picolo
l'è 'n mètro e quarantòto
lo dugarémo al loto
farón 'n tèrno seco

serenàta

son quà soto ai tuoi balcóni
pióva e vento che me bagna
prega _____ (nome) la to mama
che me lase far l'amór

varda ladó lontàn
che ghè 'n camìn che fuma
l'è 'l cor de _____(nome)
che se consumà

Canzón de chi che parte pa 'l soldà

adiò bel Biéno
piantà sul saso
òi bèla te laso
a l'arbandón

ò arbandonàto
la compagnìa
la mama mia
la piangerà

e se la piànge
la ga ragióne
la ga pasiòne
pa 'l suo soldà

'ncontramàrzo

(scampanellate)

contramàrzo bèl paése
pistòla pistolése
pistón de la pistòla
par 'ndar 'n campagnòla
a maridàr la puta bèla
chi èla chi no èla?
l'è la _____(nome);
chi ghe donti?
ghe don _____(nome);
e come dòta?
_____ (oggetto);
valo ben?
Siiiiiiii.
(scampanellate)

Canzón (veniva cantata durante il periodo natalizio)

leva su bèla che è levà la luna
leva su bèla che è levà la luna
le verze còte la polénta fuma

e se la fuma lasela fumàre
fin che la puta la è da maridàre

se l'è da maridàre maridónla
donghe 'l moróso _____(nome) e contentónla

Canzón (veniva cantata a capodanno)

felice capodàno in questa casa
felice capodàno in questa casa
dala sofita ale fondaménta

su la gradèla se rostise 'l pese e le pesàte
e la lengua de ste vècie (suocere) mate

spigolaùre

SPIGOLATURE

'ncoi la lavatrìce, sti ani...

Sti ani se 'ndava lavàr le arte, quéle picole e de colór, do a la Lusùmina (do al ponte), do a la ciésa (rio Ofsa), entro a le Preséne, via a Brogio e do a le Fontanèle;

Se toléva 'l bigólo, de drio se picàva 'l fagòto de le arte co drento 'l saón e davànti 'l lavèlo.

Rivàe sul posto se descargàva tuto e se se 'ndenociàva su la parte piàna del lavèlo;

Se bagnàva le arte, se le 'nsaonàva (quéle biànche se le metéva su l'èrba al sole parchè 'l ghe cave le smacie), se le sfregolàva te le man parchè le vègne nète, se le sbatéva su 'l lavèlo e po' se le resentàva.

Co l'aqua la vegnéva fora bèla nèta se le strucàva e se le cargàva de novo su 'l bigólo, mède davànti e mède de drio. Se tornàva a casa co 'l bigólo su le spale e 'l lavèlo te le man.

A casa se slargàva le arte su 'l pontesèlo (ma se scondéva "le intime" parchè l'era na ròba vergognósa).

Co le èra sute se le toléva su, se le sopresàva co 'l fèro a brase e se le metéva via te 'l casabànco; parchè le saése da bon, co 'l ghèra, se metéva te 'l calto anca 'n pomo codòrgno.

Se 'nvéze se 'ndàva a lavàr a la fontàna, se metéva 'n canàle de quéi de 'l quèrto soto la spina de l'aqua par 'npienìr 'l mastèlo. Al pòsto de 'l lavèlo se dopràva la brega da lavàr.

Co se feva la lisia se metéva a bagno le arte par na nòte; 'L di dopo se feva bogir aqua e zendre te na calgiéra de ramo e se le lavàva.

Te 'n mastèlo se metéva ben slargàe le arte. Sul fondo i ninzói, po' le foréte, sugamàni, mantini, tovàie, camìse. Par sora se slargàva 'l bugarólo, magàri 'n vècio ninzólo, co spanta par sora 'n poca de zendre.

Alóra se reversava te 'l mastèlo l'aqua bogìa, pan piàn parchè le arte le se bagnàse polito. Par vedre se l'era rivà fin in fondo se cavàva 'l cocón e se vardàva se vegnéva for aqua calda. Po' se metéva 'ncor drento 'l cocón, se piegàva ben 'l bugarólo sora la zendre e se lasàva tuto cusi par na nòte.

'L di dopo se feva vegnér for 'l lisiàzo dal cocón e le arte le restàva sgozàe.

Alóra se le resentàva a casa o do a la Lusùmina e par finìr se le slargàva.

'L lisiàzo l'era bon par fregàr i solèri; quéi de larse i vegnéva bèi rosi, quéi de pezo pu biànnchi. Qualche volta se ghe dontàva 'n poca de sòda.

La campàgna (colta al volo in un bar il 15.5.1990)

Adèso le roe le gién drento par le finèstre; altro che campàgna!!

I doveni no i vol pu saérghene e i vèci no i gà pu fòrza.

Se 'ndava ta stala co le prime stele e po' fora a siegàr, a zapàr, a restelàr o a binàr a una quel che dava la tèra.

E su a zeola e su co slita e prosàco a farse legne. E avànti cusì, fin che vegnéva 'ncor le stele.

E magàri na tempestà la roinàva tuto o vegnèva na seca o la pióva la smarzìva 'l fen.

Ma se 'ndava avànti lo steso; ghèra anca na bes-ciéma, ma ghèra anca le orazión.

E in ciésa ghe n'èra tanti de pu. Anca se l'èra lontàna, anca se no l'èra scaldà. No ghè pu religiòn!!

Tuti i và in prèsà, tutti i zerca no sò còsa! Onde se volaràlo rivàr! Ah, sto progrèsò!

Ghè tante ròbe ca me fa còmodo, ma me domàndo se no se stava mègio quando ca se stava pèdo.

Ghèra pu misèrgia e ròbe stòrte, ma se stava pu 'nsiéme, se se giutàva, se se voléva ben.

Ma tolónla come che la gién e che Dio ne iùte!!

Co la legna ta cartèla

(20.05.1976; estratto da un' intervista dei ragazzi della scuola elementare a Biasion Augusto, il più anziano del paese (classe 1883)

Son nato te l' otantatré e son 'l popà de tuti quà a Bién;

Ai me tempi no ghèra l'asilo; se 'ndava a scola fin a la tèrza clase anca se ghèra l'òbligo fin a quatòrdeße ani.

I maëstri i èra pu sevéri; no ghèra quadèrni ma solo fòli, scritti, ale volte, co 'l carbón, parchè no ghèra inchiòstro o se 'l ghèra l'èra fato co le bagole de sambughèro.

No ghèra la luce e al so pòsto se dopràva 'l feràle;

No ghèra gnanca scarpe e te la cartèla se se portàva anca le legne par la fornaçèla e 'n pugno de mondolòti; 'ncoi no i vole gnanca i biscòti.

Son emigrà a quatòrdeße ani e dopo ghè stà la guèra; co l'è finìa son 'ndà a zercàr la me famégia che l'èra profuga e dopo son tornà al paése e me son sistemà.

Ciao, Bién forèsto

Gavarìa 'n mucio de ròbe da dirve, ma vogio contàrve solo 'l magón,
'l gropo ca me gién a pensàr:

“.....le stale piéne par el filò,
i pontesèi piéni de mazi de sorgo,
i caréti de legno carghi de fen,
i bòce che salta i marèi far pai prai,
el ‘ndàr avànti e ‘ndrio del siegonàto a man,
el batre de la falze,
el rumór de la pria,
i colpi del manarìn,
la stagión de ‘ndar for co la cavra e le vache....
ricòrdi de stropàie de legno,
de giamèri, de cèsi,
de femene a òpra, una par fila a cavàr patate,
de botechèi mesi for a stagnàr,
de stralasègne, salesài, candolòti,
de fontàne par ògni cantón,
de seci e brondèi che canta,
de tosàti che va al casèlo a tor le coe de formài”.

(Bruna Sartori - estratto - dal Bollettino Parrocchiale del dicembre 1983)

I pezo de San Biàsgio

Con qualche acciacco compie 95 anni il “Pezo de San Biàsgio”.

Stando a quanto raccontano gli anziani di Bieno, il nostro Pezo compie, quest’anno, i 95 anni.

Dovrebbe essere stato piantato da Tognolli Felice, detto “Cice” nel 1882 sul proprio fondo, dal quale venne successivamente ricavato il piazzale davanti alla Chiesa.

Quest’opera seppellì il “Pezo” per circa 4 metri; Lo spiazzo venne poi abbellito, nel 1952, con la messa a dimora dei cipressi e del belverde sul cimitero da parte di Burbante Eugenio, Floriani Damiano e Molinari Costanzo.

Adesso il “Pezo” comincia ad accusare l’età; infatti s’è dovuta tagliare la cima che, verso la fine di luglio, aveva cominciato a seccarsi.

Speriamo che l’intervento eseguito dai Pompieri su consiglio della Forestale, arresti il malanno che ha colpito il simbolo tanto caro alla nostra Co-

munità.

- (dal bollettino Parrocchiale del dicembre 1977)

E' finito il calvario del nostro "Pezo".

La sua fine segna un'altra data storica per Bieno; per circa 101 anni è stato vicino a coloro che l'hanno scelto come simbolo di un paese; custode dei nostri defunti, simbolo di amore, concordia, pace e fede.

- (dal bollettino Parrocchiale del dicembre 1983)

I pezo
foto di Ezio Samonati



“El Pezo”

Ghèra ‘n vècio “Pezo” a Bién,
su la piàza de la ciésa, ten cantón,
vèrso la vale, de fronte al lampión!
No se saéva quànti ani che ‘l gheva
e gnanca chi che ‘l l’eva ‘mpiantà;
ma se ‘l ghese bu ‘l dono de parlàr
quànte stòrie che l’avarìa podù contàr!

Stòrie de doveni e de vèci,
de sióri e de poréti,
de comunisti e de prèti!

For par el dì, Lu ‘l vardàva quéi che pasàva,
el scoltàva, el tegnèva a mente tuto
e la sera, co sonàva l’Ave Marìa
e ‘l prète la ciàve de la cesa ‘l portàva via,
Lu co i so mòrti ‘l se metéva a parlàr
e come ‘n nono ‘l stava a scoltàr!

“Dime, Pezo, piàndela ‘ncora me mama par mi?
Se l’ese scoltàno sarìa finì cusì”!

“O’ lasà femena e fiói desperài;
dime, Pezo, s’ai rasegnài”?

“Stò mègio quà, èro vècio, a lori ghe ‘ntrigàva,
de vegnér a me casa mai tempo no i trovàva,
dèso i me pòrta fiori freschi tuti i dì,
conta pai altri però, nò par mi”!

El Pezo tuti ‘l consolàva,
par tuti na paròla bona ‘l gheva:
“Dormì seréni, ghè Dio che vede,
no ste pensàrghe, ghè Lu che provéde”!

E prima che scomenziàse a far ciàro
tuto se cetàva do su ‘l zimitèro.
El Pezo, lora, ai vivi l’avarìa volù parlàr
ma nisùni i se fermàva,
tuti de prèsia i ‘ndàva!
Lu ‘l ridéva, el scorlàva i so rami,
tanto, el lo saéva,
che presto o tardi tuti fermàrse la i dovéva!

(Brandalise Clelia - '82)

Supertización

No se feva la lisia te la setimàna de pasión e la setimàna de le rogazión,
parché i diséva che portàva male e che le arte no le vegnéva nète.

Nostalgìa

Sento la nostalgìa de sti ani,
quando da bòcia mi abitava quà;
Se 'ndava a scola a Bién do vòlte al dì,
le braghe repezàe, dambare ai pié, mèdi famài.

Quanto dugàr a gège, su le tède,
a cavalina, a bès-cia, a busòn;
for co le cavre, in giro a far dispèti
e te le stale 'nsiéme,
doveni e vèci a far filò.

El bro brusà, le mòse, i pestaròti,
cafè de òndo e 'n po de mondolòti,
polenta-late, tòcio, menestrón,
no ghèra i materàsi
noe se dormìva sora 'l paion.

E' pasà i ani e tuto l'è cambià,
ghè case nove, manca tanta dente
e mi volaria podér tornàr indriò, a la me doventù,
ai vèci amizi ca no ghè pu.

(Brandalise Clelia)

Bién

E Bién l'è 'n bèl paése
in mèdo a na valàda
polenta brustolàda,
radici co 'l botón
e formài de quél pinción.

Le toṣe quà da Bién
le crede da èser bèle
le se frega le masèle
co la scòrza de limón.

I tosi quà da Bién
i è quattro mosegòti
i va drio a le toṣete
che i è 'ncor toṣaramòti
Le femene da Bién
le va do par na valàda
co la vèsta sbregà
parché no le ghe na.

I òmeni da Bién
i è quattro pòte seche
invéze de laoràr
i va su le banchéte.

Le none quà da Bién
le va for par le stradèle
e 'ntanto che le canta
le bina le nosèle.

E i nòni quà da Bién
i èra 'ndafarài
i 'ndava for pai prai
a restelàr su fen.

Insóma caro Bién
mi te vogio tanto ben
inséme a tuti quànti
vardón da 'ndar avanti,
che fra Bién e Caséta
semo na bèla feta.

(Tognolli Caterina - classe 1910)

le vecie fontane

LE VECCHIE FONTANE

la fontana de la piàza
foto di Savio Brandalise



la fontana de la piazéta
cartolina Ass. Pro Loco Bieno



la fontana de “Coronìn”
foto di Ezio Samonati



la fontana de le Case Nove
disegno di Aldo Barosi (1967)



la fontana de Lino "Bambi"

(con scorcio di Via B. Acqui)

foto di Mario Bernardo



la fontana de Casèta
foto di Clelia Brandalise



la fontana de le Fontanèle
foto di Ezio Samonati



la fontana in via Bettolo
foto di Claudio Brandalise



la fontana dei "cruï"
foto del Comune di Bieno



I lavèlo de le fontanèle
foto di Ezio Samonati



procesión

PROCESSIONE



Corpus Dòmini (1970)
foto di Savio Brandalise



Madònna de Magio (1961)
foto di Savio Brandalise



la Madòna (1963)
foto di Savio Brandalise

la racola del vendri Santo
foto di Clelia Brandalise

